Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

18 Dicembre 1953 | Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai | N. 51 (267)

IL POTENTE MOVIMENTO DEGLI SCIOPERI NEI PAESI DEL CAPITALE

In tutti i paesi capitalistici, i cui circoli dirigenti attuano una sfrenata corsa agli armamenti, le disastrose conseguenze di questa politica, che prepara una nuova guerra, ricadono sulle larghe masse popolari. Gettando questi paesi una congiuntura inflazionistica di tipo bellico, i grandi monopoli mirano ad assicurarsi i massimi profitti, instaurando un regime sanguinoso di violenze e di supersfruttamento, un regime di fame e di miseria per i lavoratori.

Nelle aziende vengono imposti agli operai ritmi infernali di lavoro, mentre decine di milioni di altri operai non hanno alcun lavoro. Numerosi contadini sono senza terra, quelli tra essi che la possiedono sono rovinati dalla caduta costante dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e dall'aumento dei prezzi dei prodotti industriali. Le larghe masse popolari sentono gravare sempre più sulle loro spalle il peso insopportabile degli oneri fiscali.

Tutto ciò porta a un brusco accentuarsi della miseria dei lavoratori. Quest'anno l'indice del costo della vita negli Stati Uniti, in Inghilterra, Austria, Svezia e Brasile è salito di circa il doppio rispetto all'anteguerra. L'aumento è stato ancora maggiore nel Giappone, in Argentina, nel Belgio. Negli Stati Uniti, persino secondo le cifre ufficiali, i redditi dell'80 % delle famiglie sono inferiori al minimo vitale. In Italia, nella Germania occidentale, nel Giappone, in India la situazione dei lavoratori è ancora peggiore. Attualmente i salari reali dei lavoratori dei paesi capitalistici sono di gran lunga inferiori a quelli dell'anteguerra, sebbene già allora non bastassero a soddisfare le necessità più elementari. Nelle colonie poi i salari degli operai sono molto più bassi di quelli degli operai delle metropoli.

Sbaglia però di grosso chi pensa che i lavoratori possano tollerare con rassegnazione il giogo sempre più pesante dei monopoli. Il continuo e potente sviluppo del movimento operaio dimostra che nei paesi sottoposti al giogo del capitale le masse lavoratrici non vogliono più vivere nella miseria, non vogliono più sopportare fame e disoccupazione in seguito alla militarizzazione dell'economia.

Milioni e milioni di lavoratori si sono posti in movimento, e questo fatto innegabile è il segno dei tempi. Essi si uniscono, si organizzano e si battono con una decisione senza precedenti per migliori condizioni di vita, per la difesa dei loro diritti, per il mantenimento della pace. Mai dopo la guerra vi sono stati scioperi di massa così imponenti come negli ultimi mesi di quest'anno.

Negli Stati Uniti, soltanto nel primo semestre, hanno scioperato circa due milioni di lavoratori.

Nel Giappone, all'inizio di luglio, tre milioni di operai di 30 sindacati diversi hanno protestato compatti contro il progetto di legge governativo sul divieto di sciopero. Centinaia di migliaia di minatori, di operai delle società di navigazione e delle fabbriche d'automobili hanno scioperato in settembre contro i licenziamenti, per l'aumento dei salari e il miglioramento delle condizioni di lavoro.

E' ancora fresco il ricordo dei potenti scioperi d'agosto in Francia ai quali hanno preso parte oltre tre milioni di operai e impiegati, che protestarono contro i decreti-legge del governo e contro il blocco dei salari.

In Inghilterra si è registrato il più grande sciopero dopo lo sciopero generale del 1926: quello proclamato il 2 dicembre dagli operai delle costruzioni meccaniche e navali. Oltre due milioni di operai hanno sospeso il lavoro per 24 ore in tutto il paese, reclamando un aumento dei salari. Questo avvenimento storico nello sviluppo del movimento operaio inglese ha segnato l'ingresso nella lotta attiva di una nuova generazione di lavoratori inglesi.

In Italia si sono svolti negli ultimi otto mesi due grandiosi scioperi, di un'ampiezza eccezionale anche per questo paese, la cui storia è pure straordinariamente ricca di lotte di massa. Un milione e 300 mila impiegati dello Stato, ferrovieri e operai delle aziende statali e, poi, circa 6 milioni di operai dell'industria hanno sospeso il lavoro per 24 ore rivendicando un aumento dei salari e degli stipendi. Questi scioperi sono stati una potente espressione del malcontento dei lavoratori italiani e un monito severo per i circoli governativi, che non vogliono rinunciare alla loro politica antipopolare.

Milioni di abitanti dei paesi dipendenti e coloniali si levano in una lotta risoluta contro le loro condizioni di schiavitù, per la pace e l'indipendenza nazionale. I lavoratori del Cile, del Venezuela, dell'Uruguay, di Cuba e degli altri paesi dell'America Latina continuano tenacemente le loro lotte rivendicative. Circa un milione di brasiliani hanno scioperato durante i primi otto mesi dell'anno in corso. Nei giorni 15 e 17 settembre, 700.000 operai delle piantagioni dell'Indonesia hanno scioperato per ottenere un aumento salariale. Nell'Arabia Saudita hanno scioperato i 14.000 operai dei giacimenti di petrolio dell'« Arabian-American Oil Company ». I lavoratori della Guinea, del Senegal e della Mauritania sono scesi in scio-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

pero con successo per far rispettare il Codice del lavoro, strappato ai colonialisti.

Il movimento degli scioperi si estende, come una potente ondata, in tutti i paesi dominati dal capitale; esso vince tutte le repressioni, spezza tutti gli ostacoli che intralciano l'unità dei lavoratori e costringe i governi e i gruppi privilegiati a fare i conti con la volontà dei popoli, confermando così lo spirito combattivo che anima le masse.

Tratto caratteristico degli scioperi attuali è, in primo luogo, l'unità d'azione dei lavoratori, che si estende e si rafforza nella lotta per i loro interessi vitali. Scioperi di maggiore o minore entità si svolgono in diversi paesi ad opera delle forze unite della classe operaia e di tutti i lavoratori appartenenti alle varie correnti sindacali, che prendono decisioni comuni sui problemi generali della loro lotta rivendicativa. In genere gli scioperi dei lavoratori trovano dappertutto solidale la popolazione della città, della provincia, della regione; i grandi scioperi generali sono sostenuti dalla solidarietà delle più larghe masse popolari. L'unità d'azione dei lavoratori ha assicurato il successo degli scioperi in numerosi paesi.

Altro dato caratteristico di queste lotte è, in secondo luogo, il numero, l'ottima organizzazione, la tenacia e la fermezza degli scioperanti, nonchè il carattere generale degli scioperi proclamati dagli operai, dagli impiegati e dai contadini, i quali spesso si estendono non soltanto a branche intere della produzione, ma assumono un carattere nazionale, come in Italia, in Francia, nel Giappone e in altri paesi.

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL P. C. I.

Redazione Italiana e amministrazione: Roma, Via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684-101 - Direttore responsabile dell'edizione Italiana: Alfredo Reichlin - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 1166 del 10-3-1949 - Esce ogni settimana - Abbonamento semestrale L. 650, annuo L. 1200 - Una copia L. 30
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

SOMMARIO

Editoriale: *Il potente movimento degli scioperi nei paesi del capitale.*

Lotta per la pace: *I popoli esigono con crescente insistenza la soluzione pacifica delle controversie internazionali* (*Germania, Egitto, Svizzera, Vietnam*).

Fernand Grenier: *Per il consolidamento dell'amicizia franco-sovietica.*

Unione Sovietica: *Dalla Procura dell'URSS.*

Palmiro Togliatti: *Per un nuovo indirizzo della politica italiana.*

Dalla stampa comunista e operaia: *Lottare attivamente per l'unità d'azione dei lavoratori* (« *Der Funktionär* »).

Galo Gonzalez Diaz: *La lotta del popolo cileno contro il saccheggio imperialista.*

E.M.S. Namboodiripad: *Il movimento contadino in India nella fase attuale.*

Rassegna della stampa: *La lotta per l'ulteriore miglioramento del benessere dei lavoratori* (*dal giornale* « *Szabad Nep* »).

Note politiche: *Grossolane offese alla dignità nazionale del popolo francese.*

Quel che è particolarmente importante per il potente sviluppo della lotta degli scioperi, è la crescente coscienza politica delle masse, che comprendono sempre meglio che si può riuscire a migliorare le proprie condizioni di vita soltanto conducendo una lotta risoluta per la pace, contro la rimilitarizzazione, contro gli attentati ai diritti democratici e sindacali dei lavoratori.

Le larghe masse lavoratrici vedono la possibilità di migliorare la loro situazione nella distensione internazionale, nello sviluppo di un'economia di pace, nella limitazione dell'arbitrio dei monopoli, nella emancipazione dall'oppressione straniera e anzitutto da quella americana, nell'allargamento, sulla base della parità di diritti, degli scambi commerciali con tutti i paesi e soprattutto con quelli del campo della pace, della democrazia e del socialismo.

I lavoratori dei paesi del capitale comprendono sempre meglio quanto siano grandi i successi conseguiti dall'Unione Sovietica, dalla Repubblica popolare cinese e dai paesi europei a democrazia popolare nell'elevare il tenore di vita materiale e culturale della popolazione, vedono quanto sia grandiosa la prospettiva di aumentare a breve scadenza il benessere delle masse popolari dei paesi del campo democratico e pacifico, prospettiva aperta dalle misure adottate in questi paesi per ottenere un rapido incremento della produzione dei beni di consumo popolare. Le realizzazioni dei popoli che si sono liberati per sempre dal giogo del capitale stimolano notevolmente i lavoratori di tutti i paesi capitalistici, coloniali e dipendenti che lottano per vedere soddisfatte le loro rivendicazioni immediate, per lo sviluppo pacifico dell'economia, per la salvaguardia e il consolidamento della pace.

Alla testa dei lavoratori che lottano per tradurre in realtà le loro aspirazioni più profonde marcia la parte più combattiva, più organizzata e più unita di essi: la classe operaia. I potenti scioperi degli ultimi mesi hanno dimostrato che esistono inesauribili possibilità per realizzare l'unità d'azione dei lavoratori di tutte le categorie, di tutte le correnti politiche e sindacali nella lotta per le loro rivendicazioni immediate. In queste nuove condizioni, i partiti comunisti e operai dei paesi capitalisti, colonali e dipendenti hanno più che mai il compito di intensificare la lotta per l'unità d'azione della classe operaia e di tutti i lavoratori.

Estendere e approfondire i legami con la classe operaia, con tutte le masse lavoratrici; questo compito deve essere alla base dell'attività dei partiti comunisti. Ciò esige che essi migliorino la loro attività quotidiana e concreta nelle organizzazioni di massa dei lavoratori, che essi bandiscano dalle loro file ogni atteggiamento settario nei confronti dei membri e dei dirigenti di base delle varie correnti sindacali, e intensifichino la lotta contro i tentativi dei dirigenti socialdemocratici e sindacali di destra di scindere il movimento operaio e, pertanto, di indebolirlo.

I partiti comunisti e operai analizzano profondamente e studiano sotto tutti gli aspetti le esperienze positive degli scioperi dei lavoratori; essi fanno luce sulle loro deficienze di lavoro e le correggono, soprattutto nelle organizzazioni di massa. Una responsabilità particolare ricade sui partiti comunisti e operai. Essi hanno il dovere di spiegare in modo esauriente ai lavoratori il significato e gli obiettivi delle azioni unitarie di massa della classe operaia, di organizzare e di dirigere i lavoratori nella lotta per il lavoro, il pane, la libertà e l'indipendenza nazionale, per la salvaguardia e il consolidamento della pace.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

I popoli esigono con crescente insistenza la soluzione pacifica delle controversie internazionali

Congresso dei partigiani tedeschi della pace

La "Giornata tedesca della pace per il 1953", svoltasi dal 10 al 12 dicembre nella città di Weimar, è stata una possente manifestazione del movimento della pace tedesco la cui forza è in continuo aumento. Ai lavori del congresso dei difensori della pace tedeschi hanno preso più di 1.200 delegati e invitati da tutte le parti del paese, e così pure delegazioni straniere.

Nella risoluzione generale i delegati al congresso hanno espresso la speranza di tutto il popolo tedesco che la prossima conferenza dei quattro a Berlino debba essere il punto di partenza per la soluzione del problema tedesco.

L'appello che il congresso ha indirizzato ai popoli dei paesi limitrofi dice:

La lotta contro i trattati di Parigi e di Bonn, che minacciano il popolo tedesco, tutti i suoi vicini, e insieme tutto il mondo, è la nostra lotta comune.

Noi ci sentiamo in dovere di far presente alla prossima conferenza delle quattro grandi potenze a Berlino il desiderio di tutto il popolo tedesco che sia ristabilita l'unità della Germania e sia firmato un trattato di pace che assicuri lo sviluppo pacifico e democratico della nostra patria. La creazione di una simile Germania serve alla causa della pace, elimina la tensione esistente in Europa e garantisce la sicurezza ai popoli vicini. Perciò noi ci rivolgiamo alle forze pacifiche di tutti i paesi vicini, chiamandole ad appoggiare questa giusta rivendicazione d l nostro popolo.

Messaggio del Comitato nazionale egiziano dei partigiani della pace

Il Comitato nazionale egiziano dei partigiani della pace, inviando al governo egiziano il testo dell'appello del Consiglio mondiale d lla pace per la soluzione pacifica delle controversie internazionali, sottolinea, nella sua lettera, la necessità che il popolo egiziano prenda parte attiva alla campagna mondiale per la pace.

Il Comitato nazionale dei partigiani della pace invita il governo egiziano ad appoggiare la campagna mondiale per la soluzione pacifica delle controversie internazionali, a contribuire alla lotta dei partigiani della pace contro il riarmo della Germania occidentale, contro la ripresa delle ostilità in Corea, contro la corsa agli armamenti, contro la trasformazione dell'Egitto in una base d'aggressione.

La volontà di pace del popolo svizzero

Gli elettori svizzeri, in un recente referendum, hanno respinto a maggioranza di voti il programma finanziario proposto dal governo, che tendeva ad accrescere le spese militari, ciò che avrebbe provocato un nuovo aumento dei gravami fiscali imposti ai lavoratori. I capi di destra della socialdemocrazia e dei sindacati hanno difeso attivamente questo programma assieme ai partiti borghesi.

Però la maggioranza dei lavoratori che hanno preso parte alle votazioni, hanno dato il loro appoggio alle parole d'ordine del Partito svizzero del lavoro, manifestando così la loro volontà di pace. In una dichiarazione pubblicata in occasione dei risultati delle votazioni, il Partito svizzero del lavoro chiama la classe operaia e tutti i lavoratori a continuare la lotta comune e a stabilire l'unità d'azione per la riduzione delle spese militari, per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, per la pace e l'indipendenza del paese.

Per la cessazione della guerra nel Vietnam

Rispondendo all'Appello lanciato dal III Congresso mondiale dei sindacati, i lavoratori di tutti i paesi si preparano al 19 dicembre, Giornata internazionale di solidarietà attiva con il popolo vietnamita, giornata di lotta per la cessazione della guerra coloniale nel Vietnam.

Questa data sarà soprattutto celebrata in Francia, dove l'opinione pubblica si pronuncia unanimemente per la fine della "sporca guerra" che arreca ai popoli vietnamita e francese immense sofferenze, per l'apertura di negoziati con il governo di Ho Ci Min.

La recente Conferenza nazionale del Movimento francese della pace ha deciso di inviare un messaggio al Comitato vietnamita della pace, assicurandogli che i partigiani della pace francesi continueranno con raddoppiate energie la lotta per conseguire la pace in Indocina attraverso negoziati e stabilire tra i due paesi legami di amicizia.

La CGT francese ha organizzato una Settimana d'azione per la pace nel Vietnam, che ha avuto inizio il 14 dicembre. Centinaia di manifestazioni si tengono nelle aziende, nei cantieri e negli uffici: riunioni e interventi, raccolte di firme, sospensioni del lavoro.

In una dichiarazione pubblicata da "l'Humanité", Alain Le Léap, segretario generale della CGT, ha chiesto al governo francese che esso dia una risposta positiva all'iniziativa del Presidente Ho Ci Min per l'apertura di negoziati diretti a conseguire la pace nel Vietnam.

Scioperi di massa in Italia

L'11 dicembre ha avuto luogo in Italia lo sciopero generale di 24 ore di tutti i dipendenti pubblici (ferrovieri, statali, postelegrafonici, dipendenti degli enti locali e degli altri enti pubblici, ospedalieri, ecc.). Lo sciopero era stato deciso dalla Confederazione generale italiana del lavoro e dai sindacati socialdemocratici e cattolici in seguito al rifiuto del governo di adeguare i salari all'aumento del costo della vita.

Malgrado il tentativo del governo di intimidire gli scioperanti, lo sciopero si è esteso a tutto il paese. Oltre l'85 per cento dei lavoratori delle categorie interessate (circa 1.300.000) hanno partecipato allo sciopero. Circa il 90 per cento dei postelegrafonici e oltre il 95% dei ferrovieri hanno sospeso il lavoro. Il traffico ferroviario è stato quasi completamente paralizzato. In molte aziende statali la partecipazione allo sciopero ha raggiunto il 98%.

Il 15 dicembre, grazie all'azione coordinata della CGIL e dei sindacati cattolici, i lavoratori dell'industria hanno attuato uno sciopero generale di protesta di 24 ore contro i licenziamenti e per l'aumento dei salari. Circa 6 milioni di lavoratori vi hanno partecipato.

Lo sciopero è stato grandioso. Quasi tutti gli operai e impiegati delle aziende industriali hanno scioperato a Roma, Milano, Bologna, Genova, Firenze, Venezia, Modena e negli altri centri industriali del paese.

Questi scioperi sono stati una potente manifestazione dell'unità d'azione dei lavoratori italiani e della loro ferma volontà di lottare per le loro rivendicazioni immediate.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Una data memorabile nella storia delle relazioni amichevoli tra i popoli sovietico e cecoslovacco

Il 12 dicembre è ricorso il 10. anniversario della firma del Patto d'amicizia, mutua assistenza e collaborazione post-bellica fra l'Unione Sovietica e la Repubblica cecoslovacca. Questo patto ha segnato una tappa importante nello sviluppo delle relazioni amichevoli cecoslovacco-sovietiche. Esso ha suggellato e consolidato l'amicizia dei popoli sovietico e cecoslovacco, è diventato non solo una sicura garanzia della libertà e dell'indipendenza della Cecoslovacchia, ma ha anche gettato le fondamenta di una solida e reciprocamente vantaggiosa collaborazione fra i due popoli fratelli nel periodo postbellico.

Nei telegrammi di augurio del Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, compagno K. E. Voroscilov, del presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, compagno G. M. Malenkov e del ministro degli Esteri, compagno V. M. Molotov, al presidente della Repubblica cecoslovacca, compagno Antonin Zapotocky, al presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica cecoslovacca, compagno Viliam Siroky, al ministro degli Esteri della Repubblica cecoslovacca, compagno Vatslav David, sono espressi i sentimenti profondi e sinceri dei cittadini sovietici, i quali augurano al popolo cecoslovacco nuovi successi nel consolidamento del suo Stato democratico popolare.

Sottolineando l'importanza del patto, il compagno G. M. Malenkov dice nel suo telegramma:

"I dieci anni trascorsi hanno confermato che questo Patto corrisponde agli interessi vitali dei nostri due paesi, e contribuisce a rafforzare la pace e la sicurezza in Europa. Il Patto assume una importanza particolare proprio in questo momento, in cui i tentativi di far rinascere il militarismo tedesco provocano la legittima inquietudine di tutti i popoli pacifici d'Europa".

L'opinione di tutto il popolo cecoslovacco è espressa nel telegramma di saluto inviato dal presidente della Repubblica cecoslovacca, compagno Zapotocky, e dal presidente del Consiglio dei ministri della repubblica cecoslovacca, compagno Siroky, ai compagni Voroscilov e Malenkov.

"Lottando tenacemente ed eroicamente per la pace e l'amicizia fra i popoli — dice il telegramma — il popolo sovietico lotta nello stesso tempo per un felice avvenire del nostro paese. Per questo il nostro popolo in questa lotta si tiene fermamente a fianco del popolo sovietico e con tutte le forze ne appoggia gli sforzi tesi ad attenuare la tensione internazionale ed a risolvere pacificamente tutte le controversie internazionali.

... L'amicizia e l'alleanza con l'Unione Sovietica stanno alla base dell'indipendenza, della sicurezza, della pace, della felicità e prosperità della nostra Patria".

Il popolo cecoslovacco ha celebrato degnamente il decimo anniversario del patto sovietico-cecoslovacco. In tutto il paese si sono svolti, con un entusiasmo politico senza precedenti, numerosi comizi, riunioni, conferenze, dedicate a questa memorabile data. Sotto la parola d'ordine: "Con l'Unione Sovietica, per una pace stabile in tutto il mondo!" si è tenuta il 12 dicembre a Praga una solenne assemblea convocata dal Comitato centrale d'azione del Fronte nazionle.

A Praga, nel palazzo Cernin, il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica cecoslovacca ha dato in questa occasione un grande ricevimento.

A Mosca, l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica cecoslovacca nell'URSS, J. Vosahlik, ha dato un ricevimento, durante il quale l'ambasciatore e i compagni G. M. Malenkov, V. M. Molotov e N. S. Khrustciov, hanno pronunciato discorsi di saluto e di augurio.

L'Associazione per le relazioni culturali dell'URSS con l'estero ha organizzato una serata in onore dell'amicizia sovietico-cecoslovacca, alla quale hanno preso parte personalità della vita pubblica di Mosca e rappresentanti della scienza e della cultura.

Il movimento degli scioperi in Spagna

Le penose condizioni di vita cui sono costretti i lavoratori spagnoli, ancor più aggravatesi in seguito alla recente firma dell'accordo militare americano-franchista, provocano un malcontento sempre più profondo tra gli operai delle diverse regioni del paese. Il 2 dicembre, 2.000 operai dei cantieri navali « Euzkalduna » di Bilbao (Biscaglia) sono scesi in sciopero per protestare contro le riduzioni salariali stabilite dalle aziende. Per soffocare lo sciopero, l'amministrazione dei cantieri navali ha minacciato di licenziare tutti coloro che non avessero immediatamente ripreso il lavoro, mentre la polizia, dal canto suo, ha arrestato numerosi scioperanti. Nonostante le minacce dell'amministrazione e la repressione delle autorità franchiste, il numero degli scioperanti è più che raddoppiato e lo sciopero si è esteso a numerose altre aziende. Sono scesi in sciopero i lavoratori di Tolosa, di Azpeitia e di Azcoitia (Guipuzcoa).

Secondo informazioni della stampa e della radio straniere, gli operai dei cantieri navali « Euzkalduna », dopo 10 giorni di sciopero, hanno ottenuto che venissero soddisfatte alcune delle loro rivendicazioni.

Gli scioperi di Biscaglia e di Guipuzcoa sono stati preceduti da numerose azioni condotte dagli operai perchè venissero soddisfatte alcune loro rivendicazioni immediate; così vi sono stati una sospensione di lavoro alla « Navale » di Sestao (Biscaglia) e un rallentamento del ritmo di lavoro da parte degli operai delle aziende « Pirelli » a Villanueva e Geltru (provincia di Barcellona). I lavoratori esigono ovunque la revisione dei contratti di lavoro.

Il Partito comunista spagnolo ha invitato tutti i lavoratori a lottare per un minimo vitale garantito di 2.000 pesetas al mese, per le libertà democratiche, e contro l'accordo militare americano-franchista.

I successi delle cooperative agricole di produzione in Albania

Le cooperative agricole di produzione aprono ai contadini albanesi il cammino per una vita di maggiore benessere. La cooperativa « Maminas » — una delle migliori della regione di Tirana — ha ottenuto quest'anno 84 quintali di granturco per ettaro invece dei 30 dell'anno passato; il rendimento per ettaro ha raggiunto 17,5 quintali per il frumento su una superficie di 75 ettari e oltre 20 quintali per il cotone su una superficie di 32 ettari. I membri di questa cooperativa ricevono come compenso in natura 9 chilogrammi di grano e in denaro 80 lek per ogni giornata-lavoro, senza contare gli altri prodotti e i vari articoli industriali che ricevono consegnando il cotone allo Stato.

Due membri della cooperativa « Maminas », il contadino Ramasan e sua moglie, hanno effettuato quest'anno 450 giornate-lavoro, per le quali riceveranno circa 4.000 chilogrammi di grano e molti altri prodotti. Lavorando nella cooperativa, Ramasan ha assicurato una vita agiata alla propria famiglia, composta di 10 persone.

Seri provvedimenti per elevare il livello di vita dei lavoratori romeni

I lavoratori romeni hanno accolto con profonda soddisfazione le ultime decisioni del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare romena miranti ad elevare il tenore di vita materiale e culturale della popolazione.

La decisione di migliorare il sistema dei salari, di elevare la qualifica degli operai e di aumentare la produttività del lavoro prevede un aumento progressivo dei salari secondo la qualifica degli operai, le condizioni di lavoro e l'importanza economica dei diversi settori industriali. I salari a cottimo, ad esempio, sono aumentati dal 10 al 15%. Per i lavori insalubri l'aumento varia dall'8 al 10%. Per stimolare l'interesse materiale degli operai che ricevono un salario fisso si è migliorato il sistema dei premi e si sono create condizioni più favorevoli perchè gli operai elevino la loro qualifica professionale.

Con un recente decreto del Presidium della Grande Assemblea Nazionale viene diminuita del 30% in media l'imposta sui salari degli operai, degli ingegneri, dei tecnici e degli impiegati e sui redditi degli scrittori, degli artisti e degli scienziati.

Per i lavoratori ha grande importanza anche la decisione di costruire case di abitazione su base cooperativa e case individuali. Lo Stato democratico popolare accorderà a tale scopo agli operai, agli ingegneri, ai tecnici e agli impiegati della città e della campagna, ai membri delle cooperative agricole, agli insegnanti, ai medici e al personale sanitario dei villaggi, crediti a lunga scadenza che andranno dai 18 mila ai 35 mila lei e che potranno essere rimborsati in 10 o 15 anni per gli abitanti dei villaggi e in 15 o 20 anni per gli abitanti delle città.

Con altre disposizioni, il Consiglio dei ministri ha stabilito che siano diminuiti del 25% i prezzi dei servizi comunali e del 35% quelli dell'elettricità e ha fissato un notevole aumento delle pensioni.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Per il consolidamento dell'amicizia franco-sovietica

Il nono anniversario del trattato franco-sovietico di alleanza e mutua assistenza è stato celebrato quest'anno in Francia con una risonanza e una ampiezza mai raggiunte sinora.

Questo anniversario è stato una tappa importante nella campagna per l'intesa con l'URSS, iniziata all'inizio di ottobre e che continuerà durante il primo trimestre 1954, secondo la decisione testè adottata dalla Conferenza nazionale della Associazione Francia-URSS.

Questa campagna ha assunto gli aspetti più vari. In alcune città si sono organizzate conferenze di delegati tornati dall'URSS, in altre sono state allestite grandi mostre, altrove sono stati presentati film sovietici, altrove ancora si sono tenute conferenze sul romanzo della scrittrice sovietica G. Nikolaieva, « La messe », molto popolare in Francia, o sono stati costituiti circoli filatelici franco-sovietici.

Forme nuove di attività hanno dato buoni risultati: incontri di delegazioni di Francia-URSS con esponenti locali di circoli politici, commerciali e culturali, piccole riunioni e discussioni con i vicini, referendum in alcune grandi fabbriche sul programma di Francia-URSS, grandi riunioni di categoria sui successi dell'edificazione pacifica nell'Unione Sovietica (a Parigi 400 architetti e operai dell'edilizia si sono riuniti per discutere sul film «I cantieri di Mosca»; sempre a Parigi 800 ferrovieri sono stati riuniti per ascoltare la voce dei ferrovieri che tornavano da una visita nell'URSS). Soltanto in 25 dipartimenti si sono tenute, dal 1. ottobre al 1. dicembre, oltre 600 manifestazioni diverse, allo scopo di consolidare l'amicizia franco-sovietica; cento altre sono previste per il mese di dicembre.

La più importante di queste manifestazioni si è tenuta il 13 dicembre a Parigi nell'immenso Parco delle esposizioni: 10.000 persone hanno partecipato alla celebrazione solenne del nono anniversario del trattato. Gli interventi che sono stati fatti, i messaggi che sono stati letti pervenivano dagli ambienti più diversi, ma tutti salutavano il trattato franco-sovietico come garanzia della sicurezza francese, e sottolineavano la necessità di sviluppare i rapporti commerciali e culturali tra i due paesi. Un messaggio che chiede l'applicazione del trattato è stato approvato in un'atmosfera di grande entusiasmo.

Lo stesso giorno una grande manifestazione artistica con la partecipazione di artisti francesi e di un'ottima compagnia sovietica attualmente in Francia ha riempito la vasta sala Pleyel, diventata troppo piccola. Malgrado una decina di grandi spettacoli dati dopo il loro arrivo a Parigi, è stato necessario affittare l'enorme Velodromo d'Inverno per soddisfare tutti coloro che volevano applaudire i messaggeri dell'arte sovietica.

Una splendida serata celebrativa è anche stata organizzata all'Opera di Lione sotto la presidenza d'onore di Edouard Herriot, Presidente dell'Assemblea nazionale e sindaco della città. Anche il deputato-sindaco (radicale) di Nizza e il deputato-sindaco (gollista) di Bordeaux hanno messo a disposizione l'Opera delle loro città, onde permettere agli artisti sovietici di recitare nelle condizioni più adatte.

E' doveroso riconoscere anche che l'elaborazione sin da settembre del programma di Francia-URSS ha notevolmente contribuito ad assicurare il successo della campagna. Questo programma, basato sull'interesse nazionale, è costituito di tre capitoli, ognuno dei quali si richiama a rivendicazioni precise:

— fare del trattato franco-sovietico una delle basi della nostra politica estera;

— applicare e estendere l'accordo commerciale franco-sovietico del 15 luglio 1953;

— concludere accordi culturali franco-sovietici.

FERNAND GRENIER
vice-presidente dell'Associazione Francia-URSS

Questo programma corrisponde in tutti i suoi punti alle preoccupazioni dei francesi e, in primo luogo, alla loro ferma opposizione agli accordi di Bonn e di Parigi che rimettono in piedi il militarismo tedesco e creano un pericolo molto grave per la Francia.

La necessità di estendere i rapporti commerciali è tanto più sentita in quanto in numerose industrie colpite dalla crisi economica le commesse sovietiche hanno determinato, dopo l'accordo di luglio, un miglioramento molto sensibile; ciò si è verificato tra l'altro, nell'industria tessile.

Per quanto concerne le relazioni culturali tra la Francia e l'URSS, esse sono state accompagnate quest'anno da importanti scambi di delegazioni. Il blocco dei film sovietici alla dogana, che si prolungava dal 1949, è stato tolto e la censura ha notevolmente ridotto le sue pretese, mentre alcuni grandi film francesi venivano favorevolmente accolti in Unione Sovietica.

Questo programma è servito di base allo sviluppo della campagna per l'intesa con l'URSS. Esso è stato largamente popolarizzato durante le manifestazioni organizzate in ottobre e novembre. In tutte queste manifestazioni la dichiarazione fatta l'8 agosto scorso dal Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, G. Malenkov, alla sessione del Soviet supremo, sulle relazioni franco-sovietiche ha suscitato il vivo interessamento e la calorosa approvazione dei presenti.

Il bilancio positivo della campagna per l'intesa con l'URSS e l'ampiezza senza precedenti delle celebrazioni dell'anniversario del trattato franco-sovietico dimostrano le ampie possibilità esistenti per rinsaldare l'amicizia tra i popoli sovietico e francese. I patrioti francesi comprendono sempre meglio il significato delle parole di Maurice Thorez segretario generale del Partito comunista francese:

« L'attuazione del patto franco-sovietico che è frutto della fratellanza suggellata nei combattimenti contro l'invasore fascista e che deriva logicamente da fattori geografici, contribuirebbe a ridare al nostro paese la sua libertà d'azione in politica estera ».

La recente Conferenza nazionale di Francia-URSS, facendo un bilancio iniziale della campagna, ha sottolineato le deficienze e gli errori riscontrati tra cui quelli principali: da una parte la troppa timidezza nell'avvicinare quegli ambienti che si presume siano ostili all'intesa franco-sovietica e, d'altra parte, le basi organizzative di Francia-URSS che sono spesso fragili o persino inesistenti nella metà dei dipartimenti. I partecipanti alla Conferenza si sono impegnati a triplicare gli iscritti a Francia-URSS nell'anno prossimo e ad aumentare di 10.000 il numero di lettori della rivista mensile dell'associazione, di cui si vendono già 100.000 copie.

Tenendo conto dell'attuale situazione, numerosi delegati hanno sottolineato la loro fiducia nel prossimo trionfo della politica d'intesa con l'URSS, alimentata dal fatto che nel paese, parallelamente all'ostilità per la ratifica del trattato della CED, si fa strada un movimento sempre più forte per l'attuazione del trattato franco-sovietico.

Francia-URSS, rivolgendosi con il suo programma specifico agli ambienti più diversi, può avere una funzione importante nel consolidare le relazioni amichevoli tra i popoli della Francia e dell'URSS, tra cui l'applicazione del trattato franco-sovietico di alleanza e di mutua assistenza, trattato che è garanzia di sicurezza e di pace in Europa.

La smobilitazione dell'industria civile in Jugoslavia

L'attuale situazione dell'economia jugoslavia è caratterizzata dal suo sviluppo unilaterale, derivante dalla corsa agli armamenti, dalla presenza di seri fenomeni di crisi e dal marasma che regna in diversi settori civili dell'industria.

I giornali che escono nei principali centri industriali del paese — Belgrado, Zagabria, Lubiana — pubblicano sempre più spesso dei dati che dimostrano la disorganizzazione dell'economia jugoslava.

Il giornale « Borba » ha recentemente annunciato che l'industria di trasformazione « non utilizza sufficientemente il potenziale di produzione delle sue fabbriche ». Secondo i dati pubblicati dal giornale, le aziende dell'industria alimentare utilizzano soltanto il 41% del loro potenziale e quelle dell'industria tessile, dal 50 al 60%. Analogo fenomeno si osserva anche nelle altre branche dell'industria che non sono legate alle commesse belliche.

Si assiste ad una riduzione sistematica della produzione degli articoli di largo consumo. Soltanto in Serbia, ad esempio, nel febbraio 1953, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, la produzione è diminuita del 48% per l'industria alimentare, del 37% per l'industria del cuoio e per le calzature e del 25% per l'industria tessile.

La brusca riduzione della produzione civile aggrava la disoccupazione e causa un ulteriore impoverimento dei lavoratori jugoslavi.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

PER UN NUOVO INDIRIZZO DELLA POLITICA ITALIANA*

PALMIRO TOGLIATTI
Segretario generale del Partito comunista italiano

La situazione che sta davanti al popolo italiano e a noi, che ne siamo l'avanguardia, si è negli ultimi tempi sensibilmente aggravata. Oggi essa è particolarmente difficile, confusa, pesante. Essa è grave inoltre di pericoli di peggioramenti ulteriori sia nel campo economico, sia nel campo politico. In modo particolare sono diventate più penose le condizioni di esistenza e quindi è pieno di amarezza e anche di esasperazione l'animo di gruppi importanti di lavoratori, privati di lavoro in seguito a una nuova ondata di licenziamenti e chiusure di fabbriche, colpiti da catastrofi naturali, come è avvenuto in Calabria e in altre zone, costretti, — come i ferrovieri, i dipendenti comunali, gli impiegati e funzionari dello Stato e i salariati dell'industria in generale — a denunciare con i mezzi dell'azione sindacale unitaria il loro troppo basso tenore di esistenza e a chiedere che venga elevato.

Per quanto riguarda la posizione internazionale del nostro Paese, anche in questo campo, la situazione dell'Italia è penosa, dura, anormale. L'Italia è apparsa isolata nel mondo, priva di amicizie sincere, alla mercè di sedicenti alleati i quali in realtà, ci considerano come un paese soggetto o semi-soggetto, il quale avrebbe l'obbligo di rinunciare alla propria dignità e alla difesa delle proprie aspirazioni, per muoversi a seconda dei loro piani, dei loro propositi, dei loro interessi.

Da tutto questo scaturisce sempre più vivo, nell'opinione pubblica, uno stato d'animo di malcontento e insofferenza, diffuso, profondo. Il malcontento è negli strati popolari e nel ceto medio; si manifesta tra gli intellettuali; viene alla luce nel ceto possidente intermedio e anche in quello più elevato.

L'impressione a cui il ricercatore attento non può sfuggire è che nella società italiana di oggi matura una crisi di cui la caratteristica se da un lato è ancora, per molti aspetti, la confusione, dall'altro lato è, per vasti strati della popolazione la ricerca, in parte ancora istintiva, in parte già consapevole o in via di diventarlo, di nuovi indirizzi di tutta la nostra politica nazionale, tali che diano soddisfazione alle esigenze vitali della grande maggioranza del popolo da un lato, alla dignità nazionale dall'altro.

La realtà è che la economia del nostro paese è in situazione ben diversa da quello che vorrebbe far credere l'ottimismo ufficiale. L'orizzonte internazionale è oscuro. Vi sono chiari segni dell'avvicinarsi di una crisi economica negli Stati Uniti d'America. E' evidente la accentuazione — e per alcuni aspetti persino la esasperazione — della concorrenza e lotta economica internazionale. L'Italia è oggi come un organismo il quale, mentre esso stesso già manca di un equilibrio interiore, subisce continuamente urti nuovi, inattesi, che mettono in luce i suoi difetti organici di struttura. Si manifestano qui le conseguenze dell'errato indirizzo economico seguito per anni ed anni, di una inerzia governativa permanente, e in particolare le conseguenze della politica che è stata fatta, nel campo dei rapporti internazionali, dai nostri governanti, i quali servilmente e stupidamente hanno accettato tutte le imposizioni di grandi paesi imperialistici senza pensare che in questo modo compromettevano le sorti della nostra economia proprio nel momento in cui la concorrenza economica internazionale diventava più aspra.

Il governo ha seguito e continua a seguire un indirizzo bizzarro, spurio, che tende a peggiorare continuamente la situazione del Paese, spingendo la nostra società verso i limiti di ciò che già si può chiamare in certi casi, persino una decomposizione. Tutte le volte che si è richiesto e si richiede un intervento degli organi di direzione politica della vita nazionale a favore delle masse popolari, del piccolo e medio produttore, dei coltivatori, per impedire i licenziamenti, per controllare il credito, per aumentare la quantità degli investimenti e dirigerli nelle direzioni necessarie a dare il massimo utile alla società, ci si sente rispondere che tutto questo non si può fare perchè è contrario al rispetto dei canoni della dottrina economica secondo i quali, dicono, non si deve intralciare ma lasciare libera la iniziativa privata.

Non si potrà uscire dalla difficile situazione attuale se non verrà adottato un nuovo corso di politica economica. Questo nuovo corso deve tendere essenzialmente e con misure appropriate a una estensione del mercato interno, degli investimenti e di tutta l'attività produttiva. Ma questo non potrà ottenersi se non, da un lato, con misure di controllo del grande capitale monopolistico e di limitazione dei suoi diritti assoluti, e dall'altro con misure dirette a migliorare decisamente la situazione dei lavoratori delle città e delle campagne.

La posizione dello Stato verso i problemi del lavoro, verso i problemi sociali e verso le organizzazioni dei lavoratori deve essere radicalmente mutata. Questo noi chiediamo che sia considerato il punto di partenza di un nuovo corso di politica economica.

* * *

Nel campo delle relazioni internazionali l'Italia può trovare consensi, contatti, e soprattutto possibilità nuove di far sentire la propria voce nel mondo, distaccandosi dall'asservimento alle grandi potenze imperialistiche. Non potranno mai farci raggiungere questo scopo — che corrisponde alle aspirazioni della grande maggioranza degli italiani — nè la politica atlantica, nè quell'aspetto particolare di essa che viene chiamata la politica europeistica.

Se il pericolo di guerra è considerevolmente diminuito, non si è però giunti ancora a una distensione effettiva, la quale consenta una diminuzione degli armamenti, liberi i popoli dalla paura di un nuovo terribile conflitto, restituisca l'indipendenza a tutti i paesi e inauguri un periodo di nuova comprensione e collaborazione reciproca, qualunque sia il regime interno — economico, politico, sociale — dei diversi Paesi. Questo scopo non è stato ancora raggiunto. Sono stati però egualmente raggiunti risultati notevoli, risultati che hano rafforzato e dato nuova autorità al grande movimento dei partigiani della pace nel mondo intiero. Prima di tutto è risultato sempre più chiaro che la distensione non soltanto è cosa necessaria ma è cosa possibile e può essere raggiunta.

Se si vuole una distensione si deve accogliere il principio da noi affermato e difeso, e cioè il principio della convivenza pacifica e della collaborazione fra popoli che hanno regimi economici e politici diversi.

Se si vuole una distensione bisogna condannare gli atti che, anche se non sono ancora atti di guerra, assomigliano però già alla guerra e non possono non portare alla guerra. Tale è la istallazione di basi militari in territorio altrui. Tali sono gli interventi diretti e persino armati nella vita interna di Stati liberi e indipendenti, quegli interventi di cui si diletta la politica degli Stati Uniti d'America.

Se si vuole una distensione bisogna rinunciare a stringere alleanze che per il modo stesso come sono costituite sono alleanze che preparano la guerra.

In un blocco aggressivo come la CED, l'Italia diventerebbe altro che una cenerentola! Sarebbe veramente la serva di casa a cui verrebbero dati gli ordini da eseguire. Dovrebbe fornire le proprie riserve di uomini ad un esercito comandato da istruttori americani e ufficiali tedeschi; dovrebbe vedere il proprio territorio, come già i propri porti, macchiato dall'occupazione straniera; perderebbe, insieme alla prospettiva di uno sviluppo pacifico, la propria indipendenza, la propria libertà nazionale e la perderebbe definitivamente.

Noi rivendichiamo un indirizzo nuovo di politica estera e il contenuto di questo indirizzo nuovo deve essere la rivendicazione e l'azione concreta per una distensione internazionale e per l'istaurazione di una pace permanente fra tutti i popoli.

* * *

Il governo attuale, presentatosi con carattere provvisorio, ha ormai preso la fisionomia molto definita di un governo di un

* *Dal rapporto del compagno Palmiro Togliatti alla riunione del CC del Partito comunista italiano tenutasi dal 6 al 9 dicembre 1953.*

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

solo colore democristiano, il quale cerca di avere l'appoggio della destra monarchica. Non sono stati modificati, sinora, gli indirizzi della politica economico-sindacale del governo. Non è neanche cambiata la politica estera, perchè in sostanza qui il solo cambiamento è che, invece di un atlantismo tracotante, come era quello di De Gasperi, abbiamo oggi un atlantismo che si vergogna perchè le cose gli sono andate male e il carattere nocivo all'Italia della politica atlantica è venuto alla luce con troppa evidenza.

Il grande padronato è restio a qualsiasi richiamo sociale, aggressivo contro i lavoratori. Le forze clericali sanfediste non hanno disarmato. Oggi esse aspirano a mantenere uno stato di cose in cui governino di fatto senza portarne la chiara responsabilità. In pari tempo preparano una loro riscossa dopo la sconfitta subita alle elezioni.

Facciamo quindi attenzione alle diverse proposte che si fanno per modificare le leggi elettorali, come quella, per esempio, di collegio uninominale e di scrutinio di lista. In questo modo noi difendiamo non soltanto le posizioni nostre, ma difendiamo la democrazia e, in sostanza, difendiamo anche la posizione di quei piccoli partiti di centro sinistra che abbiamo difeso anche nel dibattito sulla legge truffa. Noi riconosciamo che nell'attuale situazione del Paese non soltanto è utile, ma è necessaria l'esistenza di queste forze intermedie, attorno a cui si raggruppano elementi di piccola e media borghesia, e anche lavoratori che non sono al seguito dei grandi partiti della destra e della sinistra. Per questo lotteremo contro qualunque sistema che tenda a far sparire queste forze intermedie e a ridurre tutto allo scontro frontale fra le forze clericali e sanfediste da una parte e quelle avanzate della democrazia raccolte intorno ai partiti della sinistra.

Se vogliamo evitare i pericoli che ho indicato è necessario che si abbiano notevoli successi nell'azione che abbiamo iniziata per un nuovo indirizzo della politica italiana in tutti i campi. Questa azione si deve sviluppare nel Parlamento ma essenzialmente dobbiamo rivolgerci alla opinione pubblica, al paese.

La critica che oggi viene fatta, la condanna del passato, che viene espressa da tante parti è una cosa positiva, perchè dimostra che la coscienza pubblica progredisce, che progredisce la ricerca di una strada nuova. Di qui il fermento che vi è in tutti i partiti: nel socialdemocratico, nel liberale, nel democristiano, tra i monarchici, tra i missini. Dappertutto questo fermento è collegato alla richiesta di nuovi indirizzi economici e politici.

Ora, non c'è dubbio che nella base democristiana organizzata politicamente e sindacalmente, sono affiorate, soprattutto due cose: una profonda insoddisfazione per le condizioni generali del paese e per la politica governativa e una tendenza alla unità nell'azione contro l'egoismo padronale, nelle fabbriche e in determinate categorie, con la grande organizzazione confederale unitaria. Anche nei lavoratori cattolici matura la coscienza della necessità di una svolta, di un mutamento di indirizzo politico.

Là dove si manifestino tendenze e gruppi che si muovano in questa direzione, la cosa è da considerarsi in modo positivo e noi dobbiamo, non dico cercare l'avvicinamento, che spesso è impossibile per molti motivi, ma seguire con attenzione e aiutare il chiarimento radicale all'interno di quel blocco eterogeneo che è stato fino ad ora il partito democristiano.

Noi invitiamo i capi socialdemocratici e tutti coloro i quali vogliono dare un contributo a un rinnovamento della politica italiana a non fare come lo struzzo, a non nascondere la testa e chiudere gli occhi davanti alle cose come stanno. Se si vuole che sia aperta la strada ad una azione politica e di governo positiva, secondo indirizzi nuovi, per prima cosa è da buttare a mare l'anticomunismo preconcetto dei capi socialdemocratici di destra, come l'anticomunismo preconcetto dei clericali. Bisogna aprire la via ad una azione politica positiva e costruttiva delle grandi forze operaie e lavoratrici che sono raccolte attorno ai partiti dell'estrema sinistra socialista e comunista, che sono dirette dai sindacati unitari confederali.

Da quanto ho detto credo risulti evidente quali sono gli obiettivi fondamentali della nostra azione nel momento presente. Come abbiamo rivendicato nel corso della campagna elettorale, così chiediamo oggi per l'Italia un governo di pace, che faccia una politica di distensione internazionale, ponga totalmente fine alla guerra fredda contro i lavoratori rispettando la Costituzione e le leggi dello Stato e inizi una lotta grande contro la miseria e il disagio economico, per elevare le condizioni di esistenza della grande maggioranza dei cittadini italiani e dare slancio a tutta la nostra vita nazionale. Lavoriamo, lottiamo per conquistare la maggioranza della popolazione italiana e prima di tutto la maggioranza dei lavoratori a questa nostra posizione.

* * *

E' diventata quasi una seconda natura per i comunisti italiani la ricerca dell'unità dei lavoratori e delle forze democratiche. Ma anche qui vi sono lacune ed errori che devono essere segnalati e corretti. Vi sono masse lavoratrici e organizzazioni che noi ignoriamo tuttora, verso le quali tuttora manca qualsiasi azione unitaria.

Per svolgere un'azione unitaria è necessario prima di tutto riconoscere il tema, l'argomento attorno al quale sia necessario e possibile convincere delle masse che occorre una azione comune nell'interesse di tutti. A questo scopo non basta sempre il dibattito. Noi siamo per i dibattiti con tutti e sotto questo aspetto, molto è stato fatto. Ma il colloquio non è ancora l'unità. L'unità sta nell'azione, nel lavoro, nella lotta concreta per obiettivi precisi. Questa è la sostanza di una politica unitaria.

Per avere un orientamento politico giusto e lavorar bene è necessario il possesso sempre migliore della nostra ideologia, è necessaria la dimestichezza con i nostri classici, con le opere dei grandi che hanno fondato il nostro movimento e l'hanno diretto, attraverso alle lotte che noi sappiamo, con le opere di Marx, di Engels, di Lenin, di Stalin. Anche in questo campo, anzi forse in questo campo più che in altri credo che non si possa essere soddisfatti della situazione.

Abbiamo oggi molti iscritti. E' un capitale enorme. Ma questa grande massa di iscritti deve essere resa attiva articolandola attraverso a una organizzazione efficiente, ponendole compiti politici giusti e mantenendola sempre in contatto con le masse della popolazione lavoratrice.

Questo è il campo specifico della organizzazione. Anche in questo campo abbiamo fatto molti progressi. Dobbiamo però stare attenti alle lacune, ai difetti, ai numerosi punti deboli che tuttora vi sono e soprattutto avere ben chiaro che fare della organizzazione per la organizzazione non è nè la formula nè il compito nostro. Una organizzazione di partito la quale esaurisce la propria attività nel vendere a tempo le tessere, nel farsi pagare i bollini, nel raccogliere quella determinata quota di sottoscrizioni, e svolgere questa attività al di fuori della azione politica e dei movimenti delle masse, non sarebbe una buona organizzazione. La organizzazione serve a realizzare la politica del partito in modo giusto, nel momento e nelle forme opportune e con efficacia.

E' in corso una campagna, nelle nostre organizzazioni e sulla stampa, per una maggiore direzione collettiva delle nostre forze di partito, per un maggiore funzionamento collettivo dei suoi organi dirigenti. Questa campagna non è piovuta nè dal cielo nè da un'altra parte del mondo. Fa parte integrante dell'azione generale per rendere più politico il funzionamento del partito, accrescere la sua vitalità e articolarlo meglio, attraverso un funzionamento migliore dei propri organi dirigenti, e una estensione del metodo della critica ed autocritica reciproca.

* * *

Quanto alle cause della nostra forza e della nostra debolezza alcuni giornali borghesi scrivono che noi saremmo deboli per la contraddizione che vi sarebbe nella nostra politica, per il fatto che difendiamo nello stesso tempo gli interessi e le rivendicazioni degli strati più diversi della popolazione, che siamo in grado di muoverci a difesa degli interessi dell'operaio e dell'impiegato, del contadino e del bracciante concessionario, dell'intellettuale, del giovane e della donna e di difendere nello stesso tempo gli interessi dell'Italia come collettività nazionale. No, questa non è causa di contraddizione e debolezza. Questa è anzi la causa vera della nostra forza.

Noi siamo la classe operaia la quale, avanzando, non soltanto difende, rivendica e realizza i propri interessi ma nel fare questo difende gli interessi di tutte quelle parti della popolazione che nella società hanno una funzione positiva. Questa è la radice vera della nostra forza. Di qui deriva l'indirizzo di tutto il lavoro che a noi spetta di compiere e compiremo per riuscire ad ottenere che la vita politica, la vita economica, la vita sociale del nostro Paese siano dirette alfine in modo nuovo, rispondente agli interessi, alle aspirazioni, alle necessità di tutta la Nazione.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Dalla Procura dell'U.R.S.S.

Il 26 giugno 1953 il Presidium del Soviet supremo dell'URSS, dopo aver esaminato il comunicato del Consiglio dei Ministri dell'URSS sulle criminali attività di L. P. Beria quale agente del capitale straniero, attività dirette al sovvertimento dello Stato sovietico, decise di rimuovere L. P. Beria dal posto di primo vice Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS e dal posto di Ministro degli affari interni dell'URSS e di deferire il suo caso alla magistratura. L'8 agosto 1953 il Soviet supremo dell'URSS approvò la decisione del 26 giugno del Presidium del Soviet supremo dell'URSS.

La Procura dell'URSS ha ora completato l'istruttoria sul caso del traditore della Patria, L. P. Beria.

L'istruttoria ha stabilito che Beria, sfruttando la sua posizione, aveva organizzato un gruppo traditore di cospiratori ostili allo Stato sovietico, il cui criminale proposito era di utilizzare gli organi del Ministero degli affari interni, al centro e alla periferia, contro il Partito comunista ed il Governo dell'URSS nell'interesse del capitale straniero. Questo gruppo mirava nei suoi perfidi disegni a porre il Ministero degli affari interni al disopra del Partito e del Governo allo scopo di impadronirsi del potere e di liquidare il regime sovietico degli operai e dei contadini per restaurare il capitalismo e ristabilire la dominazione della borghesia.

Fra i membri attivi di questo gruppo traditore di cospiratori erano i seguenti imputati, legati con Beria da molti anni di una comune attività criminale negli organi del Commissariato del popolo per gli affari interni e quindi del Ministero degli affari interni: l'ex Ministro per la sicurezza di Stato dell'URSS e ultimamente Ministro per il controllo di Stato dell'URSS, V. N. Merkulov; l'ex capo divisione del Commissariato del popolo per gli affari interni dell'URSS ed ultimamente Ministro degli affari interni della RSS Georgiana, V. G. Dekanozov; l'ex vice Commissario del popolo per gli affari interni della RSS Georgiana, quindi vice Ministro per la sicurezza di Stato dell'URSS e ultimamente vice Ministro degli affari interni dell'URSS, B. Z. Kobulov; l'ex Commissario del popolo per gli affari interni della RSS Georgiana e ultimamente capo divisione del Ministero degli affari interni dell'URSS, S. A. Goglidze; l'ex capo divisione del Commissariato del popolo per gli affari interni dell'URSS ed ultimamente Ministro degli affari interni della RSS Ucraina, P. Y. Mescik e l'ex capo della divisione investigazione per i casi di speciale importanza del Ministero degli affari interni dell'URSS, L. E. Vlodzimirski.

Per molti anni Beria ed i suoi complici mascherarono e nascosero accuratamente le loro ostili attività di tradimento. Dopo la morte di G. V. Stalin, quando le forze reazionarie imperialiste incrementarono la loro attività sovversiva contro lo Stato sovietico, Beria cominciò ad intensificare la sua azione con il proposito di realizzare i suoi obiettivi criminali, innanzitutto utilizzando gli organi del Ministero degli affari interni per impadronirsi del potere. Ciò rese possibile, entro un breve periodo di tempo, di smascherarlo come traditore della Patria e di prendere risoluti provvedimenti per por termine alle sue attività ostili.

Divenuto Ministro degli affari interni dell'URSS nel marzo 1953, Beria non risparmiò alcuno sforzo per collocare i suoi complici in importanti posizioni nel Ministero degli affari interni. I cospiratori vessarono e perseguitarono gli onesti lavoratori del Ministero degli affari interni, che si rifiutavano di eseguire le criminali direttive di Beria.

Allo scopo di minare il sistema colcosiano e di creare difficoltà alimentari nel nostro paese, Beria sabotò con ogni mezzo possibile ed impedì l'attuazione delle più importanti decisioni del Partito e del Governo destinate a sviluppare l'economia dei colcos e dei sovcos, ad aumentare costantemente il benessere del popolo sovietico.

E' stato pure accertato che Beria ed i suoi complici presero criminali provvedimenti allo scopo di riattivare i residui degli elementi nazionalisti-borghesi nelle Repubbliche dell'Unione, di seminare l'odio e la discordia tra i popoli dell'URSS ed in primo luogo di minare l'amicizia dei popoli dell'URSS con il grande popolo russo.

Mancando di ogni appoggio sociale all'interno dell'URSS, Beria ed i suoi complici riposero tutte le loro criminali speranze nell'aiuto delle forze imperialiste reazionarie all'estero.

Come è stato ora stabilito dall'istruttoria, Beria si mise per la prima volta in contatto con i servizi spionistici stranieri fin dalla guerra civile. Nel 1919 Beria commise un atto di tradimento a Baku, divenendo agente segreto del servizio spionistico, controllato dagli inglesi, del governo controrivoluzionario di Mussavat, nell'Azerbaigian. Egli commise un secondo atto di tradimento in Georgia nel 1920 stabilendo relazioni clandestine con la polizia segreta menscevica in Georgia, che era una filiale del servizio di spionaggio inglese.

L'istruttoria ha accertato che Beria continuò negli anni successivi a mantenere ed estendere i suoi criminali contatti segreti con i servizi di spionaggio stranieri attraverso le loro spie, che egli talvolta riuscì a salvare dalla denunica e dalla giusta punizione.

Agendo come traditore della Patria e spia venduta ai servizi di spionaggio stranieri, Beria mantenne per tutto il periodo della sua criminale attività, con l'aiuto dei suoi complici, legami clandestini anche con gli emigrati controrivoluzionari menscevichi georgiani, agenti di diversi servizi spionistici stranieri.

Nascondendo e mascherando accuratamente il suo criminale passato e i suoi contatti di traditore con i servizi di spionaggio stranieri, Beria scelse come suo principale metodo la calunnia, gli intrighi ed ogni sorta di provocazioni contro i lavoratori onesti delle organizzazioni di partito e sovietiche, che si frapponevano ai suoi criminali disegni contro lo Stato sovietico o che ostacolavano la sua ascesa al potere.

Essendosi infiltrati con lo aiuto di questi criminali metodi in importanti posti nella Transcaucasia ed in Georgia, e quindi nel Ministero degli affari interni dell'URSS, e covando piani di tradimento per la conquista del potere, Beria ed i suoi complici non si arrestarono dinanzi a nulla nel perseguire le persone indesiderabili, ricorrendo ad atti arbitrari e illegali, e ingannarono disonestamente il Partito e lo Stato.

L'istruttoria ha rivelato una intera serie di criminali macchinazioni di Beria destinate a realizzare i suoi obiettivi carrieristici e ad impedire lo smascheramento del suo vero volto di nemico. Così, l'istruttoria ha stabilito che allo scopo di realizzare i suoi fini criminali, Beria, assistito dai suoi complici, macchinò e lottò per diversi anni contro l'eminente dirigente del Partito comunista e dello Stato sovietico, Sergo Ordgionikidze, vedendo in lui un ostacolo al suo ulteriore avanzamento e alla realizzazione dei suoi ostili disegni. E' stato ora accertato che Sergo Ordgionikdze nutriva diffidenza politica nei confronti di Beria. Dopo la morte di Sergo Ordgionikidze, i cospiratori continuarono crudelmente a vendicarsi sui componenti della sua famiglia.

L'istruttoria ha pure stabilito i fatti in cui i cospiratori assassinarono delle persone per il timore di essere da loro denunciati. Così, Beria ed i suoi complici uccisero M. S. Kedrov, membro dal 1902 del Partito comunista, ex membro del Presidium della CEKA e dell'Ufficio della OGPU ai tempi di F. E. Dzerginski. I cospiratori avevano ragione di sospettare che Kedrov avesse in possesso materiali che stabilivano il criminale passato di Beria. L'istruttoria ha pure accertato i fatti relativi ad altri terroristici assassinii commessi dai cospiratori con il criminale proposito di sopprimere lavoratori onesti, devoti alla causa del Partito comunista e del potere sovietico.

E' stato appurato nella istruttoria che Beria ed i suoi complici commisero diversi atti di tradimento nel tentativo di indebolire la capacità difensiva dell'Unione Sovietica.

I materiali dell'istruttoria hanno dimostrato che, essendo legati a Beria da molti anni di comuni attività criminali, attuando ogni sua delittuosa direttiva, e aiutando Beria a nascondere e mascherare il suo criminale passato, gli imputati Merkulov, Dekanozov, Kobulov, Goglidze, Mescik e Vlodzimirski hanno commesso la serie di gravissimi crimini contro lo Stato sopramenzionati.

E' stato così accertato che gli imputati Beria, Merkulov, Dekanozov, Kobulov, Goglidze, Mescik e Vlodzimirski, tradendo la Patria, si sono comportati come agenti dell'imperialismo internazionale, come nemici giurati del popolo sovietico.

L'istruttoria ha inoltre stabilito i fatti relativi ad altri crimini commessi da Beria che attestano la sua completa degradazione morale e, in aggiunta, fatti di crimini commessi per motivi egoistici e casi di abuso di potere.

Denunciati durante l'istruttoria dalla deposizione di numerosi testimoni e da autentiche prove documentarie, gli imputati si sono confessati colpevoli di una intera serie di gravissimi crimini contro lo Stato.

Beria è deferito in tribunale sotto l'accusa di alto tradimento, di organizzazione di un complotto antisovietico, di atti terroristici e di lotta attiva condotta durante la guerra civile contro

(continua a pag. 14)

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Dalla stampa comunista e operaia

Lottare attivamente per l'unità d'azione dei lavoratori

Dalla rivista "Der Funktionär", organo del CC del Partito comunista austriaco

Recentemente la rivista « Der Funktionär » ha sollevato uno dei più importanti problemi del lavoro del Partito comunista austriaco, il problema dello sviluppo e del consolidamento della unità d'azione con gli operai socialisti. Nell'articolo di fondo, intitolato « Il fronte unico significa unità d'azione », la rivista ha messo in evidenza le gravi deficienze esistenti nell'applicazione della politica del fronte unico nelle aziende, nei sindacati e nelle organizzazioni di massa dei lavoratori, deficienze che impediscono « di avvicinare gli operai socialisti, legarli a noi e trascinarli nella lotta comune ».

« Invece di prendere misure concrete per organizzare azioni comuni — scrive la rivista — nella nostra propaganda orale e nella stampa noi abbiamo concentrato l'attenzione solo sulla denuncia dei dirigenti del Partito socialista austriaco (PSA) come traditori della causa degli operai, come agenti dell'imperialismo americano ecc.».

Ma una simile lotta contro i dirigenti socialisti di destra non basta. La denuncia dei dirigenti del partito socialista deve essere combinata con una intensificazione del lavoro fra i socialisti di base. La poca concretezza del lavoro di chiarificazione fra le masse, il disprezzo per le rivendicazioni immediate degli operai socialisti non possono contribuire a realizzare l'unità d'azione dei comunisti e dei socialisti di base. Gli argomenti astratti, staccati dalle esigenze della vita, non danno i risultati desiderati. E sebbene i socialisti onesti non siano d'accordo con la linea politica dei loro dirigenti di destra, molti non sono però ancora convinti che la politica dei loro dirigenti è reazionaria e che in realtà fa il gioco dei capitalisti e contribuisce ad estendere la « guerra fredda ».

La tendenza, che a volte si manifesta, di giudicare tutti i membri del partito socialista secondo l'attività della sua direzione, reazionaria e traditrice, ha diffuso tra alcuni comunisti austriaci, l'opinione pericolosa che tutto il lavoro svolto fra i lavoratori socialisti sarebbe vano e senza prospettive perchè « con loro non c'è nulla da fare ». A questo proposito « Der Funktionär » rileva:

« Per conquistare gli operai socialisti e trascinarli ad azioni comuni, bisogna demolire gli argomenti della direzione del PSA, bisogna controbatterli pazientemente e concretamente, dimostrando la loro inconsistenza ed la loro pericolosità. Non bisogna in nessun caso partire dal presupposto che questo o quell'argomento della direzione del PSA, del quale avvertiamo a prima vista l'assurdità e la falsità, appaia in ugual misura assurdo e falso agli operai socialisti... *Con la sola denuncia dei dirigenti del PSA come agenti del capitale austriaco e straniero, non non riusciremo a trascinare le masse degli aderenti a questo partito alla lotta contro il carovita, ecc. Noi dobbiamo affrontare questo difficile lavoro che ci può sembrare « noioso » e cioè dobbiamo ribattere gli argomenti*

concreti dei dirigenti socialisti di destra ».

Ma questo, spiega la rivista, è solo un primo passo verso l'unità d'azione. Il passo successivo e importante per i comunisti è quello di tenere sempre conto, nella attività quotidiana, delle rivendicazioni degli operai socialisti, « per quanto insignificanti esse siano, se contribuiscono anche in minima misura a migliorare la situazione dei lavoratori. Noi dobbiamo fare di tutto per mobilitare gli operai socialisti nella lotta comune per le loro stesse rivendicazioni ».

Negli ultimi anni la direzione del PSA ha presentato, per esempio, diversi « programmi » contenenti delle ricette per liquidare la disoccupazione nel paese. E' noto a tutti, che questi « programmi » non hanno minimamente impedito che la disoccupazione aumentasse. La stampa comunista austriaca ha attirato parecchie volte l'attenzione su questo fatto. Ma come ha dimostrato l'esperienza, ciò non basta per trascinare gli operai socialisti sul piano della lotta comune. I comunisti perdono spesso di vista il fatto che i programmi dei dirigenti socialisti di destra contengono a volte alcune rivendicazioni che rispondono in una certa misura, agli interessi dei lavoratori. La lotta attiva dei comunisti per il completo soddisfacimento di queste rivendicazioni contribuirebbe in grande misura a realizzare l'unità di azione degli operai: comunisti, socialisti e senza partito. La rivista indica, a questo proposito, che i comunisti hanno il compito di « proporre ai lavoratori ed agli impiegati, membri del PSA, nelle aziende, nei sindacati, nei comuni, ecc. di prendere in comune misure concrete per attuare in pratica queste o quelle rivendicazioni presentate dal loro stesso partito, di lottare insieme per la loro realizzazione ».

Concludendo, la rivista sottolinea che la politica del fronte unico esige dai comunisti serie modifiche nel loro metodo di lavoro fra gli operai socialisti, un atteggiamento fraterno verso gli operai socialisti, un lavoro concreto, quotidiano, minuzioso nelle aziende, nei sindacati e nelle altre organizzazioni di massa.

Riunione del CC del Partito comunista italiano

Dal 6 al 9 dicembre si è riunito a Roma il CC del Partito comunista italiano. Il compagno Palmiro Togliatti ha presentato il rapporto sui compiti e sull'attività dei comunisti nella lotta per un nuovo indirizzo della politica italiana. Luigi Longo, Pietro Secchia, Mauro Scoccimarro, Giuseppe di Vittorio e altri membri del CC e della Direzione del partito sono intervenuti nella discussione che ha seguito il rapporto.

Il CC ha approvato il rapporto del compagno Togliatti ed ha raccomandato a tutte le organizzazioni del partito e a tutti i comunisti di considerarlo come direttiva di lavoro. Il CC ha proposto alle organizzazioni di partito di convocare per il principio del 1954 i loro congressi. Definendo i compiti di questi congressi, il Comitato centrale ha indicato la necessità di studiare dettagliatamente l'attività di tutte le istanze del partito, di elaborare in base alle condizioni locali, concreti programmi d'azione, di fissare le misure necessarie per eliminare le deficienze esistenti e consolidare il legame con le masse lavoratrici e di procedere alle elezioni degli organi direttivi conformemente allo statuto del partito.

Il Comitato centrale ha deciso di convocare dopo i congressi provinciali, un'assemblea nazionale del partito.

Conferenza dell'organizzazione di Copenaghen del Partito comunista danese

Circa 400 delegati hanno preso parte ai lavori della conferenza ordinaria della organizzazione di Copenaghen del Partito comunista danese. Erano presenti anche i rappresentanti dei Partiti comunisti della Norvegia e della Svezia.

Nel suo rapporto, K. Bidriksen ha fatto un'analisi dettagliata della situazione internazionale ed ha sottolineato che per i comunisti danesi la lotta contro la dislocazione di truppe straniere in Danimarca è attualmente uno dei compiti più importanti. Egli ha pure invitato a lottare contro il riarmo della Germania Occidentale.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

La lotta del popolo cileno contro il saccheggio imperialista

GALO GONZALEZ DIAZ
segretario generale del Partito comunista cileno

In seguito all'aggravarsi della crisi generale del capitalismo, il commercio estero dei paesi dell'America Latina, dominato dai monopoli imperialisti americani, si trova attualmente di fronte a gravi difficoltà. La domanda e i prezzi dei prodotti di questi paesi sul mercato capitalistico sono in forte diminuzione, ciò che provoca una sensibile contrazione dei loro redditi in valuta, la paralisi totale o parziale di importanti settori industriali, una disoccupazione sempre più accentuata, l'aumento del deficit dei bilanci nazionali e l'aumento del costo della vita.

Questa situazione ha colpito particolarmente il Cile. Da alcuni mesi, gli Stati Uniti si rifiutano di acquistare il rame cileno allo stesso prezzo dell'anno passato, e cioè a 35,5 cents alla libbra. Il governo cileno si è visto costretto a sospendere la vendita di questo metallo agli Stati Uniti, poichè una riduzione del prezzo del rame anche di un solo cent alla libbra significherebbe per il Cile una diminuzione di 8 milioni di dollari delle entrate annuali in valuta. Le scorte di rame rimasto invenduto assommano oggi a circa 150.000 tonnellate.

Il Consiglio dei ministri del Cile ha deciso il 21 agosto scorso di estendere le relazioni con i paesi del campo democratico, «considerando la necessità suprema di sopprimere le limitazioni contrarie agli interessi dello Stato e alla dignità nazionale». Alcuni giorni dopo, il governo ha abrogato i decreti 1296 a 1297 emessi per ordine del governo statunitense dall'ex presidente Gonzales Videla e che proibivano le operazioni commerciali con l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare. Queste decisioni del governo, però, non sono state applicate praticamente, a causa della pressione esercitata dagli imperialisti americani e dal gruppo filoamericano in seno allo stesso governo cileno. Ma non basta: dopo il rimpasto ministeriale dell'ottobre scorso, gli elementi filoamericani hanno rafforzato a tal punto le loro posizioni nel governo che questo, «dimenticando» la sua decisione di estendere le relazioni commerciali, dichiara oggi di avere un solo interesse: accordarsi con gli Stati Uniti.

Il governo ha cercato di ottenere dagli Stati Uniti «un trattamento migliore» e di strappare pochi cents di più per ogni libbra di rame ed ha inviato a tale scopo un suo emissario a Washington. Ma il governo Eisenhower si è guardato bene dal fare qualsiasi concessione ed ha invece dichiarato che gli Stati Uniti non potevano pagare per il rame più di 28,5 cents la libbra. Questa diminuzione del prezzo del rame significherebbe per il Cile una perdita annua di 44 milioni di dollari, ossia di 4.400 milioni di pesos cileni (secondo il cambio ufficiale, che ha diminuito della metà il valore reale del peso). Inoltre, il governo degli Stati Uniti, per acquistare il rame ad un prezzo tanto basso, ha posto varie umilianti condizioni che costituiscono un vero e proprio attentato agli interessi nazionali e alla sovranità del paese.

Gli imperialisti americani intensificano il saccheggio del Cile. Alcuni mesi or sono, sotto la loro pressione, il governo cileno ha applicato il cosiddetto piano economico, che ha raddoppiato i prezzi di tutti i prodotti e ha svalorizzato il peso cileno del 50 %, accentuando così all'estremo la miseria delle masse popolari.

* * *

Il popolo cileno lotta attivamente contro il saccheggio imperialista, per la democrazia, l'indipendenza nazionale e la pace. La classe operaia, che si trova alla testa di questa lotta, organizza potenti azioni in appoggio alle sue rivendicazioni immediate, contro il carovita, per il libero commercio internazionale, per la nazionalizzazione delle aziende degli imperialisti e per la riforma agraria. E' da poco terminato, vittoriosamente, lo sciopero di 12.000 operai e impiegati delle fabbriche di salnitro, che hanno costretto i monopoli americani ad aumentare i salari, a migliorare gli assegni familiari e a fare altre concessioni. Nel momento in cui scriviamo, oltre 10.000 operai delle ditte americane per la estrazione e la trasformazione del rame di Chuquicamata e di Potrerillos sono scesi in sciopero per ottenere l'aumento dei salari e il soddisfacimento di altre rivendicazioni. Nella provincia di Concepcion, 32.000 lavoratori hanno sospeso il lavoro per 24 ore in segno di solidarietà con gli scioperanti delle fabbriche di salnitro e per migliori salari. Larghi strati della popolazione intensificano di giorno in giorno la lotta per le loro rivendicazioni immediate. Questa lotta è una brillante testimonianza della resistenza del popolo cileno al saccheggio imperialista.

La lotta antimperialista dei cileni assume forza particolare in relazione al problema del commercio estero. La schiacciante maggioranza della popolazione del paese, compresi forti gruppi della borghesia nazionale, lotta contro il monopolio commerciale americano, per stabilire relazioni diplomatiche e commerciali con l'Unione Sovietica, la Cina e i paesi europei di democrazia popolare. Fino a poco tempo fa, importanti settori della popolazione, influenzati dalla propaganda reazionaria, non credevano alla possibilità di scambi commerciali vantaggiosi tra il Cile e i paesi del campo democratico. Ma, in quest'ultimo periodo, anche l'opinione di questi settori è radicalmente mutata. Il nostro popolo sa adesso che tali relazioni sono non solo possibili, ma anche molto vantaggiose per il Cile. Esso ha saputo che l'Unione Sovietica, tramite la società argentina Ortiz e C. si era offerta di acquistare immediatamente 100.000 tonnellate di rame pagando 5,5 cents di più per libbra in confronto agli Stati Uniti. L'Unione Sovietica ha anche comunicato di essere disposta ad acquistare in avvenire 250.000 tonnellate di rame cileno all'anno ed a firmare una convenzione commerciale per l'acquisto di altri prodotti cileni di esportazione, con pagamento in dollari o in prodotti. Anche la Cecoslovacchia, la Polonia, l'Ungheria e gli altri paesi di democrazia popolare hanno auspicato la possibilità di importanti operazioni commerciali con il Cile.

Il popolo cileno ha espresso la sua protesta contro il monopolio commerciale americano e il desiderio che venga osservata la massima libertà nel commercio internazionale, promuovendo numerose petizioni, comizi o assemblee, dando vita a un largo Comitato per la difesa della sovranità nazionale e per lo sviluppo del commercio estero.

Il movimento dei partigiani della pace si è fatto interprete di questi interessi e sentimenti nazionali. All'appello del Consiglio nazionale dei partigiani della pace, tutto il paese ha risposto lanciando una campagna per la raccolta di firme in calce a una petizione nella quale si reclamava «libertà di commercio con tutti i paesi del mondo sulla base del vantaggio reciproco e la denuncia del patto militare con gli Stati Uniti», patto che proibisce al Cile di vendere i suoi prodotti ai paesi del campo democratico, con il pretesto che tali prodotti sono d'importanza strategica.

* * *

Benchè il governo del Cile continui a rimanere a rimorchio degli Stati Uniti, il popolo è pienamente deciso a vincere la battaglia per la libertà del commercio estero. Presto o tardi, questa battaglia sarà vinta. Il monopolio americano sul nostro commercio estero reca al Cile un danno immenso. Strati sempre nuovi della popolazione si uniscono perciò alla lotta per l'indipendenza nazionale.

Il monopolio imperialista sul commercio estero del Cile si è intensificato di anno in anno. Attualmente, più del 50% del commercio estero del paese è monopolizzato dagli Stati Uniti. I profitti delle compagnie americane di rame, di salnitro e di ferro sono saliti da 62 milioni di dollari nel 1946 a 115 milioni nel 1951. Dal 1947 al 1951, lo sfruttamento dei giacimenti summenzionati e i prestiti concessi a condizioni di strozzinaggio hanno assicurato ai monopoli americani un profitto di ben 450 milioni di dollari. Gli investimenti e i prestiti americani sono saliti nello stesso periodo a 206 milioni di dollari. Ciò dimostra eloquentemente il vero significato del famoso «aiuto» americano, che in realtà è soltanto un mezzo per saccheggiare i popoli degli altri paesi.

Il dominio imperialista nel Cile, come si può chiaramente osservare, lede profondamente gli interessi del paese, per cui il contrasto tra l'imperialismo nord-americano e il popolo cileno si aggrava sempre più e diviene il contrasto fondamentale.

Tenendo conto di tale situazione, il Partito comunista cileno tenta di unire tutte le forze patriottiche in un Fronte democratico di liberazione nazionale. Nonostante le manovre degli imperialisti americani, il partito ha saputo organizzare numerose azioni comuni delle diverse forze antimperiali-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

ste e antifeudali. Gruppi antimperialisti di differenti tendenze e numerosi membri dei partiti governativi hanno partecipato e partecipano alle azioni concrete contro il patto militare, per la difesa delle libertà democratiche, per l'abrogazione della cosiddetta legge sulla difesa della democrazia che mette nell'illegalità il partito comunista, perchè siano stabiliti rapporti con i paesi del campo socialista.

Tre anni or sono, il partito comunista e il partito socialista hanno creato il Fronte del popolo. Benchè questo Fronte sia soltanto un'alleanza dei due partiti, esso ha tuttavia esercitato, ed esercita tuttora, un'influenza notevole e i partiti che ne fanno parte partecipano spesso alle azioni comuni con le altre forze democratiche. L'azione comune di tutte queste forze crea le condizioni necessarie alla formazione di un potente Fronte democratico di liberazione nazionale, capace di staccare il Cile dal campo dell'imperialismo e della guerra.

Il Partito comunista concentra i suoi sforzi per consolidare l'unità della classe operaia e la sua alleanza con i contadini, condizione fondamentale perchè il movimento di liberazione nazionale si sviluppi vittoriosamente. Nel febbraio scorso, tutte le organizzazioni degli operai occupati nell'industria e nell'a ricoltura e le associazioni degli impiegati si sono unite nella Centrale unica dei lavoratori del Cile, il cui programma contiene le rivendicazioni immediate dei lavoratori, la nazionalizzazione dell'industria mineraria e dei servizi pubblici, che sono nelle mani degli imperialisti, la riforma agraria, l'instaurazione di rapporti amichevoli con tutti i paesi, la difesa della pace.

Sviluppando le lotte rivendicative degli operai, la Centrale unica ha allargato la sua sfera d'influenza e ha creato le sue organizzazioni in tutto il paese. Attualmente, queste organizzazioni esistono in 23 province su 25. Là dove esistevano ancora federazioni dello stesso tipo, la Centrale unica ha cercato di realizzare l'unità organica dei lavoratori. Grazie a questi sforzi, nell'ottobre scorso è stata creata la Federazione unica dei lavoratori del tessile e la Federazione unica dei lavoratori della sanità pubblica, affiliate alle rispettive sezioni professionali della Federazione sindacale mondiale. La lotta rivendicativa dei lavoratori cileni si svolge sotto le parole d'ordine della Centrale unica e sotto il segno dell'unità d'azione.

Anche per quanto riguarda l'alleanza della classe operaia con i contadini, si sono fatti alcuni passi avanti. I contadini si stanno risvegliando. Le lotte contadine acquistano un'ampiezza sempre maggiore. I piccoli agricoltori della provincia di Santiago, alcuni mesi or sono, hanno organizzato uno sciopero contro i grossi intermediari che acquistano dai contadini i loro prodotti a prezzi bassissimi, per rivenderli poi a prezzi esorbitanti. In ottobre, nella provincia di Coquimbo, si è tenuto un congresso dei piccoli coltivatori. Analoghi congressi sono stati organizzati in altre regioni del paese. Tuttavia le campagne, che pure comprendono circa la metà della popolazione cilena, rimangono sempre il punto più debole del movimento popolare. Anche il movimento femminile e quello giovanile, nonostante alcuni successi, sono ancora troppo deboli. Il partito lavora tenacemente per superare queste deficienze.

Il partito comunista cerca di estendere al massimo i suoi rapporti con le masse, cerca di svilupparsi e di rafforzarsi sul piano politico, ideologico e organizzativo.

I suoi progressi sono diventati evidenti sopratutto dopo l'espulsione di Reinoso, Cares, Palma e di altri promotori di un gruppo frazionista a carattere putschista, che ha tentato di sostituire all'azione di tutto il partito, delle « azioni dirette » di piccoli gruppi isolati, cadendo così nell'avventurismo politico. Dopo l'espulsione di questo gruppo, l'attività del partito si è sensibilmente intensificata. Tuttavia non è ancora esente da alcune deficienze. L'aumento numerico degli effettivi del partito è relativamente lento, non si svolge al ritmo richiesto dalle circostanze; non si tiene sufficientemente conto delle possibilità create dal desiderio espresso da migliaia di operai, di contadini, di membri delle professioni liberali e di intellettuali onesti, di aderire al nostro glorioso partito.

Il partito fa il possibile per superare queste lacune, rafforzando la vigilanza rivoluzionaria, sviluppando la critica e l'autocritica, lottando per applicare il principio della direzione collettiva, formando sempre nuovi quadri, sopratutto tra i militanti che sono entrati nelle sue file in questi ultimi anni, ossia nel periodo più duro della illegalità.

* * *

Il Partito comunista cileno ha una profonda fiducia nella classe operaia, nel popolo del suo paese. Esso è sicuro che, sotto la sua direzione, il popolo cileno si libererà per sempre dall'imperialismo americano e dall'oligarchia feudale. La delusione provocata tra le masse popolari dall'attività del governo Ibanez offre le condizioni favorevoli per creare, sotto la direzione della classe operaia, il grande Fronte democratico di liberazione nazionale in vista della costituzione di un governo di liberazione nazionale, nel quale siano rappresentate tutte le classi e i gruppi sociali antimperialisti e antifeudali.

La lotta per l'unità della classe operaia e le azioni comuni delle forze democratiche rappresentano un serio ostacolo per l'attuazione dei piani antipopolari degli imperialisti americani e della reazione feudale. Il popolo ha ancora ben presente la dittatura filoamericana di Gonzales Videla. L'esperienza gli ha insegnato quanto siano contrari ai suoi interessi, l'arbitrio, la violazione dei diritti civili, la persecuzione contro il partito comunista e la repressione del movimento operaio. Ecco perchè il popolo cileno difende a palmo a palmo le pur limitate libertà democratiche esistenti nel Cile e lotta per una nuova politica, seguendo il cammino dell'unità e della lotta per la nazionalizzazione della sua industria accaparrata dai monopoli statunitensi, per la soppressione del monopolio americano sul nostro commercio, per la riforma agraria, per la democrazia, per la pace.

Santiago, novembre 1953

Le aiuole della prigione di Werl

Il signor, Hoyer Millar, alto commissario inglese in Germania, era di cattivo umore.

La lettura, all'ora del caffè, dei giornali della Germania occidentale, lo aveva irritato. Quei giornali osavano scrivere che i criminali di guerra tedeschi detenuti nella prigione di Werl (zona d'occupazione inglese) erano trattati male. Questi infelici erano perseguitati e soffrivano indicibilmente .

Decisamente, ciò superava ogni limite. Infatti l'alto commissario e i suoi predecessori avevano già liberato un buon numero di criminali di guerra. In quanto a quelli rimasti... il signor Hoyer Millar in persona vegliava con tenerezza paterna affinchè gli assassini di vecchi e di bambini, i carnefici di Minsk e di Oradour, si sentissero in prigione come a casa loro! Anzi, meglio che a casa loro! Come nelle migliori stazioni di cura d'Europa!

Il signor Hoyer Millar rovesciò la caffettiera e, in preda all'emozione, cominciò a misurare a grandi passi il suo ufficio. Ah, così? Avrebbe svolto una inchiesta nella prigione di Werl, e i risultati avrebbero tagliato corto a ogni commento!

...La prima cosa che, nel cortile della prigione, attrasse lo sguardo dell'alto commissario fu un'aiuola artisticamente coltivata a forma di croce uncinata. Un uomo in uniforme delle unità blindate annaffiava i fiori.

— Quanto tempo è concesso ai prigionieri per restare all'aria? — chiese severamente il signor Hoyer Millar al secondino.

— Sapete bene signore, che in proposito il regolamento tedesco-era rigoroso — rispose il secondino, — ma per fortuna noi abbiamo ricevuto un ordine delle autorità inglesi che prescrive di essere benevoli verso i prigionieri. In particolare ci è stato raccomandato di permettere loro di passare la maggior parte del tempo all'aria e, inoltre, di aggiungere altre due ore settimanali per lo sport. E' una disposizione molto utile, aggiunse confidenzialmente, perchè altrimenti i prigionieri ingrassano...

La prima cella visitata dal signor Hoyer Millar era vuota.

— I signori sono andati al cinema, spiegò il secondino. Dalla cella accanto proveniva la musica stridente di un boogie woogie. Due SS erano seduti accanto a una radio. Essi non si fecero pregare per descrivere minutamente all'alto commissario in che modo impiegavano il loro tempo. D'altra parte non c'era davvero bisogno di insistere sui particolari, bastava guardare i loro visi rossi come un mattone appena uscito dalla fornace. Fu invece impossibile intrattenersi con l'occupante di un'altra cella. In risposta al saluto del signor Hoyer Millar, costui cercò di intonare il « Horst Wessel », ma fu preso dal vomito: era ubriaco fradicio... A mano a mano che il signor Hoyer Millar continuava la sua ispezione, il suo viso s'illuminava sempre più. Secondo l'agenzia DPA, l'inchiesta ha permesso di stabilire che i criminali di guerra detenuti nella prigione di Werl, possono:

ricevere corrispondenza in quantità illimitata; abbonarsi a giornali e riviste; avere delle radio nelle celle; andare al cinema; coltivare fiori; ricevere pacchi natalizi fino a 10 chilogrammi; seguire corsi per corrispondenza.

Per il momento, invece, non possono: organizzare gite all'interno del paese e all'estero; avere un'automobile privata; occuparsi dell'allevamento di grosso bestiame.

C'è da supporre che anche queste misure restrittive saranno tolte ben presto grazie all'interessamento del signor Hoyer Millar.

L'alto commissario rientrò nel suo ufficio, affaticato ma contento, per terminare il suo caffè. Egli ordinò di dare larga pubblicità ai risultati della sua inchiesta per dare una meritata lezione ai giornali della Germania occidentale. Così avrebbero imparato a non mentire un'altra volta.

V. GREEN

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

IL MOVIMENTO CONTADINO IN INDIA NELLA FASE ATTUALE

E.M.S. NAMBOODIRIPAD
membro dell'Ufficio politico del Partito comunista dell'India

Gange. Jumna, Bramaputra, Godavari, Narbada... questi fiumi sono sacri alla memoria del popolo indiano. Le loro rive sono state la culla di una cultura i cui monumenti sono tuttora custoditi gelosamente dal popolo.

Oggi le rive di questi fiumi offrono un quadro di tremenda desolazione, dopo la terribile inondazione che si è scatenata nei mesi di luglio e di agosto di quest'anno. L'acqua ha invaso vasti territori recando sciagure a migliaia di famiglie che vi abitavano. Essa ha fatto innumerevoli vittime e causato danni calcolati a decine di milioni di rupie.

Ai tristi effetti dell'inondazione del 1953 bisogna aggiungere quelli dovuti alla forte siccità e alla carestia cui sono soggette in permanenza parecchie regioni del paese, soprattutto le regioni di Rayalaseema (Stato di Andhra), di Tamilnad, di Maharahstra e di Gujerat. Il numero degli abitanti morti o rovinati in seguito alla siccità e alla carestia è tanto elevato quanto quello delle vittime dell'inondazione di quest'anno. Come ha annunciato la « Reserve Bank of India » nel suo resoconto per l'anno finanziario 1952-1953, « in seguito alle calamità naturali, nel 1952-1953 la carestia ha regnato in parecchie regioni del paese. Secondo le statistiche il numero delle persone colpite dalla carestia ammontava, nel marzo del 1953, a circa 78 milioni ».

Le sistematiche siccità hanno trasformato in un vero deserto le vaste regioni dello Stato di Rajasthan, una volta famoso per la fertilità della sua valle. Questo deserto si estende sempre più. Attualmente esso è quasi giunto alle porte di Delhi, la nostra capitale, e con il deserto del Sin, nel Pakistan, si prepara a invadere le regioni di Saurashtra e la parte settentrionale della regione di Gujerat. Gli scienziati indiani chiamano già questo fenomeno la « marcia del deserto ». Il popolo teme che una sorte simile sia ben presto riservata alla regione di Rayalaseema (Stato di Andhra) e alla parte meridionale della regione di Ramilnad, dove la siccità ha ormai assunto un carattere cronico.

Una delle cause di tutti questi tragici avvenimenti è che gli oppressori inglesi durante il loro rapace spadroneggiamento durato 150 anni nel nostro paese, hanno completamente distrutto le grandi opere di irrigazione, trasformando i fiumi, sorgenti di vita per i contadini, in una sorgente di sventure.

I contadini indiani hanno condotto una lotta tenace contro gli oppressori inglesi. La storia conosce molti magnifici esempi i quali mostrano come i contadini delle più differenti regioni si sono levati contro gli invasori inglesi.

L'Unione panindiana dei contadini unisce e guida la lotta dei contadini indiani

Soltanto dopo la grande Rivoluzione socialista d'Ottobre i contadini dell'India hanno cominciato a comprendere che la loro lotta contro gli sfruttatori inglesi avrebbe potuto essere vittoriosa soltanto se essi avessero creato le loro organizzazioni e si fossero alleati strettamente alle altre classi che lottavano contro l'imperialismo, e innanzitutto con la classe operaia. E' quindi perfettamente evidente che soltanto con la creazione di organizzazioni combattive degli operai a Bombay, Calcutta e in altri centri industriali, con la creazione di gruppi socialisti e innanzitutto di gruppi comunisti in seno al movimento antimperialista, poteva sorgere il primo nucleo del movimento contadino organizzato.

Fin dai primi giorni di esistenza del movimento democratico in India, i suoi aderenti si limitavano, nella questione contadina, a presentare rivendicazioni moderate come la riduzione dell'imposta fondiaria, il rispetto da parte dei grandi proprietari fondiari dei contratti di affitto ecc. alle quali non si oppose neppure la parte della borghesia che aveva creato il partito del Congresso Nazionale Indiano.

Tuttavia, sotto l'influenza della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre, la soppressione totale della grande proprietà fondiaria divenne la principale parola d'ordine, il principale grido di lotta dei contadini indiani. E' stato precisamente sotto questa parola d'ordine che le organizzazioni contadine locali hanno cominciato a svilupparsi in differenti regioni del paese nel periodo 1930-1934; è stata precisamente questa parola d'ordine che è servita di base per la comprensione e l'unione tra i dirigenti delle organizzazioni locali disperse, che si sono riuniti nell'aprile del 1936 per costituire l'Unione contadina panindiana (Kisan Sabha).

La creazione di questa organizzazione nazionale indiana ha segnato una svolta non soltanto nella storia delle lotte contadine contro la schiavitù imperialista e feudale, ma anche nella storia di tutto il movimento democratico dell'India. Essa significava che da allora in poi i diversi elementi delle classi superiori non sarebbero più riusciti a utilizzare nei loro egoistici interessi la lotta delle masse contadine e che i contadini avevano per la loro lotta, la loro organizzazione, la loro bandiera di battaglia. Essa significava anche che ormai la lotta dei contadini non si sarebbe sviluppata isolatamente, ma avrebbe costituito una parte integrante del movimento antimperialista del popolo indiano.

I diciassette anni trascorsi dalla costituzione dell'Unione contadina panindiana sono caratterizzati da un rapido sviluppo in tutto il paese di un movimento contadino combattivo. Mentre al momento della sua creazione, l'attività dell'Unione si estendeva unicamente a un piccolo numero di regioni, negli anni successivi si estese in modo considerevole e oggi è presente, con le sue organizzazioni locali, in quasi tutte le province.

Questa estensione dell'organizzazione a tutto il paese è stata condotta a termine attraverso una lotta accanita contro gli sfruttatori. I contadini hanno lottato coraggiosamente sotto la bandiera dell'Unione contadina panindiana e delle altre organizzazioni democratiche ad essa alleate, per la restituzione delle terre che i grandi proprietari fondiari si erano arbitrariamente accaparrate, per la riduzione dei prezzi d'affitto delle terre e di altre esazioni imposte dai proprietari fondiari; per la modificazione della legislazione agraria, allo scopo di garantire i diritti dei contadini sulla terra che avevano in usufrutto come anche sulle terre e sulle foreste demaniali, ecc., per l'aumento dei salari degli operai agricoli, per far cessare le espulsioni dei contadini dalle terre.

La lotta dei contadini in questa o quella regione esulava talvolta dell'ambito locale e assumeva un carattere nazionale. Così è avvenuto nel Bengala per la « Tebhaga » (lotta condotta per ridurre dalla metà a un terzo la parte di prodotti che il fittavolo corrisponde al proprietario fondiario), nella regione di Telengara, durante la lotta contro il terrore dei grandi proprietari fondiari e del governo, nelle regioni di Tripura, Malabar, Andhra, Tamilnad, Maharashtra, nel Pendjab, nel Pepsu e in altre zone, dove diversi elementi democratici appartenenti a tutti gli strati della società si erano uniti ai contadini nella lotta.

Questa lotta che ha assunto forme molteplici e si è svolta sotto la direzione dell'Unione contadina panindiana, ha avuto una funzione decisiva durante la poderosa ascesa del movimento nazionale, dal 1945 al 1947. La lotta dei contadini, che si è aggiunta alle battaglie degli operai industriali e di altri strati del popolo, compreso l'esercito (l'insurrezione nella marina da guerra indiana), ha obbligato il governo inglese a compiere una ritirata tattica e a procedere, il 15 agosto 1947, al « trasferimento dei poteri ».

La lotta condotta sotto la direzione dell'Unione contadina panindiana ha permesso di dare un giusto indirizzo al malcontento che si sviluppa spontaneamente tra le masse contadine. Lo dimostra il fatto che nelle province e nei circondari dove l'Unione contadina panindiana e le organizzazioni ad essa alleate hanno condotto una lotta eroica (per esempio, nelle regioni di Tripura, del Bengala occidentale, di Telengana nell'Hyderabad, di Andhra, Tamilnad, Malabar, Travancore-Cochin, Orissa del Punjab, del Pepsu) il Fronte unico democratico, con a capo il partito comunista, forza dirigente di questo fronte, è apparso come un avversario serio del partito del Congresso, durante le prime elezioni generali svoltesi in India sulla base della nuova costituzione.

Il rafforzamento del movimento contadino in India nell'ultimo decennio

Gli avvenimenti di questi ultimi anni, la brillante vittoria riportata dal popolo sovietico sulle orde fasciste, le grandi trasformazioni sociali nei paesi dell'Europa orientale dopo la fine vittoriosa della guerra, la vittoria storica del popolo cinese, la lotta dei popoli del Vietnam, delle Filippine, della Malesia e degli altri paesi dell'Asia, hanno avuto una vasta ripercussione nell'India. Tutti questi avvenimenti hanno aiutato le masse popolari del nostro paese a comprendere la grande importanza che hanno avuto per le sorti dell'umanità le rivoluzioni russa e cinese. Noi comprendiamo sempre più chiaramente in qual modo i popoli sovietico e cinese sono riusciti a risolvere con successo numerosi proble-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

mi fondamentali, analoghi a quelli che si pongono ora al nostro paese.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni hanno facilitato l'ingresso della nuova generazione, di una gioventù combattiva, dallo spirito nettamente antimperialista, nell'arena della lotta politica. Fra i contadini hanno cominciato a lavorare gruppi di democratici radicali che si sono accinti a costituire nuove organizzazioni contadine. Per la prima volta nella storia del movimento contadino dell'India sono apparse delle organizzazioni che svolgevano la loro attività sotto parole d'ordine più o meno identiche.

Ma la trasformazione radicale e rapida delle masse contadine che si è operata durante e dopo la seconda guerra mondiale, ha tuttavia un'importanza molto più grande che l'apparire di queste organizzazioni. Nel dopoguerra, come durante la guerra, il movimento di massa dei contadini aveva assunto un carattere troppo generale per essere assorbito da un qualsiasi partito politico o da una qualsiasi organizzazione di massa. La lotta si estendeva ad altre regioni dove non v'era mai stata un'organizzazione contadina o un partito politico. Nuove organizzazioni si erano costituite e si otteneva persino il soddisfacimento di alcune rivendicazioni.

Dopo che gli inglesi passarono il potere nelle mani del partito del Congresso nazionale indiano, questo processo si rallentò provvisoriamente, poichè molti contadini avevano ancora fiducia in questo partito. Ma poi si sono ben presto convinti che le loro speranza di non vedere mai più giorni difficili, erano puramente illusorie e hanno visto che in realtà le sofferenze e la miseria non solo non erano minori, ma anzi si erano accentuate. Per questo fatto, nuovi strati sempre più larghi di contadini hanno cominciato a entrare nella lotta.

La delusione delle masse per la politica condotta dal partito del Congresso nazionale indiano e il loro desiderio sempre più grande di ottenere la sostituzione dell'attuale governo si sono manifestate nei risultati delle elezioni parlamentari. Questi risultati dimostrano che l'esigenza di cambiamenti radicali nel sistema della proprietà fondiaria, come anche l'opinione secondo la quale questi cambiamenti possono verificarsi solo sostituendo all'attuale governo un governo più progressivo, sono diventate molto forti.

I compiti fondamentali dell'Unione contadina panindiana

Ma non è soltanto durante le elezioni parlamentari che i contadini hanno manifestato il loro desiderio di lottare contro il regime attuale. Nei 18 mesi seguiti alle elezioni, si sono svolte manifestazioni di massa più numerose che mai. Esse sono state caratterizzate da una tale combattività, da una tale unità e da una così larga mobilitazione delle masse contadine che il governo ha dovuto cedere su parecchi punti e soddisfare parecchie rivendicazioni dei contadini.

Ciò si è manifestato con particolare evidenza a proposito dell'istituzione di nuove imposte. Indipendentemente dalla loro appartenenza politica, i contadini si sono levati contro questi progetti. In alcuni distretti, regioni e persino in alcuni Stati tutti i contadini hanno lottato contro le proposte del governo. Più ancora, siccome alcune organizzazioni locali del partito del Congresso avevano appoggiato le rivendicazioni dei contadini, persino alcune personalità di questo partito si sono dichiarate contro le proposte del governo. In seguito alla resistenza unitaria, il governo è stato costretto a rinunciare a parecchie proposte di carattere fiscale.

La lotta unitaria continua anche contro l'espulsione dei contadini dalla loro terra. Essa ha assunto un particolare carattere di massa dopo l'avvento al potere del partito del Congresso nazionale indiano. A questa lotta partecipa anche una certa parte dei membri del partito del Congresso.

Nonostante l'appartenenza a differenti partiti, i contadini sono egualmente uniti nella lotta per la soluzione di altri problemi, come quello di stabilire prezzi equi per i prodotti del loro lavoro, la riduzione dei canoni d'affitto, il miglioramento del sistema di irrigazione, ecc. Questa tendenza dei contadini a unirsi nella lotta contro la politica del governo è l'aspetto più caratteristico della tappa attuale del movimento contadino. E l'Unione contadina panindiana lo pone alla base della sua attività, come dimostra la « Dichiarazione politica » adottata nella sua recente sessione annuale.

L'Unione contadina panindiana, è detto nella dichiarazione, invita tutte le organizzazioni contadine a lottare unite contro l'espulsione dei contadini dalle loro terre, contro l'istituzione di nuove imposte, per la riduzione della rendita e delle imposte sul reddito e per le altre rivendicazioni immediate dei contadini, invita inoltre a costituire dei comitati d'azione unitari.

La lotta contro le deformazioni, condizione indispensabile dell'unità

In un periodo in cui le larghe masse del nostro popolo comprendono sempre più l'importanza fondamentale di ottenere trasformazioni fondamentali nei rapporti agrari, le classi governative e i loro ideologi fanno tutto il possibile per snaturare il vero carattere della questione agraria e ostacolare la ricerca delle vie per risolverla.

Non potendo passare sotto silenzio i successi prodigiosi dei piani sovietici di sviluppo dell'economia nazionale e quelli della riforma agraria in Cina, gli ideologi delle classi al governo deformano gli insegnamenti di questi successi a un punto tale che giungono a presentare le riforme agrarie e le vie dello sviluppo economico del nostro paese come questioni che dipendano unicamente dallo studio e da una saggia pianificazione dell'economia dell'India. Certi « teorici » pretendono che l'India potrebbe, nelle condizioni attuali, sviluppare rapidamente la sua economia se il governo elaborasse differenti « piani » di « riforma agraria », di « pianificazione economica » per il nostro paese. L'atteggiamento del partito del Congresso a questo riguardo è molto significativo. I suoi rappresentanti assicurano che se si adottasse una legge che proibisse ai grandi proprietari fondiari di possedere una quantità di terra che superi un determinato numero di acri, l'attuale « ineguaglianza della proprietà terriera » sparirebbe e si giungerebbe nell'India alle stesse trasformazioni avvenute nell'Unione Sovietica e in Cina.

Esistono anche altri piani di « riforma agraria ». Vinova Bhave, uno dei più vicini adepti di Gandhi, ha lanciato per esempio il movimento di «donazione delle terre ». Questo movimento si propone di convincere tutti i grandi proprietari fondiari a cedere una parte delle loro terre a un « fondo agricolo » per essere in seguito distribuite tra i contadini senza terra.

Oltre a questi due « piani » di « fissazione dei limiti della proprietà fondiaria » e di « donazione delle terre », il partito del Congresso parla molto di pretese « aziende cooperative », di miglioramenti della agrotecnica, dell'irrigazione, ecc. tutte misure che, secondo questo partito, potrebbero migliorare la vita dei nostri contadini e garantire l'ascesa dell'agricoltura.

Tutti questi « piani » di « riforma agraria » del partito del Congresso sono attivamente appoggiati dal partito socialista. Pur appoggiando le parole d'ordine del partito del Congresso, i socialisti propagandano anche il loro piano di organizzazione di una cosiddetta « armata agricola ». Essi affermano che oltre a fissare i limiti della proprietà fondiaria, oltre alla donazione delle terre, alla creazione di aziende cooperative, ecc. la formazione di un'« armata agricola » permetterebbe di risolvere i problemi che la nazione ha di fronte nel campo dell'approvvigionamento e della produzione agricola.

Esistono in India anche altri raggruppamenti politici che si fanno passare per « marxisti » e persino per « marxisti-leninisti ». I rappresentanti di questi raggruppamenti proclamano che la riforma agraria in India deve liquidare completamente non solo lo sfruttamento esercitato dai grandi proprietari fondiari, ma anche lo sfruttamento da parte dei contadini ricchi. Deformando gli insegnamenti della rivoluzione in Russia, essi chiedono che si organizzi immediamente la lavorazione collettiva della terra e si dichiarano contrari alla ripartizione delle terre tra i contadini.

Solo lottando decisamente contro tutte le deformazioni degli obiettivi della riforma agraria è possibile organizzare milioni di contadini e unirli in una forza poderosa, capace, sotto la direzione della classe operaia, di lottare con successo contro l'imperialismo e il feudalismo. Poichè tutte queste deformazioni — qualunque sia la forma sotto la quale si manifestano, sia quella dell'aperta collaborazione di classe, come è il caso per il movimento di « donazione delle terre », sia quella di un rivoluzionarismo « di sinistra » che mette sullo stesso piano i contadini ricchi e i grandi proprietari fondiari, o qualunque altra forma — tutte ostacolano la realizzazione del compito decisivo che è quello di raggruppare le masse contadine, sotto la direzione della classe operaia, nella lotta contro l'imperialismo e il feudalismo.

Solamente in stretta alleanza con la classe operaia, sotto la direzione della classe operaia guidata dal partito comunista, milioni e milioni di contadini dell'India potranno ottenere pieno soddisfacimento delle loro rivendicazioni vitali.

Tutto il movimento democratico deve comprendere l'insegnamento delle rivoluzioni russa e cinese: la necessità di preparare i contadini a unire le loro forze per poter attuare una vera riforma agraria.

Rafforzare il partito comunista ideologicamente e organizzativamente

Noi, comunisti indiani, abbiamo una responsabilità particolare nella lotta ideologica contro tutte le deformazio-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

ni borghesi e piccolo-borghesi dei grandi insegnamenti delle rivoluzioni russa e cinese. Allo stesso tempo incombe su di noi la responsabilità della lotta quotidiana e pratica per creare una forza organizzata dei contadini.

Popolarizzando la parola d'ordine della liquidazione della grande proprietà fondiaria e della cessione senza indennizzo delle terre dei grandi proprietari fondiari ai contadini e agli operai agricoli che ne sono privi, noi dobbiamo sviluppare egualmente una grande azione intorno a rivendicazioni come quelle della limitazione dei canoni di affitto, la riduzione della rendita e delle imposte sul reddito per tutti i contadini, la fissazione di prezzi equi per i prodotti agricoli, la fornitura ai contadini di merci di largo consumo a buon mercato, la soppressione di tutte le forme di servitù e di semi-servitù. Noi dobbiamo comprendere chiaramente che proprio per distogliere le masse contadine dalla lotta per queste rivendicazioni reali e concrete, le classi dirigenti lanciano esse stesse la parola d'ordine di riforme agrarie « immediate » e « radicali », che riducono in seguito a « donazione delle terre », a « fissazione dei limiti della proprietà fondiaria », alla costituzione di « aziende cooperative » ecc.

Anche questo significa che il partito deve consolidarsi sul piano organizzativo e migliorare sensibilmente la propria attività. Solo quando migliaia di persone, già membri del partito comunista e decine di migliaia di simpatizzanti che non lo sono ancora, saranno raggruppati in una possente organizzazione comunista che abbracci tutto il paese, in una organizzazione sempre vigile di fronte agli attacchi ideologici, politici ed economici dei grandi proprietari fondiari e dei loro difensori borghesi e piccolo-borghesi, il partito potrà assolvere meglio il suo compito e cioè trasformare il possente movimento di malcontento esistente tra i contadini, in un movimento organizzato che si appoggi su decine di migliaia di comitati contadini di villaggio, forti della fiducia di milioni di contadini.

Oggi il Partito comunista indiano dedica i suoi sforzi a questo compito essenziale che è il proprio consolidamento ideologico e organizzativo, per potere in questo modo assolvere fino in fondo la propria funzione anche nello sviluppo ulteriore del movimento contadino.

(continua da pag. 8)

la classe operaia ed il movimento operaio rivoluzionario, come agente segreto del servizio di spionaggio del governo controrivoluzionario di Mussavat, ossia dei crimini contemplati negli articoli 58-1 « b », 58-8, 58-13, 58-11 del Codice penale della Repubblica Federativa Socialista Sovietica Russa.

Merkulov, Dekanozov, Kobulov, Goglidze, Mescik e Vlodzimirski sono rinviati a giudizio sotto l'accusa di alto tradimento, atti terroristici e partecipazione al gruppo traditore e controrivoluzionario di cospiratori, ossia dei crimini contemplati negli articoli 58-1 « b », 58-8, 58-11 del Codice penale della RSFSR.

In conformità con la decisione del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, il caso di Beria, Merkulov, Dekanozov, Kobulov, Goglidze, Mescik e Vlodzimirski dovrà essere esaminato da una sessione speciale della Corte suprema dell'URSS secondo le modalità della legge del 1. dicembre 1934.

(« Pravda » 17 dicembre 1953)

Note politiche

Grossolane offese alla dignità nazionale del popolo francese

I circoli dirigenti americani e inglesi moltiplicano le minacce e le ingiurie contro la Francia.

Giorni or sono il giornale « Le Monde », parlando del « triste viaggio » alle Bermude che il presidente del consiglio francese Laniel si accingeva a compiere, scriveva: « Tutto si svolge come se i rapporti tra la Francia e la grande alleanza anglosassone fossero diventati quelli che corrono tra un satellite e una potenza imperiale ».

I preliminari della conferenza separata delle Bermude, il suo svolgimento e i suoi risultati, dovevano confermare l'apprezzamento dato da questo giornale. Sin dall'arrivo alle Bermude della delegazione francese, composta dal presidente del consiglio Laniel e dal ministro degli esteri Bidault, risultò evidente la volontà, sfacciatamente deliberata, dei governanti americani e inglesi di umiliare la Francia.

Infatti quel giorno, i musicanti di sir Winston Churchill finsero di aver dimenticato che l'inno nazionale francese è la « Marsigliese » e i diplomatici francesi furono accolti al suono della frivola musica di una operetta alla moda.

Il giorno dopo arrivarono Eisenhower e il suo seguito. Alla cerimonia assistevano: sir Winston Churchill, Laniel e... una capra, la mascotte dei fucilieri del Galles. Il protocollo diplomatico e le più elementari regole di cortesia volevano che i due capi di governo attendessero insieme il terzo. Ma non fu così, Winston Churchill preferì dedicare tutta la propria attenzione alla capra. Il signor Laniel restò saggiamente in disparte. Si disse che ciò era dovuto solo al fatto che il signor Laniel non conosceva l'inglese. Qualche altro obiettò: E la capra?

Comunque, dopo l'arrivo di Eisenhower, Laniel, uno dei « tre grandi » si vide relegare al quinto posto dietro Dulles e Eden, nel corteo ufficiale. Tutto ciò, allo scopo di sottolineare che gli si attribuiva minore importanza che a uno qualsiasi di questi ministri.

Lo schiaffo ricevuto dai diplomatici francesi provocava l'indignata reazione di quasi tutta la stampa francese e « Combat » giungeva a scrivere: « I nostri rappresentanti hanno dunque perduto fino a tal punto il senso della dignità nazionale da sopportare senza reagire simili insolenze? ». Gli unici a tacere erano i diplomatici francesi: nè Laniel nè Bidault, protestarono. Il signor Laniel si limitò a darsi « ammalato ». Bidault, più edotto delle « finezze » della diplomazia atlantica, continuò da solo i negoziati.

La stampa francese si è mostrata molto malcontenta anche per il fatto che Laniel e Bidault hanno accettato docilmente la proposta americana di fissare al 4 gennaio la data per la conferenza a quattro, alla quale gli « occidentali » hanno dovuto consentire sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale e che è stata salutata con soddisfazione da tutta l'opinione pubblica francese. La quale ha sottolineato che Eisenhower e Churchill hanno proposto questa data ben sapendo che, il 4 gennaio, a causa delle elezioni presidenziali, la Francia sarà di fatto senza governo e che il gabinetto Laniel, dopo le elezioni del nuovo presidente, dovrà dare le dimissioni restando in carica soltanto per sbrigare gli affari di ordinaria amministrazione. E un tale « governo » dovrebbe decidere su questioni da cui dipendono l'avvenire del paese e la pace in Europa!

In verità questa è una nuova prova del disprezzo che i circoli governativi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra hanno per la Francia. Mentre essi sono sordi di fronte all'opinione pubblica francese, durante la conferenza delle Bermude hanno prestato invece la massima attenzione alla voce dei revanscisti della Germania occidentale. Tra Bonn e le Bermude erano state organizzate comunicazioni radio speciali e si è persino giunti, o quasi, a consultare il sindaco di Berlino Ovest sulla risposta da dare alla proposta della conferenza a quattro avanzata dall'Unione Sovietica.

Tuttavia questa inosservanza del protocollo diplomatico, questa deliberata volontà di ridurre la Francia alla funzione di « testimone muto » durante la prossima conferenza a quattro è solo una specie di preludio per « preparare » i governanti francesi a fare « concessioni » ancora maggiori. D'altronde il signor Foster Dulles è andato anche oltre negli insulti e nelle minacce. Dalla stessa Parigi il segretario di Stato ha indirizzato ai ministri francesi un ultimatum insultante. Intervenendo, con la brutalità che gli è caratteristica, alla riunione del Consiglio del blocco atlantico, Dulles ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha chiesto alla Francia la ratifica immediata del trattato sull'« esercito europeo » e la continuazione della guerra in Indocina minacciando, in caso contrario, di sospendere alla Francia gli « aiuti » in dollari. Queste richieste le ha ripetute pubblicamente nel corso di una conferenza stampa.

Il tono e il contenuto di queste dichiarazioni hanno sollevato una vera tempesta di proteste in tutti i settori dell'opinione pubblica francese. Secondo l'agenzia « France Presse », l'ex presidente del Consiglio, Daladier, le ha qualificate « oltraggiose per il sentimento nazionale francese ». La stampa ha protestato all'unanimità contro quello che « Combat » chiama l'« ultimatum americano ». Altri giornali, che pur *abitualmente appoggiano* la politica americana, sono stati costretti a protestare contro il tono insolente delle dichiarazioni di Dulles. « Franc-Tireur » sottolinea che « la diplomazia dei pugni sul tavolo non ha mai dato buoni risultati tra gli alleati e gli amici. Dulles, dimenticandolo, ha perduto una magnifica occasione per tacere ». Anche « l'Aurore », organo della più

(continua a pag. 16)

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

RASSEGNA DELLA STAMPA

La lotta per l'ulteriore miglioramento del benessere dei lavoratori

"Szabad Nep", organo centrale del Partito ungherese dei lavoratori

Il Partito ungherese dei lavoratori deve oggi affrontare i compiti assai vasti e di grande responsabilità che gli sono stati posti dalle decisioni adottate dal Comitato centrale nelle sue sessioni di giugno e ottobre, nelle quali è stato stabilito il programma per un costante miglioramento del tenore di vita materiale e culturale dei lavoratori e per un rapido incremento dell'agricoltura.

Alla stampa del partito, e sopratutto a « Szabad Nep », organo centrale del Partito ungherese dei lavoratori, spetta una funzione di primo piano nella lotta per la realizzazione di queste decisioni.

Il suo compito consiste nel divulgare e spiegare instancabilmente le decisioni prese nelle sessioni di giugno e ottobre, nell'orientare tutte le forze e l'iniziativa creatrice delle masse per assicurare uno sviluppo impetuoso dell'agricoltura, nel migliorare il lavoro dell'industria leggera e alimentare, nel contribuire al massimo all'utilizzazione di tutte le possibilità e di tutte le riserve dell'economia nazionale.

Dopo la sessione di giugno, « Szabad Nep » cominciò ad affrontare più chiaramente le questioni relative alla produzione, alla qualità e alla distribuzione dei generi di largo consumo, problemi, questi, che il giornale trattava prima di rado.

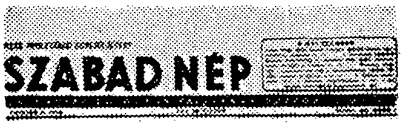
Ma, pur spiegando l'importanza che ha la produzione dei beni di consumo, il giornale non lotta ancora con la dovuta intensità per la realizzazione dei compiti più urgenti che si pongono all'industria e al complesso dell'economia nazionale; esso critica debolmente le deficienze rilevate in questo campo e non ha messo in luce le immense riserve di cui dispongono le imprese industriali.

* * *

In ottobre il Comitato centrale del partito ha rilevato in una risoluzione che, pur considerando i successi conseguiti, l'applicazione delle decisioni prese dalla sessione di giugno non era soddisfacente e che esistevano ancora casi di incomprensione della politica del partito, tendenze conservatrici e anche atteggiamenti contrari a questa politica. Prendendo spunto da queste indicazioni, « Szabad Nep » ha cominciato a criticare quei dirigenti delle imprese dell'industria pesante che consideravano degradante fabbricare, oltre a potenti turbine, anche aratri, biciclette, tritacarne e altri articoli assai richiesti dalla popolazione.

La redazione del giornale ha preso anche delle buone iniziative che contribuiscono a mobilitare le masse per la realizzazione delle importanti decisioni approvate dal partito. Per esempio, ha convocato i dirigenti di numerose fabbriche di costruzioni meccaniche e altri dirigenti dell'economia per discutere insieme sulle misure da adottare per consentire all'industria delle costruzioni meccaniche di soddisfare meglio le esigenze dei lavoratori. A conclusione di questa riunione è stata lanciata una campagna nelle grandi fabbriche di costruzioni meccaniche per la produzione, al di fuori del piano, di articoli di largo consumo mediante l'utilizzazione dei residui della produzione e di tutti quei materiali di cui le fabbriche possono disporre.

Coloro che hanno partecipato a questa riunione hanno avuto modo di convincersi che vi sono ancora dei compagni che non comprendono i nuovi compiti. Uno dei dirigenti della fabbrica di costruzioni meccaniche «Lang» dichiarò per esempio che la sua fabbrica non poteva produrre articoli di largo consumo, non disponendo di materiali eccedenti nè di potenziale produttivo inutilizzato. Nel dare il resoconto della riunione il giornale ha annunciato che i dirigenti delle fabbriche vicine avevano smentito subito questa dichiarazione. Alcuni giorni dopo« Szabad Nep » pubblicava una lettera del capo del deposito centrale della fabbrica « Lang » che dimostrava concretamente come la fabbrica potesse contribuire a soddisfare meglio il fabbisogno della popolazione in articoli industriali. I razionalizzatori hanno orientato i loro sforzi nella ricerca delle possibilità interne delle fabbriche. Stimolati dagli articoli e dalle note apparse sul giornale, gli operai hanno cominciato l'uno dopo l'altro a proporre l'utilizzazione delle possibilità esistenti nelle loro fabbriche per la produzione di articoli di cui il popolo ha bisogno. Adesso « Szabad Nep » pubblica spesso corrispondenze di lavoratori dell'industria che comunicano agli altri operai le esperienze da essi accumulate nella ricerca di riserve locali per aumentare rapidamente la quantità degli articoli di largo consumo.



L'anello decisivo che permette di sviluppare ulteriormente l'economia ungherese è costituito dalla maggiore produttività dell'agricoltura. In proposito « Szabad Nep » ha pubblicato tutta una serie di articoli che spiegano come lo sviluppo dell'agricoltura sia un compito che interessa non solo i contadini ma anche tutto il popolo. Il giornale ha concretamente analizzato in diversi editoriali gli obiettivi che il partito ha fissato all'industria, alla scienza e ai lavoratori del fronte culturale in relazione al programma di sviluppo dell'agricoltura. Nell'editoriale del 19 novembre intitolato: « Aiutare l'agricoltura è il compito essenziale dell'industria », il periodico ha definito l'aiuto dell'industria socialista alla campagna come un compito essenzialmente politico.

Nel suo editoriale del 21 novembre, « Szabad Nep » sottolineava l'importanza eccezionale dell'attività degli scienziati per lo sviluppo dell'agricoltura. Proprio dalla felice elaborazione delle questioni più importanti delle scienze agrarie, scriveva il giornale, dipende, in grande misura,

> « la soluzione più rapida del problema cereal colo, l'aumento sin dall'anno in corso del rendimento dell'agricoltura e della produttività dell'allevamento, l'abbondanza dei legumi e delle patate da fornire alla popolazione, il miglioramento della produzione del vino ungherese di fama mondiale e della frutta, l'aiuto che si da ai lavoratori dell'agricoltura fornendo nuove macchine agricole di ottima qualità ».

In brevi corrispondenze il giornale segnala le misure prese dalle imprese industriali e commerciali per migliorare il rifornimento di merci alla campagna, e reca informazioni sui nuovi tipi di macchine agricole in progetto o in fabbricazione e sull'allargamento della rete commerciale nelle campagne.

Da alcune settimane, inoltre, « Szabad Nep » pubblica moltissime lettere di lavoratori, ma sono ancora molto rare quelle che provengono da membri delle cooperative di produzione e ancora più rare quelle dei contadini individuali, mentre proprio questi ultimi hanno oggi molte e nuove questioni da porre.

Una delle cause della lentezza costatata nella riorganizzazione del lavoro dell'industria era da ricercare nel fatto che una parte dei militanti del partito non comprendeva con sufficiente chiarezza le ragioni che avevano motivato le decisioni della sessione di giugno del CC e l'essenza della politica del partito nella nuova tappa. Uno dei compiti principali del giornale è quello di spiegare ai membri del partito e ai suoi lettori i problemi ideologici connessi alle decisioni di giugno del CC. Ma « Szabad Nep » non assolve ancora come dovrebbe tale compito. Esso pubblica di rado articoli impegnativi di carattere ideologico, che illustrino, alla luce dei nostri principi, le questioni importanti dello sviluppo del paese. E' pur vero, però, che il giornale ha pubblicato alcuni articoli meritevoli di attenzione su problemi ideologici, come per esempio quello intitolato: « L'azione della legge economica fondamentale del socialismo nel nostro paese » (numero del 3 agosto) e l'altro, a carattere pedagogico, sull'applicazione in Ungheria della triplice parola d'ordine leninista sui rapporti con i contadini (numero del 13 novembre) nel quale si analizzano in maniera giusta i cambiamenti verificatisi nella composizione di classe dei contadini ungheresi dopo il 1948, l'anno della svolta. Ma articoli di questo genere appaiono ancora troppo di rado.

L'organo centrale del partito potrebbe essere di notevole aiuto per i membri del partito, per i lavoratori dell'apparato dello Stato, dell'economia e del fronte culturale, chiarendo i pro-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

blemi teorici che si pongono dinanzi ad essi. Oltre ad articoli teorici, « Szabad Nep » potrebbe pubblicare nelle sue colonne documenti di consultazione e rispondere alle domande dei lettori.

Il giornale ha cominciato a chiarire meglio, ad analizzare più profondamente i problemi dell'edificazione del partito e ad aiutare più attivamente il partito nella lotta per il rafforzamento della sua democrazia interna, per la piena realizzazione dei diritti dei membri del partito, per l'applicazione dei metodi di direzione collegiale. Il giornale rileva anche, nei suoi articoli, gli errori commessi da alcune organizzazioni del partito. In un articolo sulla riunione allargata del Comitato dell'organizzazione del partito della fabbrica elettrotecnica « Klement Gottwald » il giornale ha criticato vivamente questo comitato che, inebriato dai successi riportati nella produzione, ha commesso gravi errori.

> « Il segretario del Comitato del partito e altri dirigenti dell'organizzazione, ha scritto il giornale, hanno cominciato ad attribuire a sè stessi le vittorie, frutto del lavoro tenace degli operai e degli ingegneri indirizzati dal partito e ispirati dalle idee del socialismo. Ne è derivato che essi hanno cominciato a peccare di presunzione, che nel comitato del partito è cominciato a imperare il culto dell'individuo; che i metodi democratici, gli unici metodi giusti nel lavoro del partito, sono stati sostituiti dalle decisioni di dirigenti « infallibili », dal dispotismo, dai rimproveri. Questi medoti hanno isolato il Comitato del partito dagli aderenti, hanno diminuito l'attività dei militanti di base e provocato il malcontento fra i lavoratori ».

L'erronea interpretazione del principio della direzione collegiale ha portato diverse organizzazioni del partito a tenere riunioni prolungate ma non più fruttuose e al fatto che i segretari di alcuni uffici del partito non hanno più osato risolvere essi stessi con rapidità le questioni di loro compentenza. Sono anche affiorate erronee concezioni di altro genere. In un articolo pubblicato a firma di G. Szabo, ministro aggiunto dell'industria pesante, « Szabad Nep » ha condannato la concezione erronea secondo la quale il metodo di direzione collegiale applicato nelle organizzazioni del partito dovrebbe essere esteso alle organizzazioni economiche, agli uffici e alle fabbriche. Nello stesso tempo il giornale ha spiegato che il principio della direzione unica negli enti statali, nelle fabbriche, ecc., non esclude che i dirigenti delle fabbriche debbano utilizzare le conoscenze e le esperienze delle maestranze. Può dirigere con sicurezza, scrive il giornale, solo quel direttore che ascolta l'opinione delle sue maestranze e ne tiene conto quando deve prendere delle decisioni.

Lottando attivamente per eliminare le deficienze esistenti e sviluppando una critica vigorosa e concreta, una critica di principio, arma potente nell'opera di edificazione del socialismo, « Szabad Nep » contribuirà con ancora maggiore efficacia a mobilitare i lavoratori nella lotta per realizzare i nuovi compiti fissati dal partito.

Dopo la firma degli accordi americano-franchisti, gli ambienti militari e politici degli Stati Uniti appoggiano sempre più le mire di Franco sulla base britannica di Gibilterra. Washington mira a instituire un controllo comune degli Stati Uniti e della Spagna su Gibilterra.

(dai giornali)

Senti, vecchio! non ti sembra che sia giunta l'ora di sloggiare?

Disegno di J. Novak

(*continua da pag. 14*)

accanita reazione ha dovuto qualificare « infelici » le parole di Dulles, mentre l'americanissimo « Figaro » le ha chiamate « un brutale avvertimento ».

Persino.. la stampa borghese non dissimula il suo malcontento. I suoi titoli sono molto significativi. « Dulles minaccia », scrivono il « Daily Herald » e il « Manchester Guardian », mentre il « Daily Telegraph » rileva « Dubitiamo che il momento scelto da Dulles sia stato il più adatto ».

I rappresentanti dei circoli imperialistici americani ritengono indubbiamente che la Francia assomigli a certi diplomatici o governanti che, avendo perduto ogni senso di dignità nazionale, sono ormai abituati a porgere la guancia destra dopo aver ricevuto un ceffone su quella sinistra. Ma si sbagliano. A dispetto delle rodomontate di Dulles, che altro non rispecchiano se non il dispetto e l'irritazione dei circoli governativi degli Stati Uniti per la resistenza opposta ai loro piani, il popolo francese è ben lungi dall'aver perduto il proprio spirito combattivo.

Le minacce non lo impauriscono. Gli affronti alla sua dignità nazionale non saranno da esso tollerati. Nonostante il desiderio di quanti vorrebbero asservirlo, il popolo francese non pensa affatto di appartenere a un paese finito, buono soltanto a esser posto sotto tutela. Al contrario, esso sa che la Francia è un grande paese al quale non mancano amici leali e sinceri. Il popolo francese intende restare padrone in casa sua e salvare la patria dalla minaccia che le deriva dalla rinascita del militarismo tedesco.

In risposta agli insulti e alle minacce, il popolo francese rafforza vieppiù la propria unità e intensifica la lotta per la pace e l'indipendenza nazionale, contro la brutale ingerenza degli imperialisti americani nei suoi affari interni, per garantire alla Francia quel rispetto al quale essa ha pieno diritto.

Jan MAREK

La Stampa Moderna s.r.l. - Via dei Polacchi, 34 - Roma - 1953

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

1 Gennaio 1954 | Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai | N. 1 (269)

MAO TSE-DUN

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

VERSO NUOVE VITTORIE DELLE FORZE DELLA PACE E DELLA DEMOCRAZIA!

L'alba dell'anno nuovo, il 1954, si è levata sul mondo. L'anno 1953, tanto ricco di avvenimenti, è ormai entrato nel campo della storia.

Per i paesi del campo della pace, della democrazia e del socialismo, alla cui testa si trova la grande Unione Sovietica, l'anno trascorso è stato un anno di nuove grandiose vittorie sul fronte del lavoro pacifico, di larghi successi nella edificazione economica e culturale, di sensibile miglioramento delle condizioni materiali delle masse popolari e di lotta instancabile per la pace in tutto il mondo.

Con gioia e orgoglio, i popoli dell'Unione Sovietica hanno salutato l'anno nuovo. Essi hanno più di un motivo per essere felici e fieri! Nell'anno trascorso, ispirandosi alla grande dottrina vivificatrice e immortale di Marx, Engels, Lenin, Stalin e diretti dal partito comunista, i lavoratori del Paese dei Soviet hanno scritto nuove gloriose pagine nella storia dell'edificazione comunista. Gli uomini sovietici hanno continuato con entusiasmo a tradurre in realtà le storiche decisioni del XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ad adempiere il V Piano quinquennale di sviluppo dell'URSS. In base ai risultati conseguiti nello sviluppo dell'industria, il Partito comunista e il Governo dell'Unione Sovietica hanno adottato nel 1953 una serie di importantissime decisioni dirette ad assicurare l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura socialista. Il 1953 è stato caratterizzato da un aumento notevole della produzione dei beni di largo consumo. La scienza, la letteratura e l'arte hanno avuto uno sviluppo eccezionale.

Le forze creative e la potenza del Paese dei Soviet sono in pieno sviluppo. L'unità morale e politica della società sovietica, l'alleanza della classe operaia e dei contadini, l'amicizia dei popoli dell'URSS si sono ancor più consolidate. La marcia dei popoli sovietici verso l'avvenire radioso del comunismo è diventata ancor più impetuosa.

Nell'anno trascorso è notevolmente aumentato il prestigio internazionale dello Stato sovietico, la sua influenza sull'intiero sviluppo storico si è intensificata. Con la sua conseguente politica di pace l'Unione Sovietica ha dato un contributo inestimabile alla causa della distensione internazionale, al mantenimento della pace nel mondo intiero. Il governo dell'URSS si pronuncia risolutamente per il divieto incondizionato delle armi atomiche, all'idrogeno e delle altre armi di sterminio in massa e per l'istituzione contemporanea di un rigoroso controllo internazionale su questo divieto, per la rinuncia senza riserve all'impiego di queste armi. La posizione dell'URSS su tale questione è stata chiaramente formulata nella Dichiarazione del Governo sovietico a proposito del discorso pronunciato l'8 dicembre dal Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower. La nuova proposta del Governo sovietico e il suo desiderio di indicare una via d'uscita dal vicolo cieco in cui la diplomazia americana ha costretto la questione delle armi atomiche tendono a far sì che questa grande scoperta della mente umana, venga impiegata non già contro la civiltà, ma per il suo progresso in tutti i campi, non già per lo sterminio in massa degli uomini, ma per i loro bisogni pacifici, per la massima ascesa del benessere della popolazione.

Il grande popolo cinese, diretto e guidato dal glorioso Partito comunista cinese, ha conseguito importanti successi nel consolidamento del suo Stato democratico popolare, nella realizzazione del primo piano quinquennale di edificazione nazionale. Ormai la Repubblica popolare cinese ha fatto il suo ingresso nell'arena mondiale ed è divenuta una potente forza internazionale che non permette agli imperialisti di asservire liberamente i popoli dell'Asia, di condurre impunemente una politica che mira a trasformare l'Asia in focolaio di una nuova guerra mondiale. Ormai non si possono più risolvere i problemi internazionali concernenti il mantenimento della pace in tutto il mondo senza il grande Stato democratico popolare cinese.

L'anno trascorso è anche stato contrassegnato da una potente nuova ascesa dell'economia di pace e della cultura nei paesi europei a democrazia popolare: in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Albania, paesi che avanzano con passo sicuro sulla via dell'edificazione del socialismo, guidati dai loro partiti comunisti e operai. In questi paesi, accanto allo sviluppo pianificato dell'industria pesante, sono stati sensibilmente aumentati nel 1953 gli investimenti nell'agricoltura, nelle industrie leggera e alimentare.

La Repubblica democratica tedesca — baluardo della lotta del popolo tedesco per una Germania unita, indipendente, democratica e pacifica — ha registrato l'anno scorso importanti successi economici.

Dopo la conclusione dell'armistizio, grandi lavori di ricostruzione sono stati iniziati nella Repubblica democratica popolare coreana, che riceve un grande e disinteressato aiuto materiale da parte dell'Unione Sovietica e dei paesi a democrazia popolare.

I popoli del campo democratico vanno incontro all'anno nuovo con piani ancora più grandiosi di ulteriore sviluppo dell'industria, dei trasporti, dell'agricoltura, della scienza, della cultura, e di miglioramento del benessere materiale dei lavoratori.

La situazione nei paesi del capitale presenta un quadro completamente diverso. L'anno trascorso è stato contrassegnato nei paesi capitalistici da un ulteriore inasprimento delle contraddizioni, tanto all'interno di questi paesi che tra determinati paesi e gruppi imperialistici e, in modo particolare, tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, tra gli Stati Uniti e la Francia. Esso è stato contrassegnato dal moltiplicarsi dei sintomi di una nuova crisi economica, dalla militarizzazione continua dell'economia, dalla corsa agli armamenti, dalla riduzione della produzione di pace, dall'intensificarsi dello sfruttamento dei lavoratori, dall'aumento della disoccupazione, delle imposte e dei prezzi dei prodotti di largo consumo.

In tali condizioni nell'anno trascorso si sono ancor più inasprite le contraddizioni inconciliabili tra il lavoro e il capitale. Agli sforzi compiuti dai circoli reazionari imperialistici per accentuare lo sfruttamento sfrenato dei lavoratori onde preparare una nuova guerra e realizzare i massimi pofitti, la classe operaia dei paesi capitalistici risponde unendo le proprie forze, rinsaldando la sua unità, dando al movimento degli scioperi un impulso che non ha precedenti nel dopoguerra.

Nel 1953 la lotta di liberazione si è notevolmente intensificata nei paesi coloniali e dipendenti. Essa ha raggiunto un'intensità e un'ampiezza mai viste sinora. Il mo-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

vimento di liberazione nazionale dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti ha raggiunto un livello superiore. Esso è diventato uno dei fattori più importanti dei nostri tempi. Esso conferma ancora una volta il fatto inoppugnabile che ormai gli imperialisti non sono più in grado di governare questi paesi come nel passato e che gli stessi popoli coloniali non vogliono più vivere come prima. La crescente lotta di liberazione nazionale mina il già scosso sistema della dominazione coloniale dell'imperialismo.

Enormi proporzioni ha raggiunto, nel 1953, il movimento dei partigiani della pace, che è diventato il più potente movimento dell'epoca contemporanea, il segno di quest'epoca, una forza potente, compatta, addirittura invincibile. Nell'anno trascorso questo movimento non soltanto è molto cresciuto, ma si è ancor più rafforzato.

La preparazione di una nuova guerra mondiale da parte degli imperialisti è la più grande minaccia che incomba sull'umanità. Ecco perchè i popoli di tutti i paesi del mondo, vitalmente interessati al mantenimento e al consolidamento della pace, lottano ogni giorno sempre più risolutamente per la distensione internazionale. Condannando la « politica di forza » e della « guerra fredda », esigendo che cessi la corsa agli armamenti e siano vietate le armi di sterminio in massa, gli uomini di buona volontà di tutti i paesi comprendono sempre meglio che non esiste al mondo questione controversa o in sospeso che non possa essere risolta per via pacifica in base ad un'intesa reciproca tra le parti interessate.

L'inflessibile volontà di pace dei popoli, il loro fermo proposito di salvaguardare la pace hanno già dato i loro frutti. Nel 1953 i partigiani della pace, nelle prime file dei quali sono schierati i popoli del campo democratico, hanno conseguito importanti successi. Sotto la pressione delle forze pacifiche, la cricca militare americana è stata costretta a concludere l'armistizio in Corea.

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL P. C. I.

Redazione Italiana e amministrazione: Roma, Via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684-101 - Direttore responsabile dell'edizione Italiana: Alfredo Reichlin - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 1166 del 10-3-1949 - Esce ogni settimana - Abbonamento semestrale L. 650, annuo L. 1200 - Una copia L. 30
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

SOMMARIO

Editoriale: *Verso nuove vittorie delle forze della pace e della democrazia.*

Voroscilov: *Messaggio di Capodanno.*

60. compleanno di Mao Tse-dun: *Messaggio del PC dell'URSS e del Consiglio dei ministri dell'URSS.*

35. anniversario del PC tedesco: *Messaggio del PC dell'URSS.*

Walter Ulbricht: *Per la pace in Europa, per una Germania democratica unita.*

Petru Groza: *Una brillante manifestazione di unità e di coesione del popolo romeno.*

Tibor Meray: *La "politica di forza" è condannata al fallimento.*

Edgar Woog: *La lotta per la pace e il benessere del popolo svizzero.*

Tao Ming: *Gli uomini di Anscian.*

Harold Brown: *I sintomi di crisi negli Stati Uniti.*

Nei partiti comunisti e operai.

Grandi sucessi sulle forze della reazione sono stati conseguiti nel 1953 dalle forze democratiche di Francia e d'Italia, che lottano contro la subordinazione degli interessi nazionali dei loro paesi agli interessi dei monopoli americani, per il mutamento dell'indirizzo politico dei propri paesi.

La coraggiosa lotta dei popoli dei paesi capitalistici, coloniali e dipendenti per i diritti democratici, per l'indipendenza nazionale, contro il giogo imperialista e la preparazione di una nuova guerra mondiale da parte degli imperialisti è diretta dai partiti comunisti e operai, provati nelle lotte. Questi partiti sono i veri interpreti delle più profonde aspirazioni dei popoli, i dirigenti e gli organizzatori riconosciuti delle masse. Lavorando nelle dure condizioni del terrore e delle persecuzioni poliziesche, i partiti della classe operaia di questi paesi hanno continuato durante l'anno trascorso ad allargare e a consolidare le loro file, a raccogliere in un potente fronte unito tutte le forze progressiste della nazione, tutti i veri democratici e patrioti, a lottare tenacemente per l'unità d'azione di tutti i lavoratori.

In tutti i paesi, senza eccezione alcuna, i partiti comunisti e operai si ispirano costantemente alla dottrina trionfante di Marx, Engels, Lenin, Stalin, le cui immortali idee conquistano ogni anno nuovi milioni di lavoratori. Essi svolgono un immenso lavoro per l'ulteriore educazione ideologica e politica dei loro iscritti, per formare nuovi attivisti, perfezionare la direzione collettiva ed elevare la vigilanza politica.

Con fede incrollabile nell'avvenire, i popoli dei paesi del campo democratico iniziano l'anno nuovo. Essi guardano all'avvenire con fiducia, animati da grandiosi e nobili piani creativi, pronti a superare qualsiasi difficoltà e qualsiasi ostacolo che sorga sulla via dell'edificazione della nuova vita.

I popoli dei paesi capitalistici, coloniali e dipendenti salutano l'anno nuovo, lottando tenacemente contro i loro oppressori. Sicuri della giustezza della loro causa, essi levano ancor più in alto la bandiera della lotta per la pace e la democrazia, per la loro liberazione dalla schiavitù imperialista.

Non esiste forza al mondo che possa far girare indietro la ruota della storia. Ogni anno appaiono sempre più luminosi all'umanità i segni tangibili del radioso avvenire dei popoli.

La Conferenza per la difesa dei diritti dei popoli del Vicino e Medio Oriente

Ha avuto luogo a Beirut la conferenza per la difesa dei diritti dei popoli del Vicino e Medio Oriente. Hanno presso parte ai suoi lavori i rappresentanti dell'Egitto, dell'Iran, dell'Irak, della Transgiordania, dell'Arabia Saudita, della Siria, del Libano e del principato di Hdramaut. Tra i delegati si trovavano personalità di opinioni politiche e religiose diverse, tra i quali professori di università, scrittori, medici, ingegneri, sindacalisti, capitribù, ex ministri, deputati e rappresentanti del clero.

Gli oratori hanno illustrato i diversi aspetti che assume la lotta dei popoli dei loro paesi per la pace, l'indipendenza nazionale, contro le mire aggressive degli imperialisti inglesi e americani, che ledono i diritti vitali dei popoli del Vicino e Medio Oriente.

Il manifesto approvato all'unanimità condanna i piani imperialisti miranti a creare un sistema di « difesa comune » comprendente il Pakistan, l'Iran, la Turchia, l'Irak e gli Stati Uniti.

I partecipanti hanno elaborato un programma dettagliato di lotta per la pace e l'indipendenza nazionale dei paesi del Vicino e Medio Oriente. La conferenza ha esortato i popoli ad esigere la distensione internazionale.

E' stato eletto un Comitato esecutivo. Esso è incaricato di diffondere e di applicare le decisioni della conferenza, nonchè di preparare e convocare larghe assemblee popolari che debbono continuare il lavoro iniziato dalla conferenza.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

MESSAGGIO DI CAPODANNO DEL COMPAGNO K. E. VOROSCILOV,

Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS

Cari compagni! Cari cittadini della grande Unione Sovietica!

Operai e operaie! Colcosiani e colcosiane! Intellettuali sovietici! Combattenti delle nostre forze armate! Gloriosa gioventù sovietica!

Vi porgo le mie felicitazioni in occasione dell'anno nuovo!

Durante il passato 1953, gli uomini sovietici hanno lavorato con fervore e in modo proficuo nell'interesse della loro cara Patria.

Grazie alle energie inesauribili dei lavoratori del nostro paese, il quinto piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale si sta adempiendo con successo. A dispetto delle mene dei nemici esterni ed interni del socialismo, la potenza dello Stato sovietico cresce e si rafforza. La nostra Patria socialista diventa più ricca e più bella. Si elevano il benessere materiale e il livello culturale di tutti i cittadini sovietici.

L'amicizia dei popoli della nostra grande Patria è salda come il granito. L'alleanza fraterna della classe operaia e dei cittadini è indissolubile, l'unità politica della società sovietica è incrollabile.

Forte dell'affetto e della fiducia dei lavoratori, il Partito comunista dell'Unione Sovietica leva in alto la bandiera trionfante di Marx, Engels, Lenin, Stalin, raccogliendo e orientando tutti gli sforzi e tutte le energie del popolo nell'edificazione della società comunista.

La sollecitudine per gli interessi vitali del popolo, per la prosperità della nostra Patria, sicuro baluardo della crescente amicizia tra i popoli, è la meta suprema del Partito comunista e del Governo sovietico.

Il nostro partito e il nostro governo dedicano tutti i loro sforzi a consolidare ancor più la potenza dello Stato socialista, ad aumentare ancora il benessere degli uomini sovietici. Le ben note decisioni della V Sessione del Soviet supremo dell'URSS, della Sessione di settembre del CC del Partito comunista e le decisioni del nostro governo, adottate l'anno scorso sulle questioni dell'agricoltura, della produzione dei beni di largo consumo e dello sviluppo del commercio sovietico, si ispirano alla sollecitudine per il benessere e la felicità del popolo.

Il Comitato centrale del Partito comunista e il Governo sovietico sono fermamente convinti che il nostro popolo, il popolo che edifica la società comunista, attuerà con successo queste importantissime decisioni con l'energia creatrice che lo distingue.

Impegnato nel suo lavoro creativo, il popolo sovietico è per la pace e difende la causa della pace. Il nostro desiderio di assicurare la pace tra i popoli: ecco la base granitica della politica estera che è stata e che sarà seguita senza deflettere dal Governo sovietico, adempiendo la volontà del suo popolo.

Il grande popolo cinese, i lavoratori dei paesi a democrazia popolare e milioni e milioni di uomini semplici ed onesti dei paesi capitalistici conducono, assieme all'Unione Sovietica, una lotta piena di abnegazione nel campo unito dei combattenti per la grande causa della pace in tutto il mondo.

Fiducioso nelle sue forze, il popolo sovietico, padrone della sua Patria grande e felice, pieno di forze e di energie creatrici, saluta con gioia il nuovo anno 1954.

A nome del Comitato centrale del nostro partito e del Governo sovietico, mi felicito cordialmente con voi, cari compagni, in occasione dell'anno nuovo.

Sia quest'anno un anno di realizzazioni ancora maggiori nel campo del lavoro, di sviluppo delle forze e della potenza della nostra Patria, di ulteriore rafforzamento della sua capacità difensiva! Sia un anno contraddistinto dal moltiplicarsi dei beni materiali e culturali per tutti gli uomini sovietici!

Sia quest'anno un anno di ulteriore distensione internazionale, di grandi successi nell'instaurazione di una pace stabile e duratura in tutto il mondo!

Buon anno, cari compagni!

AL COMPAGNO MAO TSE-DUN,

Presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese

Caro compagno Mao Tse-dun!

Nel giorno del Vostro 60° compleanno, il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e il Consiglio dei ministri dell'URSS porgono a Voi, dirigente esperto del Partito comunista cinese e guida del popolo cinese, i loro fraterni saluti comunisti.

L'intiera vostra vita è indissolubilmente legata alla lotta eroica del Partito comunista cinese per la libertà e l'indipendenza del popolo cinese, lotta coronata da una grande e storica vittoria: la fondazione della Repubblica popolare cinese. Diretto dal Partito comunista, lo Stato democratico popolare cinese ha fatto il suo ingresso nell'arena mondiale ed è diventato una potente forza del campo della pace e della democrazia.

Durante i duri anni di difficile lotta contro le forze della reazione interna e il giogo imperialista, così come oggi quale Presidente del Governo popolare centrale, Voi avete sempre consacrato e consacrate tutte le vostre forze al servizio del popolo, alla lotta per il trionfo della causa dei lavoratori, per il socialismo. Voi realizzate saggiamente la fusione della teoria marxista-leninista con la pratica della rivoluzione antimperialista cinese, con l'edificazione della nuova Cina democratica popolare, sviluppate in modo creativo la dottrina marxista-leninista, siete il campione della secolare amicizia dei popoli cinese e sovietico.

Vi auguriamo di tutto cuore, caro amico e compagno Mao Tse-dun, lunghi anni di vita, di forza e di salute per la felicità del grande popolo cinese, per il bene della pace in tutto il mondo.

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS
Il Consiglio dei ministri dell'URSS

* * *

In occasione del 60° compleanno del capo del popolo cinese, Mao Tse-dun, Presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese e Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, telegrammi di saluto gli sono stati inviati dai Comitati centrali dei seguenti partiti: Partito operaio unificato polacco, Partito comunista cecoslovacco, Partito ungherese dei lavoratori, Partito comunista bulgaro, Partito operaio romeno, Partito albanese del lavoro, Partito comunista francese, Partito comunista italiano e dagli altri partiti comunisti e operai fratelli.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Alla Direzione centrale del Partito comunista tedesco

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica invia il suo fraterno saluto al Partito comunista tedesco in occasione del 35° anniversario della sua fondazione.

Il Partito comunista tedesco, reparto d'avanguardia della classe operaia tedesca, ha condotto sin dal suo sorgere ad oggi una lotta rivoluzionaria conseguente contro il capitalismo, per gli interessi vitali dei lavoratori, per la causa della classe operaia tedesca. Esso ha condotto una lotta coraggiosa e instancabile contro il militarismo e la reazione imperialista, per lo sviluppo democratico e pacifico della Germania, per l'unità dei lavoratori, per la pace e l'amicizia tra i popoli della Germania e dell'Unione Sovietica, nell'interesse della pace in Europa e in tutto il mondo.

Malgrado il terrore e le persecuzioni scatenate dai revanscisti della Germania occidentale, il Partito comunista tedesco marcia all'avanguardia del popolo tedesco per l'unità e l'indipendenza nazionale della Germania, per la salvaguardia e il consolidamento della pace, contro il trattato militarista separato e la collusione bellicista tra i militaristi della Germania occidentale e gli imperialisti stranieri che tentano di trascinare il popolo tedesco in una nuova guerra di aggressione contro i popoli amanti della pace

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica augura al Partito comunista tedesco successi nel consolidamento delle sue file, nell'educazione dei suoi iscritti nello spirito del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

Esprimiamo la certezza che la classe operaia e i lavoratori tedeschi, saldamente uniti a tutte le forze democratiche, realizzeranno con successo lo storico compito di edificare una Germania unita, indipendente, democratica e pacifica, e svilupperanno la lotta per la vittoria della classe operaia, per la vittoria del socialismo.

Viva il Partito comunista tedesco!

Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo!

Il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica

Sessione della Grande assemblea nazionale della Repubblica popolare romena

Il 28, 29 e 30 dicembre scorsi si è tenuta la seconda sessione della Grande assemblea nazionale della Repubblica popolare romena.

I deputati hanno discusso con vivo entusiasmo il rapporto « Sulle misure per sviluppare l'allevamento nel 1954, 1955 e 1956 » presentato da Gh. Apostol, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'agricoltura e foreste. La legge approvata sulla base di questo rapporto ha lo scopo di sostenere e di stimolare lo sviluppo dell'allevamento, di accrescere la produzione globale e la produzione mercantile di carne, di grassi, di latte e di altri prodotti dell'allevamento, in modo da soddisfare in larga misura, nei prossimi anni, le necessità sempre crescenti della popolazione per quanto si riferisce a questi prodotti e di fornire all'industria leggera le materie prime.

Anche il Codice della famiglia, adottato nel corso della sessione, ha una considerevole importanza.

Esso è basato sui principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica popolare romena: eguaglianza di diritti per l'uomo e la donna, protezione e consolidamento della famiglia, difesa degli interessi della madre e del fanciullo.

Sviluppo dell'allevamento in Polonia

La Dieta della Polonia popolare ha approvato la decisione del Consiglio dei ministri sulle misure da prendere per assicurare lo sviluppo dell'allevamento e per ampliare la base foraggera.

Nella decisione si afferma che, nonostante i notevoli successi ottenuti nello sviluppo dell'allevamento rispetto al 1946, esso ha ancora un ritmo troppo lento e non riesce a soddisfare le necessità sempre crescenti della popolazione per quanto si riferisce ai prodotti alimentari e le esigenze dell'industria in materie prime.

La decisione fissa i compiti per lo sviluppo dell'allevamento nei due prossimi anni; nel 1955, il numero dei bovini dovrà essere di circa 8 milioni di capi; quello dei suini di 10.750.000; quello degli ovini di 4.250.000, e indica come il compito più urgente quello di aumentare il numero dei bovini.

Lo Stato fornirà all'agricoltura maggiori quantità di foraggi altamente nutritivi. Nel 1954, le campagne riceveranno 750.000 tonnellate di foraggi di questo tipo, ossia il 30% in più che nel 1953.

Sono inoltre istituiti dei premi per i contadini che effettueranno prima del termine le consegne di carne, di latte e di altri prodotti dell'allevamento.

L'amicizia dei popoli dell'India e della Cina

I lavoratori dell'India seguono con entusiasmo i successi del popolo cinese, il quale ha per sempre distrutto nel proprio paese l'oppressione degli imperialisti e dei feudatari. Negli ultimi tempi la Cina è stata visitata da numerose delegazioni indiane, le cui relazioni sono state seguite con enorme interesse da migliaia di compatrioti. L'Associazione per l'amicizia indiano-cinese sorta tre anni fa ha avuto largo riconoscimento e appoggio da parte del popolo indiano. Famosi scienziati, scrittori e uomini politici partecipano attivamente al lavoro dell'associazione.

Nel dicembre dell'anno scorso si è tenuta a Delhi la prima conferenza panindiana dell'Associazione per la amicizia indiano-cinese, che ha rappresentato una nuova tappa sulla via del consolidamento dell'amicizia tra i popoli dell'India e della Cina. Alla conferenza erano presenti circa 200 delegati convenuti dalle diverse zone del paese. All'apertura della conferenza era presente il sindaco della città di Delhi, Sri Brakhm Prakasc, e il vice presidente dell'Assemblea popolare del Parlamento indiano, Sri Ayengar.

Alla conferenza erano presenti una delegazione cinese, capeggiata dal famoso scienziato Din Si-lin, e l'ambasciatore della Repubblica poplare cinese in India, Yuan Ciung-sien.

" L'amicizia dei popoli indiano e cinese si può paragonare a un nuovo grande fiume, così importante e necessario come il Gange per l'India e lo Yang-tse per la Cina " — ha dichiarato Din Si-lin. Il delegato indiano, Pandit Sunderlal, in risposta a queste parole ha detto che l'amicizia tra l'India e la Cina è necessaria non solo per il mantenimento della pace, ma per l'esistenza stessa del popolo indiano. " Questo, egli ha detto, il nostro popolo lo comprende bene e perciò guarda con allarme e ira agli intrighi degli imperialisti americani nel nostro e negli altri paesi, e specialmente nel Pakistan ".

La conferenza ha discusso e prospettato le misure concrete per il consolidamento dei rapporti culturali ed economici tra i due paesi. I delegati hanno chiesto che alla Repubblica popolare cinese venga attribuito il posto che le spetta di diritto all'ONU. E' stato eletto il Comitato esecutivo dell'Associazione e il Consiglio nazionale, del quale sono entrate a far parte 100 persone. Pandit Sunderlal è stato eletto presidente dell'Associazione.

A chiusura dei lavori della conferenza, si è tenuto a Delhi un comizio di oltre diecimila persone durante il quale hanno parlato i delegati cinesi.

Nuove lotte dei lavoratori francesi

La lotta delle masse popolari francesi per il miglioramento delle condizioni di vita, contro la politica di miseria e di guerra condotta dal governo ha assunto nelle ultime settimane di dicembre un nuovo slancio.

Il 21 dicembre circa 7 mila impiegati degli uffici postali ferroviari di Parigi hanno proclamato lo sciopero per ottenere il premio di 20 mila franchi, il pagamento delle giornate di sciopero dell'agosto, l'aumento delle paghe ecc. Lo sciopero si è allargato ad una serie di centri provinciali.

In seguito allo sciopero del personale dei servizi di sicurezza aerea, per nove giorni è stato interrotto il traffico aereo tra la Francia, le sue colonie e gli altri paesi. Gli scioperanti hanno manifestato una grande fermezza ed hanno ottenuto il soddisfacimento di gran parte delle loro rivendicazioni.

Gli operai metallurgici lottano decisamente per i loro diritti, conducono l'azione per il salario minimo di 133 franchi l'ora. In una serie di località i lavoratori dell'industria alimentare hanno ottenuto il pagamento di premi di fine d'anno.

Anche le masse contadine hanno intrapreso nuove azioni contro la politica del governo, nociva all'agricoltura francese. Il 22 dicembre, in risposta

(continua a pag. 16)

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

PER LA PACE IN EUROPA, PER UNA GERMANIA DEMOCRATICA UNITA

WALTER ULBRICHT
primo segretario del Comitato centrale del Partito socialista unificato tedesco

L'aspirazione dei popoli amanti della pace alla distensione internazionale s'esprime nella richiesta di interdire le armi atomiche, di liquidare le basi militari nei territori stranieri, di regolare definitivamente in modo pacifico il problema coreano e di preparare il trattato di pace con la Germania. Le forze tedesche amanti della pace salutano la proposta del Governo sovietico di convocare la conferenza delle cinque grandi potenze allo scopo di attenuare la tensione internazionale. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia hanno accettato la proposta del Governo sovietico per la convocazione della conferenza di Berlino dei ministri degli affari esteri, contenuta nella nota del 26 novembre 1953. Riconoscendo che la causa del mantenimento della pace in Europa esige la conclusione del trattato di pace con la Germania e la sua riunificazione su una base pacifica e democratica, il governo della Repubblica democratica tedesca ha espresso l'opinione che alla conferenza di Berlino delle quattro potenze queste questioni vengano discusse alla presenza dei rappresentanti della Repubblica democratica tedesca e della Germania occidentale.

Mentre le forze della pace di tutto il mondo compiono ogni sforzo per giungere ad una distensione internazionale, le forze aggressive del capitale monopolistico tedesco e del militarismo nella Germania occidentale accentuano la loro politica imperialista esigendo la creazione della « comunità europea di difesa ». Fino al punto che Adenauer interviene a Parigi con lo stile di un gauleiter hitleriano.

La cosiddetta « comunità europea di difesa » non ha niente in comune con la collaborazione dei popoli d'Europa, essa significa nè più nè meno che l'instaurazione nell'Europa occidentale del dominio dei grandi monopoli della Germania occidentale e dei militaristi sotto la direzione degli Stati Uniti. Negli interessi degli scopi aggressivi dell'imperialismo americano e tedesco, dovranno essere privati della loro sovranità nazionale la Francia, il Belgio, l'Olanda ed altri paesi, ed in primo luogo la Francia dovrà scomparire dalla superficie della terra come Stato sovrano.

Come Hitler, che con la parola d'ordine « il nuovo ordine in Europa » cominciò col colpire la Francia, il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra, il governo di Adenauer, sotto la maschera della « comunità europea di difesa », comincia con il rafforzare la sua influenza politica, economica e militare in questi paesi. Al processo dell'organizzazione spionistica di Gehlen, diretta dagli americani, uno degli imputati ha raccontato, che questa organizzazione di spionaggio dello stato maggiore della Germania occidentale svolge già ora in Francia il suo lavoro contro il popolo francese e contro il governo francese. I futuri gauleiter del militarismo tedesco dovranno adempiere le loro funzioni non in uniforme nera, come sotto Hitler, ma come incaricati della « comunità europea di difesa ».

L'imperialismo tedesco vuole innanzitutto porre le forze economiche della Francia, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, della Danimarca e della Norvegia al servizio dei piani americani di conquista del mondo. Però già ora i dirigenti politici della Germania occidentale parlano delle loro mire verso l'Oriente: la « liberazione » della Repubblica democratica tedesca, cioè la guerra contro di essa, « il nuovo ordine » per la Polonia e la Cecoslovacchia e poi la proposta della « crociata contro il bolscevismo ».

Il governo di Bonn ha riesumato i piani di conquista di Hitler. Il ministro delle comunicazioni, Seebohm, ha dichiarato il 10 agosto 1953: « L'oriente tedesco comprende non solo l'Elba e l'Oder, ma anche la Boemia e tutte le terre che nel corso della storia sono state abitate dai tedeschi ». Il presidente del Bundestag, Ehlers, rivendica le regioni dell'Italia del nord ed esige che nei libri scolastici e nelle carte geografiche esse siano indicate come zone tedesche.

Gli imperialisti tedeschi hanno utilizzato durante le elezioni del settembre 1953 nella Germania occidentale il malcontento di una rilevante parte della popolazione per inculcare nelle masse rivendicazioni revansciste, come fece il partito hitleriano. Le calunnie sui prigionieri di guerra che si trovano nell'Unione Sovietica, sull'esistenza nell'URSS di « campi segreti », le calunniose invenzioni sulla terribile situazione dei tedeschi trasferiti (che viene coscienziosamente appoggiata dal governo di Bonn) tutto serve per acutizzare i sentimenti revanscisti.

* * *

Al ricevimento a Mosca della delegazione governativa della Repubblica democratica tedesca il compagno G. M. Malenkov ha messo in rilievo che il principale insegnamento che viene al popolo tedesco da tutto lo sviluppo della Germania nella prima metà del XX secolo è che la via del militarismo, delle aggressioni e delle guerre significa per la Germania la via del suicidio nazionale. Questo ricordo deve indurre il popolo tedesco a riflettere profondamente.

Il compito primordiale per il mantenimento della pace in Europa consiste nell'impedire la creazione della cosidetta « comunità europea di difesa » e l'attuazione dei patti di Bonn e di Parigi. Con la cosidetta « comunità europea di difesa » si creerebbe un fronte attraverso l'Europa occidentale, la Germania sarebbe divisa e la Germania occidentale trasformata in base di aggressione.

Il grande contributo, che la classe operaia tedesca e tutte le forze amanti della pace possono dare alla preparazione della conferenza di Berlino, consiste nel lottare contro qualsiasi propaganda revanscista, nel mobilitare la popolazione contro i trattati sulla « comunità europea di difesa », nell'impedire la diffusione della letteratura militarista e fascista e nel lottare contro le organizzazioni militari fasciste nella Germania occidentale ed a Berlino Ovest. Il popolo tedesco è interessato a che la conferenza dei ministri degli affari esteri a Berlino si svolga in una atmosfera di pace e di democrazia. Siccome la conclusione del trattato di pace con la Germania ha una così grande importanza per la distensione internazionale, il primo compito dei tedeschi è di organizzare riunioni dei rappresentanti della Repubblica democratica tedesca e della Germania occidentale. Impedire la creazione della « comunità europea di difesa », annullare gli accordi di Bonn e di Parigi e ottenere la conclusione del trattato di pace con la Germania: ecco l'unica via per garantire la pace in Europa.

Naturalmente la condizione della riunificazione della Germania è, in grande misura, che gli stessi tedeschi si mettano d'accordo sulla costituzione di un governo unico provvisorio e sulla creazione delle condizioni per lo svolgimento di libere ed uniche elezioni per un'Assemblea nazionale in vista della creazione di una Germania unica, democratica, pacifica e indipendente. Una simile Germania non può legarsi nè con la « comunità europea di difesa », nè con gli asservitori di Bonn e di Parigi, che manterrebbero in vigore sino al 2003 l'occupazione della Germania occidentale da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia. Una Germania democratica deve avere la possibilità di fare una politica estera indipendente, corrispondente agli interessi nazionali del popolo tedesco, ed avere relazioni pacifiche e amichevoli con tutti i vicini.

Il governo di Bonn ha paura di questa via di sviluppo democratico e fa di tutto per fare fallire la conferenza di Berlino delle quattro potenze.

Per iniziativa del Partito socialista unificato della Germania il governo della Repubblica democratica tedesca, nella dichiarazione governativa del 25 novembre 1953, ha fatto di nuovo la proposta di iniziare trattative per raggiungere un accordo. Nella dichiarazione si dice: « Chi vuole la pace deve negoziare. Chi non vuole i negoziati vuole la guerra ». Nella proposta si indicano i compiti immediati del governo unico provvisorio della Germania e come si può già ora realizzare il riavvicinamento dei tedeschi della Germania occidentale e della Repubblica democratica tedesca.

Dinanzi al governo unico tedesco si porranno grandi problemi. Esso potrebbe e dovrebbe rappresentare la Germania nel corso della preparazione del trattato di pace e nelle organizzazioni internazionali.

Questo governo dovrebbe impedire la partecipazione della Germania a qualsiasi coalizione militare. Esso dovrebbe decidere le questioni della cittadinanza tedesca, del ripristino di una valuta unica; esso assicurerebbe ai partiti ed alle organizzazioni democratiche l'attività in tutto il territorio della Germania e nello stesso tempo si adopererebbe a che nel territorio tedesco non esistessero più organizzazioni fasciste e militariste. Le questioni relative ai trasporti e alle comunicazioni, lo sviluppo dei rapporti economici e culturali fra la Germania orientale ed occidentale, tutto ciò sarebbe di competenza del governo unico provvisorio tedesco. Ma il suo compito principale sarebbe la preparazione e lo svolgimento di elezioni ge-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

nerali, libere, democratiche, segrete in tutta la Germania.

Nessuno può negare che il fatto stesso della creazione pacifica di un simile governo provvisorio comprendente i rappresentanti della RDT e della Germania occidentale attenuerebbe già sensibilmente la tensione internazionale. E' superfluo diffondersi sull'influenza positiva che la soluzione dei problemi citati eserciterebbe per la creazione di una atmosfera di pace in Europa. Bisogna mettere tutto in opera per ottenere la realizzazione di incontri normali fra i rappresentanti della Germania occidentale e della Repubblica democratica tedesca, per arrivare ad una reciproca comprensione su tutte le questioni, la soluzione delle quali è necessaria per la creazione di un governo unico per tutta la Germania.

Concretamente, si propone di realizzare misure, dirette a facilitare e sviluppare il commercio fra le due parti del paese. Per ciò è indispensabile che sia soppresso il divieto, posto dalle autorità americane d'occupazione, alla importazione ed esportazione di una serie di merci e si metta fine all'ingerenza delle autorità occidentali d'occupazione nel commercio interno della Germania.

Nell'interesse della Germania occidentale il governo della Repubblica democratica tedesca ha proposto alle tre potenze occidentali d'occupazione di seguire l'esempio dell'Unione Sovietica e di annullare il pagamento di tutte le riparazioni e debiti di guerra, e così pure di ridurre le spese d'occupazione al 5% del bilancio della Germania occidentale.

Il governo della Repubblica democratica tedesca ha dichiarato che è pronto a raggiungere un accordo con i rappresentanti della Germania occidentale sul numero, sull'armamento, sulla dislocazione e i compiti delle forze di polizia.

Per la lotta contro il veleno della propaganda revanscista e del militarismo il governo della Repubblica democratica tedesca ha proposto di raggiungere un accordo per la libera diffusione della letteratura umanista e di lottare contro la letteratura militarista. Per potere stabilire con precisione quali riviste, libri, film, opere teatrali, ecc. debbono essere messe nella categoria delle opere criminali che inneggiano alla guerra, il governo della RDT propone di creare una commissione unica per tutta la Germania composta di scrittori, di editori, di artisti e di scienziati illustri che sono su posizioni umaniste. Questa commissione deve avere il diritto di risolvere queste questioni.

La classe operaia della Repubblica democratica tedesca comprende che la riunificazione nazionale non può essere raggiunta subito, che essa sarà il risultato degli sforzi comuni delle forze pacifiche e patriottiche della RDT e della Germania occidentale.

* * *

Il nostro compito principale nella lotta per il mantenimento della pace in Europa e per la riunificazione nazionale della Germania su basi democratiche è il consolidamento politico ed economico della Repubblica democratica tedesca. In questo ha avuto ed ha una grande importanza l'aiuto disinteressato che ci è venuto dall'Unione Sovietica.

L'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche ha accordato alla Repubblica democratica tedesca un grande aiuto appoggiando le rivendicazioni nazionali del popolo tedesco e l'esigenza della conclusione del trattato di pace; ed essa ha pure aiutato la Repubblica democratica tedesca economicamente a superare le particolari difficoltà sorte in seguito alla divisione della Germania. L'annullamento degli impegni di riparazione, la diminuzione delle spese relative alla presenza delle truppe sovietiche nel territorio della RDT, la restituzione di 33 tra le più grandi aziende alla Repubblica democratica tedesca, rappresentano un grande contributo al consolidamento economico e politico della RDT. Queste misure sono state accolte dalla popolazione della repubblica con profonda riconoscenza.

Il nuovo corso, che ha già procurato alla classe operaia e a tutti i lavoratori della RDT un sensibile miglioramento delle condizioni di vita, ha portato ad un consolidamento politico della Repubblica democratica tedesca.

Il consolidamento della Repubblica democratica tedesca dà alla classe operaia e a tutti i patrioti della Germania occidentale sempre nuove forze per la dura lotta che essi conducono contro l'americanismo e contro il militarismo della Germania occidentale, lotta che esige da loro grandi sacrifici. Il consolidamento della Repubblica democratica tedesca dimostra nello stesso tempo ai militaristi della Germania occidentale che i loro piani criminali sono senza prospettiva.

Nonostante il putsch fascista del 17 giugno, i piani di produzione nella Germania Repubblica democratica tedesca sono stati compiuti, mentre la produzione dei beni di largo consumo ha superato di molto le previsioni dei piani. Grazie alla riduzione dei prezzi statali al minuto, grazie alla diminuizione delle imposte, grazie alla decisione di migliorare ulteriormente le condizioni di lavoro e le condizioni materiali degli operai e di allargare i diritti sindacali, e così pure grazie alle misure governative dirette ad aumentare la produzione dei beni di largo consumo, la situazione politica nella RDT si è ancora più consolidata. Allo scopo di proteggersi dalle bande di sabotatori e da qualsiasi altra attività dei nemici, gli operai stessi hanno creato le necessarie organizzazioni di combattimento.

La classe operaia, i contadini lavoratori e gli altri lavoratori della RDT nella loro maggioranza sono convinti che l'esempio da essi dato nell'edificazione della Germania su basi nuove avrà un'influenza positiva sulla Germania occidentale. La Repubblica democratica tedesca è alla testa della grande lotta nazionale del popolo tedesco per una Germania unita, pacifica, democratica e indipendente.

Verso una nuova ascesa dell'agricoltura in Ungheria

Il Presidium della Repubblica popolare ungherese ha pubblicato recentemente un decreto sul nuovo sistema di ammasso statale. Il sistema ha lo scopo di facilitare lo sviluppo della agricoltura e di accrescere l'interesse dei contadini allo sviluppo della produzione agricola.

Sono state stabilite le norme per le consegne obbligatorie dei prodotti agricoli allo Stato per il 1954-1955. Rispetto al 1952, le norme sono state ridotte nella seguente misura:

— prodotti agricoli: dal 15 al 25% per le cooperative agricole di produzione e dal 10 al 15% per i contadini individuali;

— carne: del 30% per le cooperative di produzione, del 25 al 30% per i contadini individuali, ecc.

Sono state soppresse le consegne obbligatorie di latte e di vino prodotti dai membri delle cooperative di produzione sul terreno annesso alla loro casa. Le consegne di pollame e di uova sono state ridotte del 40%.

La difficile situazione dell'agricoltura olandese

Appaiono sempre più nettamente, nell'agricoltura olandese, i sintomi di una crisi di sovrapproduzione. In questi ultimi anni, le aree coltivate a grano e il raccolto del grano sono diminuiti del 25%. E' diminuito anche il raccolto della segala, delle patate e di molti altri prodotti agricoli.

Nella provincia di Gueldre, rimangono bloccate nei depositi 16.000 tonnellate di latte in polvere che non si riesce a smerciare.

La situazione è altrettanto difficile per la vendita dei legumi. Nel 1952 sono state distrutte circa 23.000 tonnellate di legumi. Soltanto nelle regioni settentrionali del paese, in settembre e in ottobre, sono state distrutte circa 7.000 tonnellate di cavoli il cui prezzo di vendita era inferiore al costo di produzione.

Lo smercio della produzione agricola olandese sul mercato capitalista mondiale incontra difficoltà sempre più gravi. La Germania occidentale ha rinunciato ad aumentare le sue importazioni di frutta, mentre l'Olanda ne produce quantità sempre maggiori. La stessa Germania potrebbe inoltre ridurre, in qualsiasi momento, l'importazione dei prodotti agricoli olandesi per costringere l'Olanda ad aumentare le proprie importazioni di prodotti industriali dalla Germania occidentale. Si prevedono anche serie difficoltà per la vendita delle primizie all'Inghilterra, a causa di un aumento del 100% delle tasse d'importazione in questo paese.

Successi dei comunisti nelle elezioni amministrative in Australia

Nelle elezioni amministrative che si sono svolte recentemente in Australia i candidati del partito comunista T. Wright e R. Maxwell sono stati eletti a far parte del Consiglio comunale di Sidney. Altri sei comunisti sono stati eletti nello Stato della Nuova Galles del Sud.

Il giornale « Tribune » rileva che l'elezione di otto candidati comunisti è una vittoria importante del partito comunista e di tutta la classe operaia. « Ciò costituisce, scrive il giornale, un significativo voto di fiducia in favore della politica dei comunisti che lottano per la pace universale, perchè i crediti di guerra siano destinati al soddisfacimento dei bisogni della popolazione. Questa vittoria è tanto più significativa se si pensa che i comunisti non avevano avuto la possibilità di organizzare i comizi elettorali nella sala del Municipio e che la stampa capitalista e i politicanti reazionari avevano lanciato furiosi attacchi contro il partito comunista ».

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Una brillante manifestazione di unità e di coesione del popolo romeno

Il 30 dicembre tutto il nostro paese ha celebrato con grande entusiasmo il VI anniversario della proclamazione della Repubblica popolare romena, anniversario della liquidazione della monarchia, ultimo grande ostacolo al nostro sviluppo sulla via della democrazia e del progresso.

La creazione della Repubblica popolare romena ha segnato una svolta nella storia della nostra patria. La Repubblica popolare si è rivelata una forma di Stato che corrisponde pienamente agli interessi delle masse popolari; essa è uno strumento dei lavoratori nella loro lotta per una vita più agiata e per un futuro più felice.

Nel corso di questo breve periodo storico, in soli sei anni, il nostro paese ha mutato completamente il suo volto. Anche gli uomini, le cui forze creatrici sono state liberate e messe a completa disposizione della pace, della cultura e del progresso, si sono profondamente trasformati. Le recenti elezioni dei Consigli popolari locali della nostra repubblica hanno confermato ancora una volta la grande forza, l'unità e la compattezza del popolo romeno.

Facendo il bilancio delle elezioni dei Consigli popolari, svoltesi il 20 dicembre 1953, io provo soddisfazione non solo come uomo politico, ma anche orgoglio come cittadino, per il patriottismo di cui hanno dato prova i lavoratori e per l'alta coscienza politica raggiunta dal nostro popolo lavoratore.

Le elezioni si sono svolte in una atmosfera di festa. La partecipazione dei cittadini della nostra repubblica alle elezioni è stata molto attiva. Ancora prima dell'alba uomini, donne, giovani, ragazze, vecchi, vestiti a festa, si sono recati alle urne cantando e suonando. In molti villaggi si potevano scorgere carri coi quali i vecchi accompagnati dai figli e persino dai nipoti, che non avevano ancora il diritto di votare, si recavano festosamente al luogo delle votazioni. Fra i primi che hanno votato a Bakeu si trovava il vecchio Eremia Cringan, di 103 anni.

I nemici interni ed esterni del popolo romeno hanno tentato con i mezzi più infami di far sì che i cittadini non prendessero parte alle elezioni. Ma i loro sforzi sono stati vani. Lo testimonia il bilancio stesso delle elezioni.

Alle elezioni dei Consigli popolari regionali hanno preso parte 9.418.087 persone, e 834.426 alle elezioni del Consiglio popolare di Bucarest, cioè in tutto 10.252.513 persone. E' interessante notare che il numero dei partecipanti alle elezioni dei Consigli popolari del 1953 è di circa tre volte superiore a quello dei partecipanti alle elezioni generali del 1937.

Questa è una chiara dimostrazione della coesione del nostro popolo, della sua ferma volontà di lavorare senza sosta per il consolidamento del suo Stato democratico popolare, per raggiungere nuovi successi sulla via dell'edificazione di una vita felice, per il mantenimento e la difesa della pace.

Nei giorni delle elezioni si è ancor più rafforzata l'invincibile alleanza della classe operaia e dei contadini lavoratori del nostro paese. Un interesse particolare presentano i dati sulla partecipazione alle elezioni dei contadini lavoratori, i quali durante il dominio della borghesia pseudo-democratica erano tenuti in uno stato di arretratezza e di ignoranza.

Alle recenti elezioni dei Consigli popolari dei villaggi hanno preso parte 7.172.832 contadini e contadine (il 95,58 per cento di tutti i contadini censiti nel paese), dei quali 7.037.709, cioè il 98,12 per cento, hanno votato per i candidati del Fronte democratico popolare.

Più del 13 per cento dei consiglieri eletti sono rappresentanti delle

DR. PETRU GROZA
presidente del Presidium della Grande assemblea nazionale della Repubblica popolare romena

minoranze nazionali. Questa è una nuova dimostrazione della fratellanza e della collaborazione del popolo romeno con le minoranze nazionali, che con esso lottano a fianco a fianco per la prosperità della patria.

La vera democrazia del regime democratico popolare e l'alta coscienza politica del popolo romeno sono pure confermati dal fatto che un quarto dei deputati sono donne: operaie, contadine, maestre, artiste, che si sono conquistate la fiducia degli elettori con la loro partecipazione attiva alla lotta e al lavoro di tutto il popolo.

Tutti i 135-220 consiglieri eletti provengono dal popolo e hanno legami indissolubili con le masse popolari. Sono gli operai delle fabbriche, delle officine, delle miniere, i contadini — membri delle cooperative agricole e contadini che lavorano per conto proprio — note personalità della cultura, della scienza e dell'arte. In questo modo, i nuovi Consigli popolari eletti rappresentano tutti coloro che svolgono un lavoro creativo.

* * *

Le elezioni dei Consigli popolari non rappresentano un avvenimento politico isolato. Usufruendo delle larghe libertà democratiche e dei diritti conquistati, il nostro popolo durante la preparazione delle elezioni ha dimostrato ancora una volta che esso è il padrone della propria sorte e del proprio paese.

Questi giorni infatti sono stati ricchi di proposte creative da parte dei lavoratori, di notevoli successi ottenuti nel campo dell'industria e della agricoltura.

I successi ottenuti nella produzione nei giorni delle elezioni sono legati alla grande attività politica di milioni di lavoratori. Cira 2 milioni di persone hanno preso parte alla preparazione diretta delle elezioni e al loro svolgimento: membri delle commissioni elettorali e dei consigli del Fronte democratico popolare, candidati e centinaia di migliaia di propagandisti, che svolgevano giornalmente un largo lavoro politico. Con l'aiuto dei loro rappresentanti, gli elettori avevano la piena possibilità di svolgere un controllo di massa sullo svolgimento delle elezioni perchè queste avvenissero conformemente alla legge.

Nel corso di queste elezioni più di 6 milioni e mezzo di cittadini hanno avuto incontri con i loro candidati (delle 135 mila candidature poste 1.600 sono state respinte e sostituite con persone che riscuotevano il consenso della maggioranza). Gli elettori, durante gli incontri con i candidati, discutevano con ardore sulle più differenti questioni che preoccupano i lavoratori della città e della campagna. Più di 445 mila lavoratori di tutte le categorie hanno preso la parola in queste riunioni. Più essi si esprimevano con semplicità e più la loro critica al lavoro svolto dai Consigli popolari era convincente. Essi hanno dato consigli preziosi, la realizzazione dei quali contribuirà ad eliminare le deficienze esistenti e ad assicurare un migliore lavoro degli organi locali del potere. In tutti questi incontri ha dominato lo spirito di attaccamento al regime di democrazia popolare.

Gli incontri dei candidati con gli elettori sono stati una vera scuola non solo per i consiglieri, ma anche per i dirigenti del paese, che in questi giorni hanno appreso molto dalle masse, si sono arricchiti della loro iniziativa creatrice, cosa di grandissima importanza per la direzione della vita dello Stato.

Le elezioni hanno dimostrato la grande forza vitale del potere popolare, la volontà del popolo di superare tutte le difficoltà che si trovano sulla via dell'edificazione della nuova vita. Questo ci dà il diritto di andare avanti con coraggio e con fermezza. Questo ci dà la certezza che tutti i complessi compiti che stanno di fronte al paese saranno risolti con successo.

I Consigli popolari, che raccolgono attorno a se milioni di persone, sono una potente organizzazione di massa, alla quale noi dobbiamo appoggiarci in tutto il nostro lavoro. Il Partito operaio romeno ed il Consiglio dei ministri della Repubblica popolare romena hanno adottato negli ultimi tempi una serie di importanti misure dirette ad assicurare un sensibile miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. L'applicazione di queste misure deve essere la principale preoccupazione dei Consigli popolari. Appoggiandosi all'attivo, prendendo in considerazione la critica e le proposte dei lavoratori, i Consigli popolari possono svolgere una larga, fruttuosa attività nel campo della produzione dei beni di largo consumo mediante lo sviluppo dell'industria locale, delle cooperative di artigiani e della produzione dei piccoli artigiani.

La decisione del Consiglio dei ministri della Repubblica popolare romena che accorda vantaggi alle aziende individuali dei contadini e alle aziende collettive, e ne diminuisce le imposte, che perfeziona il sistema dell'ammasso di Stato, che migliora e sviluppa il sistema dei contratti e dell'acquisto del bestiame e dei prodotti dell'allevamento, le misure dirette a stimolare l'allevamento, ecc. aprono larghe prospettive per lo sviluppo dell'agricoltura. Contribuire ad applicare queste misure conformemente alle concrete condizioni locali, è compito d'onore di ogni consigliere eletto dal popolo.

I Consigli popolari, fondati sull'industruttibile alleanza della classe operaia e dei contadini, hanno tutte le possibilità di adempiere nel migliore dei modi i loro compiti. Consolidando instancabilmente la potenza politica ed economica della nostra patria, noi apportiamo il nostro contributo alla causa del rafforzamento dell'immenso fronte dei popoli amanti della pace.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Nei partiti comunisti e operai

III Congresso del Partito comunista indiano

Il 7 dicembre, nel quartiere operaio della città di Madura chiamato Arapalayama, si è aperto il III Congresso del Partito comunista indiano, i cui 60 mila membri erano rappresentati da circa 400 delegati.

Alla vigilia dell'apertura del congresso si è riunito a Madura, presieduto dal segretario generale Adgioi Ghosh, il Comitato centrale del partito. Tra i presenti erano Ramamurti, Danghe, Gopalan, Sundaraya ed altri.

Già molte ore prima che iniziasse il congresso migliaia di lavoratori si erano raccolti davanti alle porte del teatro. L'arrivo dei delegati, provenienti da tutte le parti dell'India, era salutato dai lavoratori con calorosi applausi e con saluti inneggianti al Partito comunista indiano.

All'apertura del congresso la bandiera del Partito comunista indiano è stata issata da uno dei più vecchi comunisti indiani, Mussaffar Akhmed. Il congresso ha quindi eletto la presidenza, composta di 5 persone.

Al congresso sono presenti rappresentanti di partiti comunisti fratelli: il segretario generale del Partito comunista inglese, Harry Pollitt, e due rappresentanti del Partito comunista di Ceylon.

Il Congresso ha reso omaggio alla memoria dei comunisti indiani che hanno sacrificato la loro vita per la causa della classe operaia e dei contadini, nell'interesse del movimento democratico indiano. I delegati al congresso hanno inviato un saluto ai "compagni che languono nei carceri".

La prima giornata dei lavori del congresso è stata dedicata alle questioni di procedura e all'approvazione dell'ordine del giorno. Nel comunicato pubblicato dal III congresso si dice:

Il congresso ha adottato tre risoluzioni proposte dalla presidenza.

Nella prima risoluzione il congresso ha reso omaggio alla memoria di G. V. Stalin, nella seconda risoluzione alla memoria dei martiri, che hanno sacrificato la loro vita per la causa della classe operaia e del movimento democratico indiano, e nella terza saluta i compagni che si trovano rinchiusi nei carceri.

Al congresso sono stati letti i saluti pervenuti dai partiti comunisti degli altri paesi, tra i quali quello del Partito comunista dell'Unione Sovietica, del Partito comunista della Cina popolare e dei partiti comunisti della Francia, Italia e Giappone. Il saluto del Partito comunista inglese è stato letto personalmente da Harry Pollitt.

L'organizzazione di partito dei cantieri navali di Gdansk nella lotta per l'adempimento del piano

All'inizio del 1953 il cantiere navale di Gdansk si trovava, malgrado i successi ottenuti nell'annata precedente, in una difficile situazione. Non erano stati adempiti i piani di gennaio e di febbraio. Per superare le difficoltà che intralciavano la produzione l'organizzazione di partito del cantiere navale decise allora di convocare una conferenza di partito sui problemi tecnici. Questa conferenza fu un grande avvenimento per tutto il collettivo del cantiere. Nelle decisioni adottate è stata generalizzata la ricca esperienza fatta dai lavoratori del cantiere di Gdansk nel campo della tecnica e dell'organizzazione del lavoro. La conferenza ha servito a migliorare sensibilmente il lavoro di tutto il cantiere, ha attivizzato le maestranze nella campagna per la utilizzazione di tutte le risorse interne, per la riduzione dei cicli lavorativi, per la realizzazione dei compiti che il cantiere di Gdansk doveva assolvere.

La maggior parte dei membri di partito ha ricevuto degli incarichi di partito concreti, in tutti i settori più arretrati si è proceduto a una nuova distribuzione di compiti tra i propagandisti. I membri dei sindacati e i giovani sono chiamati a sviluppare l'emulazione, il movimento di razionalizzazione e l'assimilazione di nuovi metodi di lavoro.

Nel lavoro politico abbiamo messo in atto differenti forme di agitazione di massa: trasmissioni speciali del centro radio, manifestini, giornali, cartelli e caricature, tabelle d'onore dei lavoratori d'avanguardia, popolarizzazione dei successi degli operai, degli ingegneri e tecnici più capaci.

Sono state organizzate nuove brigate di razionalizzatori composte di operai e di ingegneri. Così, ad esempio, una di queste brigate, capeggiata dal compagno Slapka, membro del direttivo del comitato di partito, e dall'ingegnere Kowalewski, ha elaborato un metodo di fabbricazione di conduttori tubolari, che ha ridotto di più di due mesi la costruzione d'una nave.

Gli operai, gli ingegneri e i tecnici hanno compreso bene i compiti e gli scopi della conferenza di partito dedicata ai problemi tecnici. L'emulazione socialista ha avuto una vasta estensione. I metodi di lavoro degli innovatori della produzione sovietici hanno trovato larga applicazione. Le brigate di Warzynski, di Zambrowski hanno cominciato a lavorare col metodo Giandarova. Esse hanno adempiuto la norma quasi al 200%. Più di 58 brigate del cantiere lavorano ora con questo metodo. La brigata del diciannovenne membro dell'Unione giovanile polacca Bugagewski, che ha assimilato alla perfezione la sua professione, realizza la norma di lavoro al 540%.

L'organizzazione di partito ha notevolmente migliorato il lavoro tra i giovani. Ciò ha aumentato il prestigio dell'Unione giovanile polacca, ha elevato il livello del lavoro politico di massa, ha aumentato il numero dei giovani lavoratori d'avanguardia. La parola d'ordine "I giovani nei settori più difficili del lavoro!" ha trovato una vasta eco. Tra i giovani operai del cantiere si è molto sviluppata la emulazione socialista. Allo scopo di migliorare le condizioni di vita degli operai è stata creata la Casa del giovane operaio navale. E' aumentato il numero dei giovani che migliorano la loro qualifica nelle scuole di vario tipo.

Il lavoro politico largamente esteso ha favorito la realizzazione del piano dei primi tre trimestri del 1953 al 100,7 %. Sviluppando l'emulazione socialista in occasione del II Congresso del Partito operaio unificato polacco, il collettivo del cantiere di Gdansk ha consegnato a tutto il 17 dicembre 5 nuovi transatlantici, due dei quali sono stati completati quasi due settimane prima del termine previsto. Con ciò gli operai del cantiere di Gdansk hanno realizzato il piano produttivo del 1953 in anticipo. Ora il collettivo del cantiere non solo realizza ma supera i piani di produzione. Ma la cosa più importante è che il cantiere lavora con un ritmo regolare, senza repentini alti e bassi.

Gli operai del cantiere di Gdansk, in risposta alla sollecitudine dimostrata dal nostro partito e dal governo per elevare le condizioni materiali dei lavoratori, hanno preso in occasione del II Congresso del POUP più di 4.500 impegni collettivi e individuali di lavoro. Più dell'80% di tutti gli operai partecipa ora alla lotta per realizzare questi impegni. Gli operai dei cantieri navali di Gdansk dimostrano con i loro successi nel lavoro l'attaccamento al Partito operaio unificato polacco, guida di tutti i lavoratori del paese.

STANISLAW LUKASIAK
responsabile del CC del POUP dei cantieri navali di Gdansk

35. anniversario della fondazione del Partito comunista tedesco

Il 30 dicembre scorso si sono compiuti 35 anni dalla fondazione del Partito comunista tedesco. Nella ricorrenza di questa memorabile data la Direzione centrale del Partito comunista tedesco ha organizzato una serie di comizi e assemblee solenni nella Germania occidentale.

I lavoratori della Repubblica democratica tedesca hanno degnamente celebrato questo anniversario. Il Comitato centrale e la direzione dell'organizzazione di Berlino del Partito socialista unificato della Germania hanno organizzato una solenne assemblea nel corso della quale Hermann Matern, membro della Direzione del CC del SED, ha celebrato la ricorrenza. In tutte le grandi città e i grossi centri abitati della Repubblica democratica tedesca si sono tenuti comizi e assemblee solenni per celebrare la memorabile data.

L'organo del Comitato centrale del Partito socialista unificato della Germania, il "Neues Deutschland" ha pubblicato le tesi intitolate: "35. anniversario della fondazione del Partito comunista tedesco (1918-1953)" elaborate dalla Sezione di propaganda del CC del SED, dall'Istituto Marx-Engels-Lenin-Stalin presso il CC del SED e dalla Scuola superiore di partito "K. Marx".

Le tesi sottolineano l'importanza storica del Partito comunista tedesco nella lotta contro l'imperialismo e la guerra, la sua lotta instancabile per la liberazione nazionale e sociale del popolo te-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

desco nel periodo che va dal 1919 ad oggi.

Nelle tesi si parla dell'importanza avuta dal Partito comunista tedesco nella lotta contro il fascismo e la guerra, e della lotta comune del SED e del Partito comunista tedesco per una Germania unita, democratica e pacifica.

Lo sviluppo del Partito comunista cinese

Negli ultimi quattro anni e mezzo le organizzazioni di partito di Sciangai hanno accolto più di 30 mila nuovi membri, il 63% dei quali è composto di operai e di impiegati degli stabilimenti industriali. In seguito a ciò il numero delle organizzazioni di base negli stabilimenti della città è notevolmente aumentato, come pure è aumentato il peso specifico degli operai nell'organizzazione cittadina del partito.

Particolarmente evidente è lo sviluppo delle organizzazioni cittadine di partito negli ultimi tempi. Nel corso del terzo trimestre dell'anno passato le organizzazioni di partito hanno accolto nelle loro file 2.578 nuovi membri. Tra questi gli operai dell'industria costituiscono il 76,27%, gli impiegati il 16,62%, i lavoratori delle organizzazioni commerciali il 2,4%, gli altri 4,71%. In questo periodo sono sorte 217 nuove organizzazioni di base, la maggior parte delle quali di azienda. Negli ultimi tempi si è dedicata particolare attenzione a far entrare nel partito gli operai dell'industria, specialmente gli operai qualificati.

Le file del Partito comunista cinese crescono anche negli altri grandi centri industriali del paese.

L'aumento numerico del Partito comunista cinese è la testimonianza evidente del suo accresciuto prestigio tra le larghe masse della classe operaia.

Riunione del CC del Partito albanese del lavoro

Il 24-25 dicembre si è riunito il Comitato centrale del Partito albanese del lavoro. Esso ha ascoltato e discusso la relazione del segretario generale del CC del Partito albanese del lavoro, Enver Hodja, sulle misure da adottare per elevare ulteriormente il tenore di vita delle masse lavoratrici.

Enver Hodja ha messo in rilievo che la preoccupazione di elevare il tenore di vita degli operai, dei contadini e degli intellettuali, di migliorare le condizioni sociali e culturali di vita del popolo, è la legge fondamentale della politica economica del Partito del lavoro. Il Comitato centrale ha elaborato le misure atte ad assicurare una decisiva ascesa dell'economia agricola, un vasto sviluppo dello scambio dei prodotti tra la città e la campagna, un migliorato rifornimento di derrate alimentari ai lavoratori e di materie prime all'industria.

Nel suo rapporto Enver Hodja si è soffermato anche sulle deficienze esistenti nel lavoro di partito ed ha sottolineato la necessità per il partito di intensificare il lavoro di massa nelle campagne.

Pubblicazione delle Opere di G. V. Stalin nel Brasile

La Casa editrice "Vitoria" di Rio de Janeiro ha pubblicato il II e il III volume delle Opere complete di G. V. Stalin in lingua portoghese.

La "politica di forza,, è condannata al fallimento

Nei discorsi pronunciati oltre Atlantico da alcuni uomini politici continua a risuonare l'eco abituale, anche se a volte più sonoro, dello strepito delle armi, delle minacce aperte e delle lodi alla politica di forza. Contemporaneamente, dalla stessa fonte, giungono a noi affermazioni, più o meno abilmente sfumate, di volontà di pace.

In tutto questo frastuono non è sempre facile, per l'uomo della strada dei paesi capitalistici, sapere a chi credere.

La doppiezza degli uomini politici reazionari che predicano la « pace » mentre brandiscono le armi appare tanto più evidente in quanto i discorsi, anche i più altisonanti, sulla pace, si accompagnano sempre, senza eccezione alcuna, a minacce dirette e a descrizioni degli orrori della guerra atomica. In cambio, però le minacce e le dimostrazioni di forza non si accompagnano molto spesso ad alcuna allusione alla pace. Il che è molto significativo e mostra la *vera* posizione di certi uomini politici d'oltre Atlantico.

TIBOR MERAY
laureato del premio Kossuth

Non è la prima volta, nella storia, che generali, uomini politici, diplomatici, si lasciano sedurre da questo concetto: la forza. Naturalmente tutti sanno che la forza — politica economica culturale e militare — assolve un'importante funzione nella vita dei paesi e ha anche grande importanza nelle relazioni che si stabiliscono tra essi. E' la capacità di sapere apprezzare in maniera giusta i rapporti di forza che permette di giudicare la chiaroveggenza di questo o quell'altro uomo politico di un certo rilievo.

Ma il giusto apprezzamento dei rapporti di forza nulla ha a che vedere con l'adorazione, tanto caratteristica, che certe personalità politiche e militari degli Stati Uniti nutrono oggi verso la parola « forza ».

Su che cosa dunque poggia la politica di forza?

Prima di ogni cosa, sulla tendenza a scambiare i propri desideri per realtà.

Colui il quale, lasciandosi sedurre dalla sua potenza fittizia, aspira a essere il più forte, scambia i propri desideri per realtà e finisce col credersi il più forte anche se in effetti non lo è

La politica di forza consiste poi nella tendenza a identificare la forza di una data nazione col suo esercito soltanto. Non molto tempo fa un « uomo politico » ha dichiarato che i popoli dovevano essere apprezzati a seconda della forza dei loro eserciti. Ne consegue che i popoli non hanno uguali diritti, perchè essi possiedono eserciti di differente importanza. Ne deriva che, per apprezzare il popolo italiano, non bisogna prendere in considerazione il fatto che esso ha dato all'umanità Dante, Petrarca, Leonardo da Vinci, Michelangelo, Galileo, Raffaello, Garibaldi, Gramsci, che esso ha creato una delle più antiche civiltà d'Europa, ma prendere in considerazione il numero dei fucili, delle mitragliatrici, delle bombe, dei cannoni antiaerei, dei sottomarini e dei caccia di cui è dotato. Strano metodo di apprezzamento! Chi lo ha inventato? Ho, non il senatore MacCarthy, nè il ministro della guerra degli Stati Uniti, Stevenson, sebbene costoro facciano spesso, oggi, dichiarazioni di tale genere. Le parole citate appartengono a Adolfo Hitler. Egli le ha dette, nel novembre 1937, a Lord Halifax allora ministro degli affari esteri dell'Inghilterra.

L'adorazione nutrita per il concetto di forza si manifesta anche quando un qualsiasi paese, basandosi sulla sua forza militare o economica, si crede in diritto di comandare agli altri. Un vecchio proverbio ungherese dice: « Se è mio amico non è il mio padrone; se e il mio padrone non è mio amico ». A quanto sembra questo proverbio è noto, e considerato giusto, anche da quegli altri popoli che oppongono una resistenza energica all'« amico » americano che desidera diventare loro padrone.

Noi ricordiamo che, quando l'attuale governo americano salì al potere, il segretario di Stato Foster Dulles ordinò alla Francia di ratificare i trattati di guerra di Bonn e di Parigi non più tardi della primavera del 1953. Da allora è passata molta acqua sotto i i ponti della Senna; il 1953 è terminato e il segretario di Stato Dulles rinnova le sue minacce e i suoi ordini. L'unico risultato da lui registrato fino ad oggi consiste nell'ondata di indignazione che ha suscitato. Nessuno dubita che la forza militare ed economica degli Stati Uniti sia superiore a quella della Francia, ma ciò non è stato sufficiente a far eseguire i suoi ordini senza resistenza.

Non abbiamo dimenticato che, alla vigilia delle elezioni politiche in Italia, l'ambasciatore degli Stati Uniti aveva minacciato il popolo italiano che, se non avesse votato per il servile governo di De Gasperi, ne sarebbero derivate gravi conseguenze per l'Italia. Ma gli italiani non hanno avuto paura di queste minacce, pur sapendo che la forza militare ed economica degli Stati Uniti è considerevolmente superiore a quella dell'Italia. La maggioranza degli italiani votò contro il governo della guerra e bocciò De Gasperi. Oggi i popoli non tollerano che nessuno, per forte o fortissimo che sia, li tratti da adolescenti e li comandi come un nuovo arricchito fa col suo cameriere. Non è possibile accattivarsi il cuore dei popoli con la violenza e le minacce.

In generale, l'errore più pericoloso della politica di forza sta nel sopravvalutare quelle altrui. Questo fenomeno non è nuovo; questo errore ha già condotto alla catastrofe molti uomini giunti al potere. La Corea è l'esempio recente, della penosa sconfitta della politica di forza, di cui tutta l'umanità è stata testimone.

Chi potrebbe dimenticare le fanfaronate di Si Man Ri quando diceva: « In tre giorni noi occuperemo Pyongyang »? Chi potrebbe dimenticare la dichiarazione di MacArthur che nel 1950 prometteva ai suoi soldati affaticati che « sarebbero tornati a casa per Natale? ».

I circoli influenti degli Stati Uniti hanno sopravvalutato le proprie forze e hanno fatalmente sottovalutato quelle del popolo coreano in lotta per la propria libertà e quelle dei volontari cinesi. Gli americani hanno dovuto fir-

(continua a pag. 14)

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

LA LOTTA PER LA PACE E IL BENESSERE DEL POPOLO SVIZZERO

EDGAR WOOG
segretario generale
del Partito svizzero del lavoro

I

Al tempo della prima, come della seconda guerra mondiale, la Svizzera non ha subito alcuna distruzione. Gli orrori dell'occupazione militare le furono risparmiati. In queste due guerre, l'industria svizzera ha mantenuto, esteso e rimodernato la sua produzione. La Svizzera ha sviluppato il suo commercio estero ed è diventata uno dei paesi che esportano sopratutto capitali. Con lo sviluppo dell'esportazione dei capitali, cambia la struttura dell'economia nazionale, aumenta la popolazione non produttiva e si modifica la struttura del reddito nazionale. Aumentano sempre più i profitti « non dichiarati », cioè i profitti realizzati con i turisti stranieri, le operazioni internazionali di assicurazioni e di trasporti, il collocamento di capitali all'estero. Dal 1945 alla metà di novembre 1953, i crediti privati e di Stato concessi dalla Svizzera ad altri paesi hanno superato i 3 miliardi di franchi svizzeri. La parte del reddito nazionale rappresentato dalle risorse provenienti dall'estero, raggiungeva, nel 1947, il 30% mentre in Svezia era del 19% e in Inghilterra del 18%.

Gli interessi della borghesia svizzera, sono dunque strettamente collegati con il capitale finanziario internazionale, con gli interessi dei grandi trust e monopoli internazionali che saccheggiano la popolazione delle colonie, semicolonie e delle « regioni arretrate » traendone favolosi profitti. Perciò anche in Svizzera la lotta per il mantenimento della pace è una lotta contro le mene aggressive dell'imperialismo, e sopratutto dell'imperialismo americano, contro la sua crescente influenza economica, politica e ideologica. E' una lotta contro gli agenti dell'imperialismo americano e i loro complici svizzeri, che impiegano e diffondono le loro calunnie contro l'Unione Sovietica, colpendo al tempo stesso il tenore di vita del popolo lavoratore e le sue libertà democratiche.

La sessione del Comitato centrale del Partito svizzero del lavoro, che ha avuto luogo il 17-18 ottobre scorso, ha voluto richiamare l'attenzione del partito e di tutto il popolo svizzero sulla piega che hanno assunto gli avvenimenti nella Germania occidentale, ove il militarismo tedesco sta risorgendo sotto l'egida degli Stati Uniti.

« La restaurazione del militarismo tedesco, dice la risoluzione della sessione del C.C., rappresenta una minaccia diretta anche per la Svizzera. Dall'inizio del secolo, furono sempre le truppe tedesche a mettere in pericolo il nostro paese. Nel 1924 quelle di Guglielmo II, nel 1940 quelle di Hitler. E ancora una volta oggi, nella Germania occidentale, viene diffusa persino da fonte ufficiale, l'idea di una unione di tutti i territori di lingua tedesca in Europa, sotto la guida di un nuovo impero tedesco ».

Soltanto la democratizzazione della Germania, l'estirpazione del militarismo tedesco e la creazione di condizioni sociali progressive in tutta la Germania, prosegue la risoluzione, offriranno ai popoli d'Europa, e dunque anche al popolo svizzero, una concreta garanzia contro una nuova espansione tedesca. Perciò la lotta per il mantenimento della pace è più che mai una lotta condotta per il mantenimento dell'indipendenza nazionale della Svizzera, nell'interesse della nostra patria, per il benessere e la felicità del nostro popolo.

La conclusione dell'armistizio in Corea è stata accolta con gioia dal popolo svizzero e ha provocato confusione negli ambienti della borghesia svizzera. Oggi sono già comparsi i sintomi del rallentamento dell'attività economica provocata dalla guerra di Corea, e diventano chiare le conseguenze della politica commerciale unilaterale della Svizzera, esclusivamente orientata verso l'occidente. I circoli protezionisti degli Stati Uniti esigono che si stabiliscano barriere doganali e limitazioni alle importazioni dei prodotti dell'industria dei metalli e dell'orologeria svizzera. La crescente concorrenza della Germania occidentale diventa sempre più sensibile tanto sul mercato interno svizzero che sui mercati esteri. Le grandi aziende metallurgiche di Zurigo e di Ginevra già licenziano operai, e alcune fabbriche non lavorano tutta la giornata. E' stato anche comunicato che una serie di fabbriche hanno ridotto le esportazioni.

Il Partito del lavoro esige un nuovo orientamento del commercio estero svizzero, esige che sia respinta la politica americana dei blocchi e la politica di discriminazione nel commercio con l'oriente. Esso esige che vengano stabiliti rapporti economici di vera amicizia con l'Unione Sovietica, la Repubblica popolare cinese e gli altri paesi di democrazia popolare, e con la Repubblica democratica tedesca.

II

Sebbene la congiuntura economica abbia assicurato per un lungo periodo il pieno impiego agli operai svizzeri, tuttavia il livello dei salari non corrisponde affatto al costo della vita: molti operai, impiegati e altri lavoratori vivono nella miseria. Al tempo stesso, la « razionalizzazione » capitalistica del lavoro nelle aziende e lo sfruttamento degli operai si vanno continuamente rafforzando.

I contadini, da parte loro, lottano instancabilmente per ottenere l'aumento dei prezzi dei loro prodotti, per la stabilizzazione dei prezzi industriali, per ottenere sussidi dallo Stato, poichè il continuo aumento dei prezzi dei prodotti industriali provoca contemporaneamente il continuo aumento delle spese di produzione nell'agricoltura e pregiudica la vendita dei prodotti agricoli.

Lo sfruttamento dei lavoratori viene completato dalla politica tributaria antipopolare attuata dal Consiglio federale. Più del 60% delle entrate dello Stato provengono dalle imposte indirette, e cioè dalle imposte sui consumi. Il 45% del bilancio federale, e cioè circa 900 milioni di franchi l'anno è destinato alle spese militari e agli armamenti straordinari. La tesi di G. Stalin a proposito della tendenza del capitale ad assicurarsi il massimo profitto, tra l'altro attraverso la militarizzazione dell'economia nazionale, si applica pienamente alla Svizzera.

La sessione del Comitato centrale del nostro partito ha rilevato che la lotta contro il crescente sfruttamento della popolazione lavoratrice è il compito più immediato e importante del partito. La lotta per l'aumento dei salari e contro il carovita ha un'importanza preminente. Il partito lotta per la eliminazione del sistema del supersfruttamento, per l'abolizione delle estenuanti ore supplementari di lavoro nelle fabbriche, per il soddisfacimento delle rivendicazioni degli operai e impiegati, che reclamano ulteriori sussidi e ferie. Il partito appoggia i piccoli contadini e i piccoli produttori nella loro lotta contro i grossi commercianti e importatori di prodotti alimentari. Il partito conduce anche una energica lotta per il mantenimento del controllo dei prezzi, che esiste solo in parte, e in particolare per il controllo degli affitti; esso esige che vengano costruiti più alloggi a spese dei comuni, e che vengano abrogate le onerose imposte di consumo, ridotte le imposte che gravano sui lavoratori e sui piccoli proprietari, e maggiorate le imposte a carico di coloro che realizzano profitti di congiuntura e, in generale, a carico dei grandi proprietari.

Il partito ha sempre lottato per l'aumento delle pensioni e dei sussidi ai vecchi, alle vedove e agli orfani, e per la concessione di sussidi per maternità e invalidità. Esso ha richiesto, al tempo stesso, il miglioramento delle leggi riguardanti gli assegni per malattie o incidenti sul lavoro. Grazie all'azione del partito, le pensioni per invalidità e vecchiaia sono state aumentate in vari cantoni e comuni.

Nell'anno 1952, il partito ha organizzato una serie di campagne e di manifestazioni dirette contro la politica della borghesia dominante, per le rivendicazioni del popolo lavoratore. Queste campagne hanno rafforzato la sua influenza.

Il Comitato centrale si è soffermato anche sulla necessità di intensificare la lotta per difendere e estendere i diritti e le libertà democratiche. Le donne svizzere ancor oggi non usufruiscono dei diritti politici, e il Consiglio federale e il parlamento rifiutano categoricamente di conceder loro i diritti elettorali. Quanto ai diritti di associazione, di riunione, la libertà di parola e di stampa, in Svizzera come in tutte le democrazie borghesi, questi diritti esistono solo sulla carta.

Il segreto della corrispondenza e delle conversazioni telefoniche è violato da lungo tempo. La polizia apre le lettere, ascolta le conversazioni telefoniche, invia alle riunioni le sue spie, sorveglia le organizzazioni locali e gli attivisti del Partito del lavoro.

III

Il partito compie degli sforzi sempre più grandi per realizzare l'unità d'azione della classe operaia. Esso in-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

vita la classe operaia a lottare unita per le sue rivendicazioni e per quelle di tutta la popolazione lavoratrice. Un magnifico esempio di un'azione di questo genere ci è stato offerto dallo sciopero degli imbianchini di Zurigo. Dal primo all'ultimo giorno, gli scioperanti, tra cui si trovavano i membri dei tre sindacati nazionali, hanno lottato fermamente uniti, e grazie a questa unità hanno riportato la vittoria. Il partito continuerà a lottare per realizzare l'unità d'azione della classe operaia e di tutti i lavoratori.

Il Comitato centrale ha sottolineato la grande importanza dell'unità politica e organizzativa del partito, realizzata dopo l'ultima congresso (giugno 1953). Il partito ha forgiato questa unità nella lotta per le rivendicazioni politiche ed economiche del popolo lavoratore, e nella lotta contro le tendenze settarie nelle sue file, e contro il frazionamento della sua organizzazione.

L'attività antipartito dell'ex presidente del partito Léon Nicole, che è stato espulso, è stata severamente condannata. La sua attività giova obiettivamente alle forze reazionarie della Svizzera.

Il ristabilimento dell'unità politica e organizzativa del partito e il fatto che la sua linea politica generale è giusta, non significano, dichiara la risoluzione del Comitato centrale, che nel partito non vi siano più errori, debolezze o carenze ideologiche, politiche e organizzative. A questo proposito, la risoluzione indica che vi sono delle preoccupanti tendenze a cedere di fronte alla pressione della borghesia e dei riformisti e ad abbandonare senza resistere le nostre posizioni. Il Comitato centrale invita con tutta la sua energia, il partito a lottare contro queste tendenze opportunistiche, e a rafforzare la preparazione politica e ideologica dei suoi membri e dei dirigenti responsabili del partito.

Il Comitato centrale considera che il compito fondamentale nello sviluppo del partito consiste nel superare le difficoltà organizzative e nel consolidare il lavoro organizzativo. In tutto il partito si rileva una inammissibile sottovalutazione del lavoro di organizzazione. Le risoluzioni sul lavoro nelle fabbriche, precedentemente adottate nei congressi e nelle conferenze del partito, vengono oggi applicate solo parzialmente e in alcune località non vengono applicate affatto. Alcuni compagni temono le difficoltà e non riescono a organizzare il lavoro del partito e ad adeguare le sue forme organizzative alle condizioni locali.

Le assemblee generali del partito sono poco frequentate perchè troppo spesso si occupano soltanto di risolvere problemi amministrativi, e risultano aride. Molti dirigenti del partito non partecipano nè alla preparazione nè alle riunioni e non comprendono che l'assemblea generale è l'istanza superiore di ogni organizzazione di base del partito e che essa deve essere, per ogni membro del partito, un luogo di contatto vivo col partito, un luogo di discussione e di studio.

La risoluzione mette poi in rilievo l'importanza del controllo dell'esecuzione delle decisioni prese, l'importanza della critica e dell'autocritica per correggere gli errori, per superare le difficoltà e le deficienze. Il Comitato centrale esorta tutti i membri del partito e i dirigenti a migliorare concretamente il lavoro di organizzazione e a rafforzare e affermare il partito.

Negli ultimi anni, il partito ha effettuato dei grandi sforzi per appoggiare i suoi organi di stampa: i giornali, « Vorwärts » « Voix Ouvrière », « Il Lavoratore » e le riviste teoriche « Socialisme» (in francese) e « Sozialismus » (in tedesco). Dal suo ultimo congresso, il partito ha organizzato due campagne in favore della stampa di partito; ha raccolto più di 175.000 franchi svizzeri e ha sensibilmente aumentato la diffusione della letteratura marxista. Il 7 novembre scorso, nel paese è cominciata una terza campagna per aumentare il numero degli abbonati agli organi di stampa del partito, per reclutare nuovi aderenti e raccogliere 60.000 franchi svizzeri per lo sviluppo della stampa di partito.

* * *

In pochi anni di esistenza, il Partito svizzero del lavoro ha dovuto superare numerose difficoltà. La borghesia e i suoi agenti socialisti di destra si sono più volte sforzati di dividerlo e di indebolirlo con provocazioni. Ma il partito ha infranto tutti questi tentativi ed ha superato vittoriosamente gli ostacoli. Esso ha potuto farlo grazie alla sua giusta linea politica e anzitutto grazie allo sviluppo della coscienza di classe e all'abnegazione dei suoi membri che lottano per realizzare questa linea.

Ispirandosi alla dottrina di Marx, Engels, Lenin e Stalin, il partito ha superato e supererà le difficoltà e gli ostacoli che si trovano sul suo cammino. Il partito impara da queste difficoltà. Esso ogni giorno analizzerà più di prima la sua attività, correggerà i suo errori, eliminerà le sue deficienze, rafforzerà e estenderà le sue file lavorando concretamente. Il partito porterà tra le masse del popolo la parola d'ordine del suo ultimo congresso: « Per la pace, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale! », e saprà condurre il popolo alla lotta per realizzare questa parola d'ordine.

I fatti accusano...

Interessi pagati col sangue

Le officine automobilistiche della società anonima Adam Opel a Russelsheim (Germania occidentale) appartengono attualmente al trust mericano « General Motors Corporation ». Nel 1952 queste officine che occupano 20.000 operai hanno fruttato agli azionisti americani 94.500.000 marchi. Questi ultimi hanno cioè realizzato in un anno 4.750 marchi di profitto per ogni operaio. Nello stesso periodo, a causa del ritmo infernale, all'americana, introdotto nelle officine Adam Opel, circa 1.500 operai sono rimasti vittime di infortuni sul lavoro.

I lettori americani respingono i libri

Un'inchiesta ufficiale condotta dall'istituto per lo studio dell'opinione pubblica tra la popolazione degli Stati Uniti ha rivelato che solo il 17% degli americani adulti leggono dei libri. L'istituto rileva che questa percentuale è la più bassa tra i grandi paesi di lingua inglese.

Pur deplorando la mancanza d'interesse per i libri negli Stati Uniti, gli autori dell'inchiesta non dicono però che questo fatto è anche un indice eloquente dell'atteggiamento dei lettori americani verso la decadente « letteratura » fabbricata in serie dalle case editrici reazionarie.

NEI PAESI COLONIALI E DIPENDENTI

Gli scioperi nell'Arabia Saudita

La compagnia petrolifera americana ARAMCO saccheggia in modo rapace le ricchezze naturali dell'Arabia Saudita, realizzando enormi profitti con lo sfruttamento degli operai arabi. Secondo dati ufficiali nel solo 1952 il profitto dell'ARAMCO ha raggiunto i 380 milioni di dollari. Nello steso tempo l'operaio arabo, condannato ad un lavoro da galera, percepisce solo 5 rial al giorno, somma che non basta nemmeno al soddisfacimento delle sue più elementari esigenze. Negli stabilimenti dell'ARAMCO non esiste l'assicurazione sociale, il movimento sindacale è soffocato, regna l'arbitrio più sfrenato dei colonizzatori americani.

La classe operaia dell'Arabia Saudita lotta con sempre maggior decisione per umane condizioni di esistenza, per la libertà e l'indipendenza nazionale. Un importante momento nello sviluppo del movimento di liberazione nazionale nell'Arabia Saudita ha rappresentato lo sciopero dei 14 mila operai dell'ARAMCO avvenuto di recente e durato due settimane. Gli operai hanno chiesto la liberazione dei dirigenti del Comitato operaio dell'ARAMCO gettati in carcere, la garanzia delle libertà sindacali, l'applicazione del codice del lavoro, l'aumento dei salari, l'eliminazione della discriminazione verso gli operai arabi, l'apertura di scuole per l'istruzione generale e tecnica.

La compattezza e la decisione degli operai ha costretto i colonialisti americani a liberare tutti gli arrestati e iniziare le trattative con il Comitato operaio sulla base delle rivendicazioni degli operai.

La lotta degli operai dell'ARAMCO è stata appoggiata dai patrioti di tutto il paese. 1.800 lavoratori della compagnia navale « Flor » hanno proclamato uno sciopero di solidarietà di 24 ore. Scioperi e manifestazioni hanno avuto luogo a Hufuf, Al-Ehsaa, Al-Ghotaif, Ras-Tanura ecc. Hanno partecipato alla lotta contro lo spadroneggiare dei monopoli americani e per il miglioramento delle condizioni di vita anche gli studenti, gli insegnanti e i commercianti.

I colonialisti americani e la cricca governativa dell'Arabia Saudita mettono in atto tutti i mezzi per reprimere il crescente movimento di liberazione nazionale. I patrioti vengono incarcerati e sottoposti a inumane torture. Durante lo sciopero la zona petrolifera è stata presieduta da 3 mila soldati. Allo scopo di costringere gli operai di Zakhran e di Abkik a riprendere il lavoro, la polizia ha impedito che fossero loro inviati cibi ed acqua.

La classe operaia e il popolo del paese, che negli ultimi mesi ha dimostrato di aver notevolmente sviluppato la propria coscienza e la fiducia nelle proprie forze, esigono la fine del predominio dei colonialisti americani nel paese, lottano contro la trasformazione dell'Arabia Saudita in base militare degli USA, per la liberazione nazionale e sociale della patria.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

GLI UOMINI DI ANSCIAN

Alla vigilia dell'anno nuovo i lavoratori del complesso metallurgico di Anscian hanno festeggiato una grande vittoria riportata nella produzione. Il 25 dicembre sono state solennemente inaugurate in Anscian le officine per la fabbricazione di tubi e rotaie e l'altoforno n. 7. La loro costruzione è stata effettuata in breve tempo e rappresenta un nuovo contributo alla grande opera di industrializzazione della Cina. Nell'articolo pubblicato qui sotto lo scrittore cinese Tsao Ming parla dei magnifici metallurgici di Anscian.

La Cina è ricca di montagne maestose, di bellissimi laghi, di fiumi ampi e possenti, la sua terra è coperta da folte foreste che celano incancolabili ricchezze. Ma il maggiore orgoglio della Cina sono le innumerevoli schiere di operai costruttori che, nelle nostre città e nei nostri villaggi, marciano verso una nuova vita. Ciang Ming-scian, operaio del complesso metallurgico di Anscian, è uno dei migliori rappresentanti della classe operaia cinese. E' stato lui ad inventare un meccanismo, che si adatta ai laminatoi a cilindro, per la trasmissione reversibile automatica. La sua invenzione è un esempio del notevole spirito d'iniziativa manifestato dalla classe operaia cinese liberata.

Io voglio parlarvi per l'appunto del grande contributo apportato da questo semplice operaio cinese all'edificazione del nostro paese.

* * *

A otto anni, Ciang Ming-scian entrò come porcaro al servizio del proprietario fondiario del luogo. Venne poi incaricato di compiere tutti i lavori della casa e dei campi, per i quali non sarebbero bastate nemmeno le forze di un adulto. Sebbene egli non si risparmiasse, il proprietario lo trattava da fannullone. Insulti e percosse si susseguivano senza sosta. A sedici anni, non volendo più sopportare queste inumane vessazioni, Ciang Ming-scian abbandonò il padrone per imparare un mestiere. A diciotto anni entrò come montatore presso la Compagnia metallurgica di Anscian e venne assegnato alla sezione pezzi di ricambio del reparto di laminatura. Nelle ore libere Ciang Ming-scian imparò a colare e a fondere l'acciaio diventando ben presto un abile operaio.

Nell'agosto del 1945, quando il vittorioso Esercito sovietico sconfisse definitivamente le truppe giapponesi nella Cina nord-orientale, Anscian, la città dell'acciaio, passò nelle mani del Kuomindan. « Ora che i giapponesi sono stati scacciati, pensò allora Ciang Ming-scian, tutto andrà bene ». Ma i reazionari del Kuomindan lo gettarono sul lastrico perchè non era in grado di offrire loro i doni che essi pretendevano. Avendo perduto il suo impiego, Ciang comprese che il suo vecchio proprietario fondiario, gli uomini del Kuomindan e gli imperialisti giapponesi erano dello stesso stampo. Col cuore pesante abbandonò allora la fabbrica e tentò, insieme al fratello più piccolo, di guadagnarsi il pane lavorando in una ferriera.

Ma le disgrazie non vengono mai sole. I funzionari del Kuomindan minacciarono di arruolare i due fratelli nell'esercito se non avessero pagato 20 pikul's di riso. Sebbene il prezzo fosse troppo alto, essi riuscirono tuttavia a pagarlo vendendo tutto il proprio avere e prendendo denaro a prestito. Pochi giorni dopo i funzionari rinnovarono le stesse minacce. Non restò altra via d'uscita che la fuga e Ciang Ming-scian e tutta la sua famiglia si videro condannati alla fame e alla miseria.

Ma proprio in quel tempo l'Esercito popolare di liberazione cinese cacciò le truppe del Kuomindan dalla Cina nord-orientale e liberò Anscian. Il governo popolare invitò gli operai a ritornare nelle fabbriche per riorganizzare la produzione. Ciang Ming-scian ritornò felice alla sua vecchia officina. Il governo consegnò ad ogni operaio derrate alimentari sufficienti per due mesi. Il nuovo direttore e il segretario dell'organizzazione di partito discussero con gli operai le misure da prendere per far tornare la produzione alla normalità, organizzarono dei corsi per gli operai e si preoccuparono dei loro bisogni materiali.

TSAO MING
scrittore cinese

« Non ho mai visto nulla di simile » si disse Ciang Ming-scian, comprendendo che per la prima volta cominciava a vivere una vita vera, degna di un uomo.

In realtà tutto mutava attorno a lui. Ora, il lavoro si svolgeva diversamente nell'officina, ove regnavano rapporti di fraternità e di amicizia. Anche Ciang era cambiato. Sebbene nessuno ve lo obbligasse, egli lavorava da mattina a sera incurante della fatica.

* * *

Nonostante tutto, però, Ciang era preoccupato. Spesso egli rimaneva come trasognato senza dire una parola. I compagni, solleciti, gli chiedevano: « Cosa hai Ciang? Qualcuno ti ha maltrattato? ».

Ciang taceva. Una volta, in risposta alle pressanti domande di un suo compagno, indicò sospirando il laminatoio presso il quale stavano degli operai, madidi di sudore, incaricati di afferrare con le tenaglie delle sbarre incandescenti.

— Odio questa anticaglia, rispose, che ci hanno lasciato i giapponesi! Quante vittime avremo ancora nella nostra officina prima dell'avvento del socialismo! ... Stando tra i laminatoi, distanti appena due metri l'uno dall'altro, un operaio afferrava con le tenaglie una sbarra incandescente la faceva scivolare sui rulli e, dopo averle fatto compiere un mezzo giro, la spingeva più avanti. Questo lavoro richiedeva all'uomo una tensione enorme. Durante l'occupazione giapponese, gli operai si ustionavano spesso i piedi restando invalidi. Alcuni erano morti per le gravissime ustioni.

Indubbiamente dopo la liberazione le condizioni di lavoro erano molto cambiate nel reparto di laminatura. Era stato impiantato un sistema di ventilazione ed erano state adottate varie misure di sicurezza. Ma la sicurezza non era ancora totale perchè l'operazione più difficile, quella della trasmissione dei « serpenti di fuoco » d'acciaio veniva effettuata come prima e nel reparto le disgrazie accadevano ancora.

Spinto dal suo grande amore per gli uomini e dall'affetto per i suoi fratelli di classe, Ciang cercò il mezzo di meccanizzare e automatizzare il lavoro degli operai incaricati di prendere le sbarre incandescenti e così giunse a perfezionare un meccanismo per la trasmissione reversibile automatica.

Ciang si diede corpo e anima a lavorare sulla sua invenzione. Passò notti intere a tracciare schemi e disegni. Anche stando a letto egli rifletteva sulla sua invenzione e, ogniqualvolta gli veniva in mente una nuova idea, si alzava e disegnava schizzi sui muri. Dimagriva e perdeva l'appetito. Sua moglie, guardando gli schizzi disegnati sui muri e le figure geometriche che Ciang disegnava ovunque, anche sulla sua tuta da lavoro, gli domandava ansiosa:

« Stai male? Cosa hai? Oggi nessuno ci opprime e abbiamo tutto ciò che ci abbisogna, vitto e vestiario. Cosa mai ti preoccupa a tal punto?

Ciang la tranquillizzava:

— Non preoccuparti. Io sto bene, solo la mia testa è carica di pensieri.

* * *

Nel 1952 cominciò nella Cina nord-orientale il movimento degli operai per la razionalizzazione della produzione e l'utilizzazione delle riserve latenti. I giornali parlavano quotidianamente di nuove invenzioni e proposte di razionalizzazione. Nel reparto di laminatura addetto allo sgrossamento impiegarono il metodo della laminatura rapida. Il rendimento della sezione di sgrossamento aumentò notevolmente ma il ritmo della produzione era compromesso perchè la seconda operazione di laminatura era più lenta. Quando Ciang Ming-scian presentò lo schema della sua invenzione l'attenzione di tutte le maestranze si concentrò sul secondo laminatoio. La proposta di Ciang era sostenuta dal direttore, dalla cellula del partito e dal sindacato. Dopo aver esaminato i piani, lo specialista sovietico che aiutava gli operai del complesso a normalizzare la produzione, consigliò di cominciare immediatamente le prove.

Col concorso di un piccolo gruppo di operai, Ciang cominciò con entusiasmo i preparativi della prova. Il 14 settembre tutto era pronto. Gli operai esaminavano con interesse non dissimulato il meccanismo che era stato installato nella fabbrica. In realtà sembrava che esso rispondesse in pieno ai fini per cui era stato creato. Le due placche di protezione, sebbene di piccola dimensione, avevano un luccichio, quasi di sfida, sicure di potere dominare i capricci dei « serpenti di fuoco ». Il direttore stava accanto a Ciang. Tutti i presenti apparivano seri e preoccupati. Ciang sentiva solo i battiti violenti del cuore e gli sarebbe stato difficile dire che cosa provava in quel momento. Nella fabbrica regnava un silenzio enorme, come quello che precede il temporale in certe giornate estive. Ognuno era in attesa del grande avvenimento.

Ed ecco che un operaio fa un segno. La sbarra d'acciaio incandescente ap-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

parve all'orifizio del forno, venne afferrata dal meccanismo della trasmissione reversibile ma... non proseguì il suo tragitto verso il laminatoio successivo. Un difetto! La fabbrica fu pervasa da un senso di angoscia. Ciang era ansioso, pallido di emozione. Egli si precipitò verso il meccanismo ma, prima che avesse avuto il tempo di avvicinarsi, l'operaio aveva stretto una vite e aveva fatto un nuovo segnale. La sbarra successiva seguì esattamente la via prevista. Nell'enorme fabbrica fu una esplosione di applausi e di felicitazioni. Il direttore abbracciò felice Ciang. In quel momento Ciang vide mentalmente la sua officina e tutta la fabbrica assordata dal rumore dei nuovi meccanismi automatici e meccanizzati e vide la nuova Anscian e tutta la Cina trasformata. Ciang pensò all'avvenire radioso riservato alla crescente industria del suo paese. Il suo cuore era colmo di gioia. Gli operai avevano circondato Ciang Ming-scian stringendoli calorosamente la mano e felicitandosi con lui. Felici e pieni di ammirazione per il loro compagno, lo portarono in trionfo in mezzo a una tempesta di applausi.

Ciang era commosso. Tutte quelle lodi lo colmavano di gioia. « Ho compiuto un lavoro ordinario che non merita tanti elogi », pensava. Il suo vecchio amico Tam, che aveva lavorato come operaio incaricato di afferrare le sbarre di acciaio incandescente fino al giorno in cui il « serpente di fuoco » gli aveva bruciato un braccio, strinse a sè Ciang con il braccio rimastogli e disse:

« La tua invenzione ci ha allungato la vita di dieci o venti anni! Grazie! ».

Ma il meccanismo presentava ancora dei difetti. S'inceppava spesso. Con l'aiuto degli specialisti sovietici, Ciang riuscì ad eliminarli tutti e a migliorare ulteriormente la qualità della produzione.

Grazie all'invenzione di Ciang le condizioni di lavoro nella fabbrica migliorarono notevolmente e gli operai non furono più minacciati da disgrazie. La capacità produttiva del secondo laminatoio aumentò del 25% permettendo allo Stato di risparmiare 50 miliardi di yuan all'anno.

Questo successo rallegrò e stimolò gli operai. Oggi non è più possibile che un operaio compia da solo ricerche per perfezionare la produzione. Ogni proposta viene immediatamente esaminata, studiata e applicata da tutte le maestranze. I vecchi specialisti non diffidano più delle proposte degli operai e lavorano volentieri con i razionalizzatori.

Ciang fu il promotore di un nuovo movimento di massa sulla grande via dell'industrializzazione del paese; come il vento che agita l'oceano, la sua proposta di razionalizzazione suscitò un'ondata di nuove invenzioni. Furono creati degli strumenti che permettono di meccanizzare e rendere automatiche le varie operazioni di produzione. L'operaio trafilatore Li Ken-yan inventò sette nuovi impianti automatici. Tutti gli operai di Anscian, la città dell'acciaio, parteciparono alla automatizzazione della produzione.

* * *

Il primo maggio 1953, giornata internazionale dei lavoratori, nella quale il popolo pacifico e laborioso dell'Unione Sovietica passa in rivista le sue forze a Mosca, città alla quale guardano con grande affetto e ammirazione milioni di persone, Ciang Ming-scian si trovò sulla Piazza rossa, tra gli invitati, in qualità di membro della delegazione della Cina popolare. Accanto a lui sfilavano le poderose colonne dei partecipanti alla commovente manifestazione. Quanto lavoro, pieno di abnegazione, hanno dovuto compiere i sovietici per l'edificazione del socialismo nel loro paese nel quale ora edificano vittoriosamente il maestoso edificio del comunismo! Chiunque ami la pace e desideri vivere una vita intensa, trae la propria forza e ispirazione da queste colonne, pensava Ciang Ming-scian, e guardando i visi degli altri delegati di vari paesi che si trovavano nella tribuna, capiva che non era il solo a pensare in tal modo.

Ciang visitò numerose fabbriche, musei e il canale Volga-Don intitolato a Lenin. Tutto ciò che osservava gli ricordava il suo ricco paese. Nell'Unione Sovietica di oggi egli vedeva il magnifico avvenire della sua patria.

Ciang vide con i propri occhi la società socialista e sentì tutta la grandezza dell'edificazione del comunismo. Egli comprese che comunismo significa massimo soddisfacimento dei bisogni materiali e culturali del popolo, il più grande sviluppo della saggezza umana, l'incarnazione dei migliori e più nobili ideali dei lavoratori. Quanta semplicità e quanta grandezza in questa parola: « comunismo »!

Il viaggio nell'Unione Sovietica entusiasmò Ciang e lo stimolò a lavorare con ancora maggior tenacia. Ritornato in Cina Ciang parlò con grande forza di persuasione del suo viaggio nell'Unione Sovietica:

« Sono oggi assolutamente certo che, purchè lo vogliamo e ci mettiamo all'opera con tutte le nostre forze, potremo rendere anche la nostra patria bella come la desideriamo! »

Egli ha pronunciato queste parole piene di fierezza a nome dei milioni di operai cinesi che partecipano con entusiasmo all'edificazione pacifica del nostro paese.

DUE MONDI, DUE CULTURE

Sollecitudine per l'istruzione dei lavoratori in Bulgaria

La liberazione della Bulgaria dal giogo monarco-fascista ha avuto come conseguenza un largo sviluppo dell'istruzione pubblica nel paese. Lo Stato dedica somme notevoli all'edificazione di nuovi istituti scolastici. Nel 1953 i fondi assegnati dallo Stato all'istruzione superavano di 15 volte quelli del 1939. Dopo il 9 settembre 1944 furono costruite più di 750 scuole .

Il numero degli allievi è considerevolmente aumentato in tutti gli istituti scolastici. Prima della liberazione dal 10 al 15% dei bambini dei lavoratori di età inferiore ai 14 anni non frequentavano le scuole. Nel corso dell'anno scolastico 1952-53 questa percentuale è stata ridotta allo 0,5%. Nel 1952 il numero degli allievi negli istituti di insegnamento superiore è aumentato di tre volte in confronto al 1939 e quello degli allievi che hanno terminato gli studi in questi istituti di 4,8 volte.

Tutte le possibilità di studiare negli istituti superiori sono offerte ai bambini delle minoranze nazionali esistenti nel paese. Il numero di scuole per i bambini turchi è considerevolmente aumentato. Dopo la liberazione del paese, il numero delle scuole elementari turche è stato raddoppiato, quello delle scuole secondarie è aumentato di più di dieci volte.

Decadimento dell'istruzione pubblica in Grecia

La politica « atlantica » conduce gli attuali governanti di Atene a assegnare sempre nuovi fondi per le spese militari. Di conseguenza, l'istruzione pubblica in Grecia versa in condizioni catastrofiche. Nella sola isola di Creta sono state chiuse 80 scuole. Per far funzionare più o meno normalmente le scuole in Grecia mancano 8.500 aule e 13.000 insegnanti. Attualmente migliaia di scuole sono installate in capanne e perfino nelle stalle.

La popolazione adulta e i giovani di Grecia protestano contro la decadenza dell'istruzione pubblica. Così, gli allievi del distretto Halki (regione di Larissa) hanno recentemente scioperato per tre giorni chiedendo un insegnante per la loro scuola.

Il governo Papagos è sordo alle rivendicazioni dei lavoratori, che esigono la costruzione di nuove scuole e la riparazione dei locali scolastici in rovina. Esso rivolge invece la sua attenzione alla costruzione di luoghi di piacere per i colonialisti di oltre Atlantico. Case da giuoco, tabarins, case di tolleranza e altri « istituti » analoghi fioriscono nelle città greche.

(continua da pag. 10)

mare l'armistizio perchè essi hanno urtato contro una forza superiore alla propria: la volontà di pace dei popoli.

Questa forza non è quella delle minacce e del ricatto, della provocazione e degli ordini. Questa forza poggia sull'amicizia, il rispetto reciproco e l'uguaglianza dei diritti dei popoli, sulla consapevolezza che è possibile sbarrare la strada alla guerra, sulla volontà di consolidare la pace. Questa forza non brandisce le bombe atomiche e all'idrogeno; tutt'al contrario, essa vuole ottenere l'interdizione solenne delle armi di sterminio in massa. Questa forza non vuole opprimere o terrorizzare alcuno; al contrario, il suo scopo è quello di ottenere che gli uomini vivano in libertà e senza paura.

Questa forza pacifica, salda e paziente, che unisce i popoli del nord e del sud, dell'oriente e dell'occidente, è la forza più possente della storia.

Gli uomini semplici di tutto il mondo hanno fiducia nella forza della pace. Ecco perchè essi volgono i loro sguardi con attenzione e speranza particolari verso le grandi potenze. I popoli considerano che *una grande forza comporti una grande responsabilità: la responsabilità di garantire la pace.* Questo è chiaramente formulato nella Carta della Organizzazione delle Nazioni Unite nella quale è detto esplicitamente che, nel mantenimento della pace e della sicurezza nazionale, una particolare responsabilità spetta a cinque Stati: gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'URSS e la Cina.

I popoli si sono ormai convinti che l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese sono coscienti della propria responsabilità e operano nell'interesse della pace. I popoli saluteranno con gioia ogni prova tangibile di buona volontà da parte delle altre potenze e, in primo luogo, degli Stati Uniti. Un proverbio latino dice che la storia è la maestra della vita. In realtà, oggi, e durante gli anni e i mesi trascorsi, la storia si è dimostrata una buona maestra: essa ha provato più volte che la politica di forza è condannata alla sconfitta.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

I SINTOMI DI CRISI NELL'ECONOMIA DEGLI STATI UNITI

(Lettera da New-York)

In questi ultimi tempi, la nostra stampa ha cominciato a parlare sempre più spesso di una diminuzione del « ritmo degli affari » nel paese. Mentre all'inizio del 1953 sulla nostra stampa apparivano solo saltuariamente notizie sui primi sintomi di « depressione » nell'industria e nell'agricoltura, oggi, invece, giornali e riviste pullulano letteralmente di cifre, di schemi e di diagrammi che accompagnano dettagliate analisi sugli allarmanti sviluppi dell'economia del paese.

In questi ultimi tempi, il settimanale « US News and World Report », una delle pubblicazioni più diffuse fra i grandi industriali, banchieri e commercianti, ha pubblicato numerosi articoli sul « diminuito ritmo degli affari » e sulla profonda inquietudine che si è impadronita dei circoli finanziari e dei circoli governativi di fronte a questa situazione. Nel numero del 21 agosto, il giornale afferma: « L'industria produce più di quanto possa vendere. Di conseguenza, si vanno ingrossando gli stock delle merci, Ciò fin da gennaio... I circoli finanziari e i circoli governativi sono vivamente allarmati ». Il 18 settembre, in un articolo intitolato « Perchè diminuisce il valore delle azioni? », il settimanale scriveva che, durante i primi otto mesi del 1953, il corso medio delle azioni in borsa era diminuito di circa l'11%. Nello stesso numero, un altro articolo intitolato « Perchè gli imprenditori sono preoccupati? » così tenta di spiegarne le ragioni: « Dal maggio le acciaierie hanno rallentato il ritmo di lavoro... Le aziende petrolifere e le raffinerie di petrolio riducono le loro attività... Le società che producono macchine agricole, di fronte alla diminuzione dei redditi dei contadini, hanno dovuto diminuire la loro produzione... L'industria carbonifera continua a versare in uno stato prolungato di crisi e la sua produzione attuale è inferiore a quella del 1940 o del 1929 ».

La stessa rivista fa delle previsioni ben poco confortanti per l'anno 1954. Il 20 novembre, ad esempio, scriveva: « non è escluso che la produzione dell'acciaio diminuisca del 15-20% ». Secondo il settimale, il presidente della « Bucyrus-Erie Company », W. L. Litle, ha dichiarato recentemente « Le società dell'industria pesante che riusciranno a mantenere la vendita della loro produzione ad un livello inferiore soltanto del 10-15% a quello di quest'anno potranno dirsi soddisfatte ».

Le riviste « Fortune », « Business Week », « Steel », il bollettino « Trend of American Business », il « Journal of Commerce » e il Wall Street Journal » e numerosi altri organi di stampa dei monopoli sono anch'essi costretti a parlare di fenomeni di crisi nell'economia americana — accumularsi delle scorte di merci e diminuzione della produzione dovuti alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione, aumento dell'esercito dei disoccupati e caduta del reddito dell'americano medio — e a fare molte altre oscure previsioni per il 1954.

Cosa sta succedendo, in realtà, nella nostra economia? Perchè i businessmen sono tanto allarmati? Quali difficoltà dovrà affrontare nel 1954 la popolazione degli Stati Uniti?

* * *

Studiando più attentamente la situazione reale del paese, non si può non concludere che stanno rapidamente maturando le condizioni di una crisi economica nell'industria e nell'agricoltura. Per non guardare in faccia la realtà, la stampa dei monopoli definisce questi fenomeni di crisi come « flessione della produzione », « rallentamento del ritmo degli affari », « una certa eccedenza di merci » ed esalta con rinnovato vigore la mostruosa teoria della « prosperità » fondata sull'ingigantimento dell'economia di guerra. L'incessante sviluppo della produzione bellica, e i piani di aggressione degli imperialisti americani vengono presentati come la panacea per tutti i mali del capitalismo.

La situazione attuale degli Stati Uniti dimostra invece chiaramente che la militarizzazione dell'economia, le esorbitanti spese per gli armamenti, anzichè far prosperare l'economia nazionale, esasperano tutte le contraddizioni inerenti alla produzione capitalistica, riducono sempre più l'utilizzazione del potenziale delle fabbriche, aggravano la miseria dei lavoratori, e accrescono lo squilibrio fra il decrescente potere d'acquisto della popolazione e le capacità di produzione dell'industria e dell'agricoltura.

Nel paese stanno rapidamente aumentando gli stock dei prodotti invenduti. Il ministero del commercio, nel 1953, ha valutato a 77 miliardi e 500 milioni di dollari — con un aumento di 24 miliardi di dollari rispetto al 1950, cioè all'inizio della guerra coreana — gli stock di prodotti industriali accumulati dai soli imprenditori privati. Ciò dimostra che l'economia di guerra e le enormi spese per la guerra in Corea, che superano i 20 miliardi di dollari, non sono riuscite ad arrestare l'accumularsi nel paese di « eccedenze » di merci, dovute alla diminuzione del tenore di vita della popolazione.

Secondo le statistiche del ministero del commercio, gli stock di prodotti invenduti sono nuovamente aumentati in novembre, presso i privati e le società, di 1 miliardo e 200 milioni di dollari rispetto alla metà dell'anno, e il loro valore raggiunge la cifra record di 78 miliardi e 700 milioni di dollari.

Nel paese, inoltre, esistono grandi stock statali di prodotti, senza contare l'accumulazione di materiali strategici e di materie prime. Per di più, all'inizio dell'aprile scorso, ossia prima dell'immagazzinamento del raccolto, i granai delle fattorie e i depositi di Stato contenevano prodotti agricoli per circa tre miliardi di dollari — ossia due volte più che nel 1952. Il nuovo raccolto ha dunque ulteriormente aggravato la situazione.

I depositi e i silos rigurgitano di merci la cui vendita diviene di giorno in giorno più difficile, nonostante tutti gli sforzi compiuti per vendere i propri prodotti dagli imprenditori, i quali sono giunti sino a concedere ai compratori crediti a lunga scadenza. I debiti e i prestiti privati sono considerevolmente aumentati. I debiti privati, ad esempio, sono saliti da 141 miliardi di dollari nel 1945 a 304 miliardi verso la metà del 1953 e continuano ad aumentare più rapidamente che alla vigilia della crisi del 1929-33.

* * *

La riduzione della capacità di assorbimento del mercato provoca la vendita fallimentare, l'aumento dei debiti privati e, di conseguenza, la diminuzione del livello della produzione, soprattutto della produzione civile. Il « Federal Reserve Board » ha comunicato recentemente che l'indice generale della produzione industriale è passato da 243 nel marzo scorso a 228 nel novembre, con una diminuzione, cioè, del 6,2%.

La sovrapproduzione che all'inizio si osservava soprattutto per gli articoli di largo consumo, tocca oggi anche le branche della industria che producono essenzialmente mezzi di produzione. La rivista « Steel » scrive che, attualmente, il numero di acciaierie inattive è maggiore di quel che non sia stato in qualsiasi altra settimana « senza scioperi » a partire dall'estate del 1949. Secondo la rivista, durante la prima settimana di dicembre, questa industria non ha lavorato che per l'86,8% della sua capacità di produzione, mentre, solo un mese fa, tale percentuale era del 93%.

Anche nelle altre branche dell'industria — e specialmente nell'industria automobilistica, che assorbe un quarto circa dell'acciaio in lingotti fornito dal paese, — sta diminuendo sensibilmente la produzione. Il « Wall Street Journal » scriveva il 2 novembre che la produzione delle automobili è già diminuita di oltre il 20% rispetto all'inizio del 1953. Le compagnie « Packard Motor Cars » e « Willis Overland Motors » hanno annunciato che sospenderanno provvisoriamente la loro attività. Da gennaio a maggio, il numero delle vetture vendute è diminuito del 13% mentre gli stock nei depositi sono aumentati del 34%.

Nella nostra agricoltura, poi, i fenomeni di crisi hanno assunto un carattere allarmante. A causa dell'accumularsi delle riserve di prodotti agricoli invenduti la superficie totale delle 52 culture più importanti è diminuita dal 1949 al 1952, di 16 milioni di acri (un acro = 0,4 ettari circa — **N.d.R.**) e, tra l'altro, di 6,2 milioni di acri per il grano. Il governo chiede apertamente agli agricoltori di ridurre ancora più drasticamente le aree coltivate a cereali, invitandoli a diminuire in particolare quelle seminate a grano di 17 milioni di acri nel 1954. Anche l'allevamento si trova di fronte a serie difficoltà. Milioni di tonnellate di prodotti agricoli marciscono nei depositi o vengono distrutti.

* * *

Pur diminuendo i prezzi all'ingrosso, le società e gli uffici di compravendita fanno il possibile per mantenere inalterati e aumentare addirittura i prezzi al dettaglio, moltiplicando così i loro profitti. In tali condizioni, la vita è divenuta più cara che mai e i lavoratori si trovano a dover affrontare difficoltà inaudite. Mentre gli articoli di prima necessità e le merci di largo

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

consumo non possono essere venduti, milioni di persone, nel nostro paese, conoscono la fame e masse di disoccupati e di senzatetto sono ridotti in condizioni di vita addirittura miserabili e devono sopportare privazioni inaudite.

Secondo gli ultimi dati dell'Ufficio di censimento del ministero del commercio, in un solo mese — dalla metà di ottobre alla metà di novembre — il numero dei disoccupati è aumentato nel nostro paese di 300.000 unità. Reuther, presidente del CIO, ha dichiarato a Washington, durante il congresso del sindacato dell'industria automobilistica, che la disoccupazione in questa branca aveva già raggiunto il « punto critico » e che la situazione, nelle officine di macchine agricole, era « ancora più grave ». Leon Keyserling, già capo del Consiglio economico del Presidente, ha riconosciuto nello stesso congresso che la progettata riduzione del 10% della produzione industriale provocherebbe il licenziamento di 9 milioni e mezzo di operai. Ma anche questa cifra deve essere considerata molto ottimistica poichè, secondo altre previsioni, la riduzione dell'attività industriale raggiungerà nella primavera del 1954 il 15%.

Anche i milioni di persone che hanno un lavoro si trovano in condizioni materiali estremamente difficili. I prezzi esageratamente alti degli articoli di consumo, le tasse sempre più forti causate dalla militarizzazione di tutta la vita del paese, il supersfruttamento, il giogo dei monopoli hanno imposto ai lavoratori dure privazioni. Di qui il malcontento sempre più profondo e gli scioperi di massa dei lavoratori in lotta per l'aumento dei salari e il soddisfacimento delle altre rivendicazioni immediate.

Il rappresentante del governo americano ha dichiarato alla commissione economica dell'ONU che le spese militari degli Stati Uniti rappresentano il 75% del bilancio statale. La fonte principale che alimenta il nostro bilancio statale è rappresentata dalle imposte. Nel bilancio 1953-54, ad esempio, esse rappresentavano l'enorme cifra di 68,9% miliardi di dollari, su un totale di 72,1 miliardi di dollari di entrate. Le illusioni sono ormai svanite: il « miracolo » atteso non si è verificato e la nuova amministrazione repubblicana, succeduta all'amministrazione Truman, non ha alleggerito l'onere fiscale. Il presidente Eisenhower ha dichiarato: « Sono giunto alla conclusione che quest'anno non si avrà una riduzione effettiva delle imposte ». Secondo la dichiarazione di alcuni rappresentanti del governo, si può presumere che questa riduzione non avverrà nemmeno nel 1954.

I fenomeni di crisi osservati nell'economia del nostro paese si sono ancor più aggravati grazie alla politica estera di discriminazione condotta dal governo, che turba le relazioni economiche internazionali. Mentre si fanno sentire profondamente gli effetti funesti dell'embargo e delle restrinzioni commerciali nei confronti dell'Unione Sovietica, della Cina e dei paesi europei a democrazia popolare, la concorrenza sempre più accanita dei ricostituiti monopoli della Germania occidentale e del Giappone esercita una sempre maggiore influenza sulla situazione.

Nessuno, negli Stati Uniti, può più nascondere il « declino » della produzione industriale e agricola, l'aumento della disoccupazione, l'utilizzazione sempre più ridotta del potenziale produttivo e gli altri fenomeni di crisi che provocano una sempre più viva preoccupazione per il futuro dell'economia nazionale.

L'uomo di strada si convince, per amara esperienza, che il militarismo porta solo difficoltà, miseria, crisi e guerre.

Uomini di condizioni diverse e di fedi differenti, tutti gli elementi progressisti e democratici del paese, entrano sempre più numerosi nella lotta per la pace, contro la militarizzazione dell'economia e la corsa agli armamenti, per la distensione internazionale.

Ma di questo parleremo in una nostra prossima lettera.

HAROLD BROWN

New-York, dicembre 1953

(continua dalla pag. 5)

all'appello lanciato dal Comitato d'azione dei contadini della Francia centrale, i cittadini di 8 dipartimenti hanno eretto centinaia di barricate sulle strade principali. In molte località essi hanno opposto una coraggiosa resistenza alle forze della polizia.

Nel corso di manifestazioni migliaia di studenti parigini hanno chiesto al governo l'aumento degli stanziamenti per l'istruzione pubblica. Anche in altri centri universitari si sono tenute imponenti manifestazioni studentesche.

Il 1953 al 1954: — Segui fermamente questo comandamento dei popoli!

Disegno di J. NOVAK

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

4 Dicembre 1953 | Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai | N. 49 (265)

LA COSTITUZIONE DELL'URSS E' LA PIU' DEMOCRATICA DEL MONDO

Diciassette anni or sono, il 5 dicembre 1936, l'VIII Congresso straordinario dei Soviet dell'URSS approvava la Costituzione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Questa data è diventata una ricorrenza importante per i lavoratori dell'Unione Sovietica, per gli uomini progressivi di tutti i paesi. I popoli dell'Unione Sovietica e i lavoratori di tutto il mondo celebrano la proclamazione della nuova Costituzione dell'URSS come una delle date più importanti della storia dell'umanità.

La Costituzione dell'Unione Sovietica, fondata sui saldi principi della grande e invincibile dottrina di Marx, Engels, Lenin, Stalin, registra le più grandi conquiste del popolo soveitico. La sua base fondamentale sono i principi del socialismo: la proprietà socialista degli strumenti e mezzi di produzione, la liquidazione delle classi sfruttatrici e la soppressione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, la soppressione della miseria della maggioranza e del lusso della minoranza, la soppressione della disoccupazione, l'elevamento continuo del benessere materiale delle masse popolari.

Grazie alla vittoria del socialismo nell'Unione Sovietica, esistono tutte le condizioni per garantire un ulteriore e multiforme sviluppo delle forze produttive della società, per elevare costantemente il livello di vita materiale e culturale del popolo, per edificare il comunismo. Milioni di oppressi hanno sognato per secoli un regime sociale del genere. Esso è oggi il sogno di centinaia di milioni di uomini onesti dei paesi capitalistici, coloniali e dipendenti. La Costituzione dell'URSS conferma che quanto è stato realizzato nell'Unione Sovietica può benissimo essere attuato anche negli altri paesi; da qui deriva la sua grandissima importanza internazionale.

La vittoria del socialismo nell'URSS ha permesso di assicurare ampi diritti democratici a tutto il popolo. La Costituzione sovietica non si limita ad elencare i diritti e le libertà dei cittadini, essa garantisce ai lavoratori il godimento effettivo di questi diritti e di queste libertà. Si tratta di una vera democrazia socialista. Il diritto al lavoro, al riposo, all'istruzione, il diritto all'assistenza nella vecchiaia sono assicurati a tutti i cittadini dell'URSS. La Costituzione garantisce la libertà di parola, di stampa, di riunione, il diritto di organizzazione, l'incolumità della persona e l'inviolabilità del domicilio.

La democrazia socialista sovietica è una vera democrazia per tutto il popolo. Nell'URSS le larghe masse partecipano alla direzione del paese. Il sistema elettorale dello Stato sovietico assicura la più ampia libertà e il carattere più democratico alle elezioni.

Il tratto caratteristico della Costituzione sovietica è dato dal suo profondo internazionalismo. L'idea dell'uguaglianza dei diritti tra i popoli e le razze, l'idea dell'amicizia tra i popoli, hanno trionfato nell'URSS. Tutte le possibilità sono state create nell'Unione Sovietica per lo sviluppo libero e multiforme della persona umana.

I diciassette anni durante i quali gli uomini sovietici hanno lavorato e lottato sotto la bandiera della grande Costituzione hanno permesso al popolo dell'URSS di conseguire nuove vittorie storiche. Sbaragliati durante la seconda guerra mondiale i fascisti hitleriani e gli imperialisti giapponesi — questi nemici giurati dell'umanità — il popolo sovietico, diretto dal suo eroico partito comunista, ha rapidamente riassestato, negli anni del dopoguerra, l'economia nazionale ed oggi marcia con passo fermo e sicuro sulla via dell'edificazione della società comunista. Le recenti decisioni del Comitato centrale del PCUS e del Governo sovietico mirano ad assicurare una rapida ascesa del livello di vita materiale e culturale della popolazione ed a creare, nei prossimi due o tre anni, un'abbondanza di prodotti di largo consumo; esse consolidano ancor più l'alleanza tra la classe operaia e i contadini colcosiani e raddoppiano l'energia dei popoli sovietici nella loro lotta per la realizzazione dei grandiosi piani di edificazione del comunismo. L'unità morale e politica della società sovietica, il patriottismo sovietico e l'indistruttibile amicizia dei popoli dell'URSS si sono sviluppati in condizioni di vera democrazia socialista e sono le forze motrici della società sovietica nella lotta per adempiere i grandiosi compiti la cui importanza ha veramente un carattere storico universale.

La Costituzione dell'URSS è diventata un modello per tutti i paesi a democrazia popolare che avanzano con passo sicuro verso l'edificazione del socialismo. I lavoratori di questi paesi sfruttano largamente, in base alle condizioni storiche concrete e al compito, che essi hanno, di edificare le fondamenta dell'economia socialista, la ricchissima esperienza accumulata dal paese del socialismo. Il regime democratico popolare assicura il rispetto dei più ampi diritti e libertà per i cittadini creando le condizioni materiali indispensabili a questo scopo.

Il quadro offerto dal campo del capitalismo è radicalmente diverso. Mentre i lavoratori del campo del socialismo, liberati dal giogo borghese, amministrano essi stessi i loro Stati su una base veramente democratica, nei paesi capitalistici si tenta di allontanare con tutti i mezzi le larghe masse popolari dalla vita politica attiva. I circoli dirigenti di questi paesi ricorrono ad ogni manovra, all'in-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

ganno e alla violenza aperta per limitare al massimo, e se possibile, sopprimere, le libertà politiche dei lavoratori. La fascistizzazione del regime dei paesi capitalistici diventa sempre più palese. Le numerose restrizioni in vigore attualmente negli Stati Uniti negano, di fatto, il diritto di voto a circa 20 milioni di cittadini. In diciotto Stati il diritto di voto è limitato dal grado di istruzione, in numerosi Stati esso è limitato dall'entità dei redditi e da condizioni di residenza; in determinati Stati sono state fissate tasse elettorali, ecc... Tutto ciò limita sensibilmente il diritto di voto dei cittadini degli Stati Uniti.

Nei paesi capitalistici gli interessi delle minoranze nazionali sono brutalmente calpestati. Negli Stati Uniti si attizza un nazionalismo bestiale e si pratica una discriminazione inumana nei confronti dei negri. In numerosi paesi le donne e i militari sono privati del diritto di voto.

La situazione dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti, privati di ogni diritto, è particolarmente penosa. I colonialisti imperialisti tentano di impedire ai popoli oppressi di accedere alla vita politica.

Tutta la stampa, tutta la propaganda degli imperialisti e, con essa, i dirigenti socialdemocratici di destra — questi lacchè dei monopolisti — gridano su tutti i toni che il mondo capitalista è un « mondo libero », un mondo in cui regna la libertà individuale, la libertà di iniziativa e ogni altra « libertà ». Quali sono, dunque, queste famose « libertà » del mondo capitalistico?

Negli Stati Uniti, ad esempio, milioni di disoccupati totali e parziali, alloggiati in tuguri, trascinano un'esistenza miserabile, i salari di milioni di operai e i redditi della maggior parte dei « farmers » sono inferiori al minimo vitale ufficiale. Si può, forse, parlare di « libertà individuale » dei disoccupati e dei mendicanti? Può, forse, esistere una libertà individuale dei lavoratori in una società dove tutti i mezzi di produzione sono accentrati nelle mani di un pugno di capitalisti? La libertà della persona umana esiste soltanto per i capitalisti. Sono i soli a godere di tutti i beni della vita. Per essi, libertà significa diritto illimitato di appropriarsi il frutto del lavoro altrui, di spogliare senza pietà i lavoratori del proprio e degli altri paesi, diritto di opprimere gli altri popoli.

Si può forse parlare di libertà individuale negli Stati Uniti, dove il lavoro forzato esiste in forma mascherata e aperta, e dove esso è, di fatto, sancito dalla legge antioperaia Taft-Hartley? Qual'è, dunque, la libertà individuale esaltata dagli avvocati dell'imperialismo, se un regime schiavistico è imposto con la forza delle armi nelle colonie inglesi e francesi?

Quanto possono valere le chiacchiere sulla libertà, là dove si può liberamente propagandare una politica conforme agli interessi dei monopolisti, la politica di preparazione a nuove guerre, ma dove non si possono difendere liberamente gli interessi del popolo, non si può lottare liberamente per la distensione internazionale, per la pace?

Nei paesi del capitale la bandiera delle libertà democratico-borghesi, dell'indipendenza nazionale e della sovranità nazionale è stata gettata a mare dalla borghesia. I circoli governativi di questi paesi si adoperano per sopprimere o ridurre a zero i resti del parlamentarismo e della democrazia borghese, poichè questi ostacolano il proseguimento della politica, odiata dai popoli, di sfrenato sfruttamento dei lavoratori e di preparazione alla guerra.

Le classi dominanti di molti Stati capitalistici hanno costretto alla clandestinità i partiti comunisti, interpreti e difensori conseguenti degli interessi popolari, esse perseguitano con crescente accanimento le organizzazioni progressiste e ricorrono apertamente a metodi terroristici per mantenere la loro dittatura.

Le forze democratiche progressive dei paesi capitalistici, con alla testa i partiti comunisti e operai, sono fermamente decise a difendere le libertà democratico-borghesi, a lottare per gli interessi del popolo, per un suo radioso avvenire. La lotta dei lavoratori francesi, italiani e degli altri paesi dimostra che la reazione è costretta ad indietreggiare sotto la spinta delle loro forze. La lotta efficace delle masse popolari dei paesi capitalistici in difesa delle libertà democratiche è un importante contributo alla difesa della pace e alla distensione internazionale. Con la loro lotta disinteressata per difendere gli interessi dei lavoratori, l'indipendenza della loro patria, la democrazia e la pace, i partiti comunisti e operai dei paesi capitalistici hanno conquistato l'affetto e la stima di tutti gli uomini semplici, di tutte le forze progressive.

La conseguente politica di pace dell'Unione Sovietica ispira i popoli di tutti i paesi nella loro lotta per sventare il pericolo di una nuova guerra, per risolvere pacificamente i problemi internazionali controversi, per tutelare i diritti e le libertà democratiche, per ottenere condizioni umane di vita. L'Unione Sovietica ha conseguito storiche vittorie di importanza mondiale sotto la bandiera della sua nuova Costituzione. I lavoratori di tutti i paesi guardano a questa bandiera immortale, pieni di fiducia e sicuri della vittoria.

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL P. C. I.

Redazione Italiana e amministrazione: Roma, Via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684-101 - Direttore responsabile dell'edizione Italiana: Alfredo Reichlin - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 1166 del 10-3-1949 - Esce ogni settimana - Abbonamento semestrale L. 650, annuo L. 1200 - Una copia L. 30
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

SOMMARIO

Editoriale: *La Costituzione dell'URSS è la più democratica del mondo.*
Sessione del Consiglio mondiale della pace: *Messaggio alle organizzazioni e personalità che desiderano la pace. Risoluzione generale.*
Cronaca della seduta conclusiva.
Prof. Sorin Toma: *Perchè trionfi la causa della pace.*
Yaromir Dolansky: *La costante sollecitudine per il benessere dei lavoratori, compito essenziale del Partito comunista e del governo della Cecoslovacchia.*
Nei partiti comunisti e operai: *Algeria, Paraguay, Ungheria, Italia, Israele, Cina.*
Dalla stampa comunista e operaia: *La denuncia concreta delle calunnie degli imperialisti* (*dal giornale romeno « Scanteia »*).
Ali Yata: *Per la libertà e l'indipendenza del Marocco.*
Bedri Spahiu: *Una svolta radicale nella vita del popolo albanese.*
Harold Brown: *L'impoverimento dei « farmers » americani.*
Note politiche: *L'avvocato dei revanscisti di Bonn.*
I fatti accusano...

La pubblicazione delle opere di Lenin in Bulgaria

La Casa editrice del Partito comunista bulgaro ha pubblicato il trentacinquesimo volume delle Opere di V.I. Lenin. Con questo volume è stata ultimata la pubblicazione delle Opere di Lenin in lingua bulgara.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

SESSIONE DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE

Messaggio del Consiglio Mondiale della Pace

alle organizzazioni e personalità che desiderano la distensione internazionale

L'armistizio concluso in Corea ha generato nel mondo, da tanti anni in ansia, la speranza che si attenui la tensione esistente tra le grandi potenze. Ma le trattative iniziate urtano costantemente contro sempre nuovi ostacoli. L'accordo su altre questioni di importanza vitale per la pace nel mondo risulta difficile.

Ma i popoli aspirano alla distensione internazionale. Le restrizioni economiche e le pressioni politiche, che accompagnano la tensione internazionale, gravano sempre più pesantemente sui popoli.

Noi riteniamo che è possibile fare uscire il mondo da questa situazione.

Forze politiche e sociali diverse operano attualmente in tutti i paesi in favore della distensione internazionale.

Altre personalità della scienza, della religione e della politica condannano oggi l'impiego delle armi di sterminio in massa. L'opinione pubblica è allarmata dalla crescente accumulazione di armamenti di ogni genere.

Tutti gli uomini dotati di buon senso si accorgono che è impossibile risolvere i problemi di importanza internazionale ed assicurare piena validità agli accordi conclusi, senza il contributo del governo della Repubblica popolare cinese.

Esponenti autorevoli di tutti i partiti politici della maggioranza dei paesi dell'Europa occidentale si pronunciano pubblicamente contro la rinascita del militarismo tedesco sotto qualsiasi forma.

In queste condizioni, noi riteniamo che occorre unire gli sforzi di tutte le organizzazioni e di tutte le personalità che vogliono la distensione internazionale. La risoluzione approvata dal Consiglio mondiale della pace il 28 novembre 1953 esprime il nostro punto di vista su tale questione. Diventa indispensabile la preparazione concordata di un incontro che permetta di confrontare liberamente i vari punti di vista e di esaminare le possibili soluzioni. Un incontro internazionale di questo genere, da tenersi al più presto, sarebbe di per sè un importante fattore di distensione internazionale.

Risoluzione generale del Consiglio Mondiale della Pace

L'appello in favore dei negoziati, lanciato dalla sessione di Budapest del Consiglio mondiale della pace, ha avuto una larga eco ed ha trovato i più ampi consensi. Grazie a questa campagna, l'idea della soluzione delle controversie internazionali mediante accordi accettabili a tutti, diventa ogni giorno sempre più popolare e dà i suoi frutti.

La cessazione delle ostilità in Corea è stata una vittoria della causa della pace.

Per quanto concerne la Germania, l'ultimo scambio di note tra le grandi potenze dimostra che la convocazione di una conferenza delle quattro grandi potenze sarà possibile tra breve.

Per quanto concerne l'Indocina, la idea della cessazione delle operazioni militari e della soluzione pacifica conquista strati sempre più vasti dell'opinione pubblica tanto in Francia che nel Vietnam.

Ciò nondimeno, le forze che si oppongono alla distensione internazionale sfruttano la parola « trattative » per mascherare azioni che si prefiggono di prolungare la guerra fredda. Porre il proprio interlocutore dinanzi a fatti compiuti, non significa aspirare a trattative; tentare di creare condizioni per mandare a monte le trattative, non significa desiderarle.

In Asia, come in Europa, certe situazioni e certi conflitti sono particolarmente pericolosi per la pace.

In Corea le trattative sono in pericolo. Il proposito di escludere i paesi neutrali, e, in particolare, l'India, dalla conferenza politica che tratta fondamentalmente interessi asiatici, può far fallire i negoziati. I popoli non permetteranno che ricomincino le ostilità in Corea.

Gli interessi della sicurezza dell'Europa esigono una rapida soluzione del problema tedesco, tale soluzione è possibile soltanto mediante un accordo tra le quattro grandi potenze: Stati Uniti, URSS, Inghilterra e Francia. L'ostacolo principale che si frappone a questo accordo è la volontà di una delle parti di far rinascere il militarismo tedesco e di includere la Germania in una coalizione militare diretta contro l'altra parte.

Il Consiglio mondiale della pace chiama i popoli d'Europa a opporsi alla ratifica dei trattati sull'« esercito europeo » e alla rinascita del militarismo tedesco sotto qualsiasi forma. Ciò facendo, potrebbe essere spianata la via ad un'intesa tra le quattro grandi potenze, intesa che assicurerebbe al popolo tedesco prospettive di un futuro di pace e che darebbe a tutti i popoli d'Europa la garanzia che le forze aggressive della Germania non verranno ricostituite.

La guerra tra la Francia e il Vietnam è in corso da 7 anni. Si può porre fine a questa guerra soltanto mediante trattative dirette tra le parti belligeranti. Il Consiglio mondiale della pace saluta la proposta avanzata in questo senso della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam ed appoggiata dalla Repubblica popolare cinese. Tale proposta, alla quale la delegazione francese ha risposto in modo favorevole, può diventare la base per la soluzione di questo problema.

Il Consiglio mondiale della pace ha sempre affermato che l'intervento straniero, l'occupazione militare straniera, la costruzione di basi militari su territori altrui sono una minaccia tanto per l'indipendenza dei popoli che per la causa della pace.

Una politica del genere viene attuata nei paesi del Vicino e Medio Oriente, nell'America Latina, in Africa. Essa si esercita particolarmente in Europa attraverso i tentativi di creare la « comunità europea di difesa » e l'installazione di basi atomiche americane in Spagna, in Asia, attraverso l'occupazione straniera, l'intensificato riarmo del Giappone e l'insistente tentativo degli Stati Uniti di creare basi militari nel Pakistan. Quest'ultimo tentativo minaccia di far dilagare la psicosi bellica tra centinaia di milioni di abitanti di un'altra parte del mondo.

La sempre più intensa corsa agli armamenti e la produzione delle armi di sterminio in massa rappresentano un fardello insopportabile e un tremendo pericolo per tutta l'umanità.

Il Consiglio mondiale della pace, durante la sua campagna per la firma dell'Appello di Stoccolma e nelle decisioni del Congresso di Varsavia, ha attirato l'attenzione di tutto il mondo su questo problema. Il Consiglio mondiale della pace esprime il suo rammarico per il fatto che l'ONU non abbia ancora raggiunto un accordo su tali questioni, e formula l'augurio che proseguano gli sforzi diretti ad ottenere il divieto incondizionato delle armi atomiche e batteriologiche e a ridurre notevolmente tutti i tipi di armamenti, instaurando all'uopo un controllo efficace.

Infine, il Consiglio mondiale della pace ricorda che, se è vero che occorre iniziare trattative su tutti i singoli problemi, esso ha pur sempre ritenuto e ritiene che la conferenza delle cinque grandi potenze rimane lo strumento più efficace per la distensione internazionale.

Questa conferenza può, dietro iniziativa di ognuno dei suoi partecipanti, discutere qualsiasi questione ritenuta causa di tensione internazionale e ricercare accordi generali da tutti accettabili.

Il persistente rifiuto di riconoscere alla Repubblica popolare cinese il diritto di occupare il posto che legittimamente le spetta nelle istanze internazionali preposte alla soluzione dei problemi internazionali, ostacola la convocazione della conferenza delle cinque grandi potenze.

Questo rifiuto, che contrasta con gli interessi di tutti gli Stati, viene sempre più severamente condannato dalla opinione pubblica mondiale.

La Carta delle Nazioni Unite pone a disposizione dei popoli uno strumento che permette di instaurare una pace duratura, I popoli debbono, pertanto, farla rispettare. Le violazioni di questa Carta hanno posto il mondo intiero di fronte a grandi difficoltà.

Il ritorno al rispetto della lettera e dello spirito della Carta aiuterà i popoli a garantire la propria sicurezza e indipendenza e permetterà una vera collaborazione tra le nazioni onde sviluppare le loro risorse economiche, il loro benessere e la cultura.

L'angoscia e la paura, la miseria e il bisogno che la guerra fredda e la corsa agli armamenti fanno gravare sugli uomini, possono e debbono essere spazzate via con la lotta dei popoli, dalla quale dipende, in definitiva, la pace.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Seduta conclusiva della sessione

Il 28 novembre, nella seduta di chiusura della sessione, hanno preso la parola il rappresentante dell'Egitto, **Abdallah Rahman Sharkavi**, l'ex cancelliere del Reich **Joseph Wirth** (Germania), il maggior-generale **Sahib Singh Sokhey** (India), **d'Astier de la Vigerie** (Francia).

Al termine del dibattito la sessione ha discusso ed approvato un Messaggio del Consiglio mondiale della pace a tutte le organizzazioni e personalità che auspicano la distensione internanale, una Risoluzione generale del Consiglio mondiale della pace, un Messaggio nel quale gli scienziati che hanno preso parte ai lavori della sessione del Consiglio mondiale della pace esortano gli scienziati di tutto il mondo, a lottare energicamente per l'interdizione delle armi di sterminio in massa, e una Raccomandazione della commissione del Consiglio mondiale della pace per le questioni culturali « Sullo sviluppo dei rapporti culturali fra i popoli ». La Raccomandazione dice: « Il Movimento dei partigiani della pace assicura il suo pieno appoggio alle molteplici iniziative già in corso o preannunciate, come, ad esempio, le visite, lo scambio di delegazioni, di opere d'arte, di pubblicazioni letterarie, scientifiche ed altre, le esposizioni internazionali, i congressi, incontri e viaggi degli scienziati, degli artisti, degli sportivi, ecc.

La sessione ha eletto i nuovi membri del Consiglio mondiale della pace e dell'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace: **Djalal Aukati**, impiegato (Irak), **Castro Baltazar**, presidente della Camera dei deputati (Cile), **Alberto Cianca**, ex Ministro (Italia), **Sergio Gherassimov**, regista cinematografico (URSS), **Nicolas Guillen**, poeta (Cuba), **Lefsnes Knut**, giurista, (Norvegia), **Machta Abdul Karim**, scrittore (Irak), **Clarenzo Menotti**, insegnante (Italia), **Erwin Scharf**, scrittore, presidente del Partito operaio socialista (socialisti di sinistra) (Austria), **Valentin Sorokin**, economista (URSS), **William Morrow**, chimico (Australia), **Jorge Amado** (Brasile), **Monica Felton** (Gran Bretagna), **D. N. Pritt** (Gran Bretagna), **Alexei Surkov** (URSS), **William Wainwright** (Gran Bretagna), **Maria Rosa Oliver** (Argentina).

Su proposta dell'Esecutivo del Consiglio mondiale della pace è stata adottata la decisione di celebrare nel 1954 gli anniversari dei seguenti uomini eminenti della cultura mondiale: il bicentenario della morte dello scrittore inglese Fielding, il cinquantenario della morte di A. Cecov, il cinquantenario della morte del grande compositore ceco Dvorak, e il 2.400. anniversario della nascita di Aristofane.

Pietro Nenni, vicepresidente del Consiglio mondiale della pace, ha pronunciato il discorso di chiusura. Egli ha annunciato che ai lavori della sessione avevano preso parte 314 delegati rappresentanti di 59 paesi. Il Consiglio mondiale della pace, ha dichiarato Nenni, ha deciso con piena coscienza della sua responsabilità, di organizzare un incontro internazionale di tutti coloro che si sono pronunciati in favore dei negoziati come mezzo per giungere alla distensione nei rapporti internazionali. Questo è il nuovo compito che si pone a tutti i comitati nazionali della pace.

Perchè trionfi la causa della pace

PROF. SORIN TOMA
del Consiglio mondiale della pace

Il grande interesse con il quale i popoli hanno seguito i lavori della sessione di Vienna del Consiglio mondiale della pace è il risultato del possente sviluppo delle forze e dell'influenza del movimento mondiale dei partigiani della pace e dei suoi grandi meriti dinanzi a tutta l'umanità amante della pace. "Io credo — ha detto nel suo intervento alla sessione il pastore Niemöller — che il movimento internazionale della pace ha già fatto molto ed ha contribuito in modo efficace a impedire lo scatenamento di un nuovo conflitto, che avrebbe minacciato l'esistenza di tutta l'umanità".

La sessione di Vienna, ancora una volta e con nuova forza, ha dato una dimostrazione del carattere largo, effettivamente rappresentativo, del Consiglio mondiale della pace, vero interprete delle aspirazioni e della volontà di tutti gli uomini amanti della pace. Alla sessione del Consiglio si sono incontrati personalità politiche, scienziati, servitori del culto, industriali, sindacalisti, animati tutti dal comune desiderio di elaborare misure per mantenere e consolidare la pace. Come nelle presedenti sessioni, ha prodotto una grande impressione il numero rilevante di rappresentanti dei paesi coloniali e dipendenti, che sono venuti a Vienna sapendo che alla sessione del Consiglio mondiale della pace essi avrebbero trovato rispetto e comprensione, che avrebbero potuto esprimere la loro opinione sulla base di un'assoluta parità di diritti.

Il Consiglio mondiale della pace ha posto al centro della discussione il problema fondamentale, vitale, dei nostri giorni: la distensione internazionale. I delegati dei paesi di tutti i continenti hanno citato numerosi fatti che testimoniano la profonda risonanza che ha avuto la campagna per la soluzione pacifica delle controversie internazionali, lanciata per iniziativa del Consiglio mondiale della pace. Le larghe masse popolari, i dirigenti delle diverse organizzazioni politiche e di massa, eminenti rappresentanti della scienza e dell'arte, i rappresentanti del clero, esigono dai governi delle grandi potenze che stringano fra loro degli accordi capaci di produrre una distensione internazionale.

Il fatto che i partigiani della "guerra fredda", alla cui testa sono i circoli reazionari degli Stati Uniti, innalzano sempre nuovi ostacoli sulla via degli accordi e della distensione internazionale, provoca un'enorme indignazione tra i popoli. Molti dei partecipanti alla sessione, nei loro interventi, hanno smascherato i nemici della pace, che tentano di nascondere le loro mire aggressive con dichiarazioni pacifiste. Su questo argomento ha parlato il delegato sovietico Ilja Ehrenburg, che ha messo in luce i tentativi delle sfere aggressive "di ingannare milioni di uomini amanti della pace e di mascherare con parole, care a tutti gli amici della pace, i febbrili preparativi di una guerra spaventosa".

Le decisioni del Consiglio mondiale della pace costituiscono il programma d'azione di tutte le forze amanti della pace che lottano per una distensione internazionale.

Proclamando la volontà dei popoli di non permettere la ripresa delle ostilità in Corea, la Risoluzione generale del Consiglio mondiale della pace li esorta a vigilare contro i tentativi miranti a far fallire i negoziati mediante l'esclusione dei paesi neutrali, in particolare dell'India, dal novero dei partecipanti alla conferenza politica.

La Risoluzione generale sottolinea la necessità di risolvere al più presto il problema tedesco, conformemente agli interessi della sicurezza dell'Europa, mediante un accordo fra gli Stati Uniti, l'URSS, l'Inghilterra e la Francia.

I recenti dibattiti sulla politica estera al parlamento francese hanno dimostrato quanto ampia sia la resistenza del popolo francese contro i piani per la ricostituzione di una nuova Wehrmacht revanscista sotto la maschera dello "esercito europeo". Non vi possono essere dubbi che l'appello del Consiglio mondiale della pace che invita i popoli europei a lottare contro la ratifica dei trattati sull'"esercito europeo" e la rinascita, sotto qualsiasi forma, del militarismo tedesco, avrà una profonda risonanza in tutti i paesi dell'Europa.

Gli interventi dei partecipanti alla sessione e i documenti del Consiglio mondiale della pace riflettono l'inquietitudine dei popoli dell'Europa, dell'Asia, del Vicino e Medio Oriente, dell'America del Sud e dell'Africa di fronte alla creazione, nei loro territori, di un numero sempre più rilevante di basi militari americane. Queste basi, che portano ai popoli l'occupazione straniera e il rischio di essere trascinati in un conflitto armato, rappresentano una delle più gravi minacce alla sicurezza internazionale.

La sessione di Vienna ha dimostrato che esiste la possibilità di porre fine al conflitto armato e di giungere a una soluzione pacifica nel Vietnam mediante negoziati diretti fra le parti belligeranti.

Le decisioni del Consiglio mondiale della pace invitano i popoli a rafforzare la lotta per l'interdizione incondizionata delle armi batteriologiche ed atomiche, per una sensibile riduzione di tutti i tipi di armamenti sulla base di un effettivo controllo.

Il Consiglio mondiale della pace ha sottolineato che lo strumento più efficace per una distensione internazionale è la conferenza delle cinque potenze. Tutti gli uomini di buon senso non possono non vedere che non è possibile ottenere questa distensione senza il concorso del governo della Repubblica popolare cinese. La sessione del Consiglio mondiale della pace ha accolto con profonda soddisfazione la proposta del Governo sovietico sulla convocazione a Berlino della riunione dei Ministri degli esteri dell'URSS, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia.

Indubbiamente in tutti i paesi le diverse organizzazioni e numerose personalità illustri che si sono dichiarate per la distensione internazionale, non

(seguita a pag. 8)

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

LA COSTANTE SOLLECITUDINE PER IL BENESSERE DEI LAVORATORI, COMPITO ESSENZIALE DEL PARTITO COMUNISTA E DEL GOVERNO DELLA CECOSLOVACCHIA

YAROMIR DOLANSKY
della Segreteria politica del CC del Partito comunista cecoslovacco

La preoccupazione costante di elevare il tenore di vita degli operai, dei contadini e dei lavoratori intellettuali è il compito essenziale del Partito comunista cecoslovacco e del governo della nostra repubblica democratica popolare. Precisamente questo è stato ed è il principale obiettivo delle misure adottate dal partito e dal governo negli ultimi anni e di quelle che si stanno applicando attualmente. Per la prima volta nella loro storia, i lavoratori della Cecoslovacchia hanno instaurato un regime sociale e creato un governo che si pone come compito più importante quello di soddisfare al massimo le esigenze materiali e culturali sempre crescenti dei lavoratori.

I lavoratori della Cecoslovacchia hanno conseguito grandi successi nello sviluppo e nella trasformazione dell'economia nazionale. Durante gli anni del primo piano quinquennale (1949-1953) il volume della produzione industriale, secondo dati preliminari, aumenterà del 96%, superando di oltre il 100% il livello dell'anno anteguerra 1937. Nessun paese capitalistico, industrialmente sviluppato, può raggiungere un così rapido sviluppo della produzione industriale.

La produzione dei mezzi di produzione si è sviluppata, durante il quinquennio, con una rapidità particolare: secondo dati preliminari, quest'anno supererà del 217% il livello del 1948. L'incremento della produzione nelle diverse branche è stato il seguente: acciaio, 72%; energia elettrica 71%; carbone, 34%; minerale di ferro e di manganese, più dell'85%; industria chimica, circa il 114%; costruzioni meccaniche, 250%.

Parallelamente allo sviluppo dell'industria pesante, la cui produzione rappresenterà quest'anno il 62% di tutta la produzione industriale, aumenta anche la produzione di beni di consumo.

Nell'anno in corso essa aumenterà del 68% circa in confronto al 1948, nelle seguenti proporzioni: tessuti di lana, di cotone e di lino, 20%; mobili, più di 3 volte; sapone più del 60%; carne, circa il doppio; latte, più del 40%; burro, 50% circa; zucchero, 45% circa; birra, 45% circa, ecc.

Questi dati sono una brillante testimonianza della forza del nostro regime democratico popolare e della sua superiorità rispetto al regime capitalistico. Essi mostrano che il nostro regime è in condizioni di assicurare simultaneamente l'adempimento dei grandi compiti che ad esso si pongono per industrializzare ulteriormente il paese ed elevare il tenore di vita dei lavoratori.

Condizione importantissima per migliorare il benessere dei lavoratori della nostra repubblica è di continuare a incrementare la produzione agricola. Il ritardo dell'agricoltura compromette lo sviluppo proporzionale dell'economia nazionale della Cecoslovacchia e crea costanti difficoltà nel rifornimento dei generi alimentari per i lavoratori e delle materie prime per l'industria leggera ed alimentare. Oltre ad altre misure importantissime per assicurare la rapida ascesa dell'agricoltura della Cecoslovacchia, quest'anno saranno portati a 350 milioni di corone gli investimenti per sviluppare l'economia agricola, a 315 milioni di corone gli investimenti per rafforzare ulteriormente e sviluppare le aziende agricole di Stato, e a un miliardo di corone il credito dello Stato per i grandi lavori di costruzione nelle cooperative agricole uniche.

La riforma monetaria effettuata il 1. giugno di quest'anno e la completa soppressione delle tessere annonarie, realizzata simultaneamente, hanno aumentato il potere d'acquisto della corona cecoslovacca e posto fine al sistema anormale dei doppi prezzi per gli articoli di consumo, hanno tolto agli elementi capitalistici speculatori la possibilità di disorganizzare il mercato e hanno ridotto al minimo le loro possibilità di vivere di entrate non provenienti dal lavoro. Queste misure hanno creato al tempo stesso le premesse per il ribasso sistematico dei prezzi dei beni di largo consumo e per lo sviluppo del commercio socialista.

* * *

Sotto la direzione del partito comunista e del governo del ricostituito Fronte nazionale, il popolo lavoratore della Cecoslovacchia ha conseguito successi notevoli nel miglioramento del suo tenore di vita. Questi successi risaltano in modo particolare se si fa un confronto con il tenore di vita del popolo lavoratore cecoslovacco sotto il regime capitalistico.

Durante la crisi economica del 1933, nella Cecoslovacchia capitalistica, secondo dati ufficiali, v'erano circa mezzo milione di disoccupati. Nel gennaio del 1937, sempre secondo dati ufficiali, il loro numero era salito a 677.000. Nella Cecoslovacchia democratica popolare la disoccupazione non esiste. Al contrario, la costruzione del socialismo e l'ampliamento costante della produzione esigono una manodopera sempre più vasta. Per esempio, durante la realizzazione del piano quinquennale, il numero degli operai occupati nell'industria e nell'edilizia è aumentato del 35% circa e quello degli ingegneri e dei tecnici, è aumentato dell'80%. In misura notevole è aumentato il numero dei lavoratori che prestano la loro opera nella rete dell'istruzione e della sanità pubblica, ecc.

Cambiamenti radicali sono avvenuti nella situazione delle donne e della gioventù della Cecoslovacchia. Le donne e i giovani ricevono un salario eguale agli uomini per lo stesso lavoro; lo Stato li aiuta a imparare una professione, ecc. Basta dire che alla metà di quest'anno le donne costituivano il 36% degli operai e impiegati occupati nell'economia nazionale.

Oltre al numero degli operai e impiegati occupati nell'economia nazionale, è aumentato anche il salario reale. Il livello del salario reale degli operai è oggi più elevato di circa un terzo rispetto al 1937.

Ma la soppressione della disoccupazione e l'elevamento del salario reale non danno ancora un'idea completa del tenore di vita degli operai e di tutti i lavoratori della Cecoslovacchia. Si deve tener conto anche delle spese sopportate dallo Stato per la sanità pubblica e l'istruzione, per l'assistenza sociale ai vecchi e agli inabili al lavoro, per l'educazione dei bambini e degli adolescenti, ecc. Numerosi fatti stanno a dimostrare i progressi raggiunti in questo campo.

Tutti i lavoratori hanno diritto alle ferie pagate, la cui durata è stata sensibilmente prolungata. Ai minatori e ad altre categorie di operai è stata concessa una settimana di ferie supplementare.

Le organizzazioni sindacali danno ai loro iscritti la possibilità di trascorrere le loro ferie nelle case di riposo dei sindacati, a condizioni molto vantaggiose. A partire dal 1951 circa 300.000 lavoratori si recano ogni anno in queste case. Oltre a quelle dei sindacati, molte aziende e istituzioni hanno le loro case di riposo. 1.300.000 lavoratori prendono i pasti nelle mense aziendali, dove il 40% circa del prezzo è coperto dalle sovvenzioni concesse dalle aziende e istituzioni stesse.

Un elevato livello è stato raggiunto dai servizi culturali a disposizione della popolazione. In Cecoslovacchia esistono 53 teatri permanenti (nel 1948 ve n'erano 46), 3.650 cinematografi (nel 1948 ve n'erano 2.160), nei quali sono state effettuate quest'anno 920.000 proiezioni. Nel 1953 v'è un apparecchio radio per ogni 6 persone all'incirca (nel 1937 ve n'era uno per ogni 15 persone). Quest'anno si pubblicherà l'85% circa di libri in più rispetto al 1948.

Sotto il potere democratico popolare è aumentato in misura considerevole il numero delle scuole di tutti i gradi e il numero dei loro allievi. Rispetto al 1937 il numero dei giardini d'infanzia è aumentato di oltre il 250% (essi sono frequentati da circa 250.000 bambini). Nelle scuole speciali, senza contare le scuole medie di istruzione generale, è aumentato di oltre il 60% il numero degli alunni rispetto al 1937. Il numero degli istituti superiori è salito da 9 nel 1937 a 32 nel 1953, e quello degli studenti, rispettivamente da 19.000 a 48.000 circa. Inoltre 19.000 persone seguono quest'anno i corsi per corrispondenza degli istituti superiori e oltre 17.000 frequentano le scuole tecniche serali. L'insegnamento è gratuito in tutti gli istituti scolastici.

Grandi progressi sono stati realizzati nel campo della sanità pubblica, come è dimostrato dalle seguenti cifre:

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

quest'anno il numero dei posti-letto negli ospedali supererà del 70% il livello del 1937. Il numero dei posti negli asili-nido è salito nel 1953 a circa 35.000, mentre nel 1937 non arrivava a 1.300. Quest'anno il numero dei medici aumenterà di circa il 75% rispetto al 1948. La mortalità infantile è diminuita di oltre la metà in confronto al 1937 e 1945, e questo prova con particolare eloquenza il sensibile miglioramento della sanità pubblica. L'assistenza medica ai lavoratori, ai membri delle loro famiglie e ai pensionati è gratuita.

Il governo democratico popolare dà prova di una grande sollecitudine per l'infanzia e per le famiglie che hanno bambini. Al momento del matrimonio lo Stato concede ai giovani coniugi un prestito a lunga scadenza, pari all'incirca a sei mesi di salario di un operaio. Alla nascita del primo figlio, i giovani coniugi sono esentati dal pagamento degli interessi per il prestito ricevuto, e quando il bambino ha un anno, il debito viene diminuito di un sesto.

Dal momento della nascita e per tutto il periodo in cui il bambino è sotto la tutela dei genitori, lo Stato paga dei sussidi per ogni bambino. Questi sussidi sono stati aumentati di circa il doppio quando è stato soppresso il tesseramento. I bambini e i giovani sono sotto il controllo permanente dei medici.

Oggetto di grande sollecitudine sono anche i bambini in età da frequentare la scuola. Durante lo scorso anno scolastico 1952-1953, circa 150.000 bambini hanno preso i loro pasti nei refettori delle scuole elementari. Dopo le lezioni i bambini hanno a loro disposizione delle sale bene attrezzate dove possono studiare e divertirsi. Questi « doposcuola », diventati ormai consuetudine, sono frequentati da più di 150.000 bambini. Circa 350.000 piccoli cittadini hanno trascorso quest'anno le loro vacanze in case di riposo speciali. Come abbiamo già detto, l'insegnamento scolastico di tutti i gradi, incluso l'insegnamento superiore, è gratuito. Più ancora, quest'anno circa 80.000 alunni degli istituti scolastici, medi e superiori, ricevono uno stipendio dallo Stato.

Lo Stato stanzia somme ingenti per preparare giovani operai qualificati, ciò che avviene principalmente in scuole speciali. Oltre a sopportare le spese per il mantenimento dei laboratori di apprendistato, generalmente lo Stato concede gratuitamente agli alunni anche l'alloggio e il vitto. In alcune branche, come ad esempio quella mineraria, lo Stato assume completamente a suo carico il mantenimento degli alunni, fornendo loro, fra l'altro, biancheria, indumenti, calzature e persino il denaro per le piccole spese.

Il governo democratico popolare si preoccupa largamente dei cittadini anziani e inabili al lavoro. In confronto al 1949, il numero di coloro che ricevono pensioni e sussudi è aumentato del 48%. Lo Stato, ad esempio, paga pensioni a oltre 300.000 cittadini di ambo i sessi, che sotto il regime capitalistico non avrebbero in generale aiuti di nessun genere e sarebbero stati costretti all'elemosina.

Per dare un'idea più completa del tenore di vita della Cecoslovacchia, bisogna aggiungere che sotto il potere democratico popolare la rete telefonica è stata estesa a tutte le località della repubblica; grandi progressi sono stati ottenuti nel campo dell'elettrificazione; oggi il 93% della popolazione utilizza l'energia elettrica. E' stata ampliata la rete degli autotrasporti, soprattutto nelle campagne. Il rapido incremento degli autotrasporti è dimostrato dal fatto che quest'anno gli autobus hanno trasportato circa 700 milioni di viaggiatori, mentre nel 1948 ne avevano trasportato soltanto 205 milioni.

Tutti i fatti e i dati sopraccitati mostrano i vantaggi ricevuti dal popolo cecoslovacco con la edificazione del socialismo, mostrano come la sua vita sia ora radicamente mutata in confronto al periodo in cui nella Cecoslovacchia dominavano i capitalisti. Il popolo lavoratore della Cecoslovacchia è orgoglioso della sua patria e dei suoi successi, è orgoglioso dei progressi e dei risultati del suo lavoro pieno di abnegazione per l'edificazione del socialismo.

* * *

Il partito e il governo, partendo dai progressi ottenuti nell'edificazione del socialismo, tenendo conto dell'entusiasmo nel lavoro e della capacità della classe operaia e di tutti i lavoratori, hanno deciso di elevare ancor più rapidamente il loro tenore di vita. Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e il governo hanno attuato e attuano una serie di misure importanti affinchè l'ulteriore ascesa dell'economia avvenga in piena conformità con le esigenze della legge dello sviluppo armonico (proporzionale) dell'economia nazionale e assicuri un più rapido elevamento del benessere dei lavoratori. A questo scopo essi tengono conto dello sviluppo della produzione industriale, dei risultati positivi della riforma monetaria e della soppressione del tesseramento, dell'interdipendenza sempre più grande delle principali branche dell'economia nazionale, soprattutto dell'industria e dell'agricoltura; della base di materie prime e delle branche dell'industria di trasformazione, della produzione dei mezzi di produzione e di quella dei beni di consumo.

Dal 1. ottobre è entrata in vigore la decisione di ribassare del 5-40% i prezzi statali al minuto di oltre 23.000 articoli di consumo. Grazie a questa riduzione, la popolazione economizzerà ogni anno 4.500 milioni di corone.

A tutto ciò bisogna aggiungere che già prima della riduzione dei prezzi, effettuata nell'ottobre, ossia nel terzo trimestre di quest'anno (la riforma monetaria e l'abolizione del tesseramento sono state effettuate il 1. giugno) la vendita dei principali generi di consumo era aumentata sensibilmente rispetto allo stesso periodo del 1952. Non v'è dubbio che il ribasso dei prezzi effettuato in ottobre estenderà ulteriormente il commercio. Il governo della Cecoslovacchia ha dichiarato che un'altra importante riduzione dei prezzi sarà effettuata l'anno prossimo.

Sono state prese misure per incrementare considerevolmente quest'anno, e soprattutto nel 1954, la costruzione di case di abitazione. Nell'anno in corso, secondo il piano statale per la costruzione di case, sarà terminata la costruzione di 30.000 alloggi; altri 6.000 sono in via di costruzione. Nel 1954 almeno 40.000 alloggi saranno messi a disposizione della popolazione. Inoltre già quest'anno si cominceranno a costruire 5.000 casette di proprietà individuale con i crediti che lo Stato concede ai lavoratori. Questi ultimi riceveranno un aiuto onde procurarsi il terreno per la costruzione, per il trasporto dei materiali e l'esecuzione dei lavori speciali di costruzione. Per il 1954 è prevista la costruzione di altre 10.000 case individuali.

Misure importanti sono state prese per elevare il tenore di vita della popolazione rurale, tanto dei membri delle cooperative agricole, che dei contadini individuali.

Sono stati sensibilmente aumentati i prezzi statali per l'acquisto di quasi tutti i prodotti agricoli fondamentali dell'ultimo raccolto, con un guadagno, per la popolazione rurale, di più di 900 milioni di corone all'anno. Alle cooperative agricole uniche è stata concessa una moratoria per il rimborso dei crediti a lunga scadenza. Inoltre per le cooperative agricole uniche i crediti sono stati portati quest'anno a un miliardo di corone, e nel 1954 saranno aumentati ancora del 40% circa.

Sono state prese contemporaneamente delle disposizioni per migliorare la riparazione degli alloggi, per restaurare le case e abbellire le città, per riparare i locali delle istituzioni di carattere sociale e culturale nelle fabbriche e nelle officine e costruirne dei nuovi, per ampliare l'assortimento e migliorare la qualità degli articoli di consumo, per estendere la rete commerciale particolarmente nelle campagne, per ampliare e migliorare la rete delle aziende dell'alimentazione pubblica, migliorare i servizi comunali e diminuirne il prezzo; allargare la rete degli ospedali, delle scuole e delle case dello studente, migliorare i servizi culturali per la popolazione.

* * *

Per assicurare lo sviluppo continuo dell'economia nazionale ed elevare più rapidamente il livello di vita dei lavoratori è ora indispensabile diminuire gli investimenti nell'industria pesante, ridurne alquanto il ritmo di sviluppo e orientare i nostri sforzi verso un più rapido approntamento della base di materie prime e energetica. Nello stesso tempo bisogna concentrare al massimo i mezzi e gli sforzi per raggiungere un aumento sostanziale della produzione agricola, accelerando la meccanizzazione, la costruzione di fabbricati agricoli, aumentando il rendimento per ettaro delle colture, utilizzando meglio i fertilizzanti e lavorando meglio la terra, elevando il rendimento del bestiame e assicurando foraggio in quantità sufficiente.

I risultati ottenuti nell'edificazione del socialismo, lo sviluppo della collaborazione economica con l'Unione Sovietica e gli altri paesi del campo democratico, il lavoro pieno di abnegazione degli operai e di tutto il popolo lavoratore, la sua crescente unità e la sua fiducia nella politica del partito comunista e del governo della Cecoslovacchia, creano tutte le premesse per adempiere con successo i compiti che ci si pongono nella fase attuale del nostro sviluppo. In questo modo, saranno ottenuti nuovi e considerevoli successi nell'elevamento del livello materiale e culturale dei lavoratori della Cecoslovacchia democratica popolare.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Nei partiti comunisti e operai

Un appello del Partito comunista algerino

La recente sessione del Comitato centrale del Partito comunista algerino ha approvato un appello in favore della costituzione del Fronte democratico nazionale dell'Algeria. Attualmente, "il problema principale, "il problema che può e deve unire tutti gli algerini, preoccupati per le sorti del paese, dice l'appello, è la liquidazione del regime coloniale, che ha portato tanti mali all'Algeria e che impedisce lo sviluppo di tutti i valori materiali e culturali del nostro popolo".

L'appello espone il progetto di programma del Fronte democratico nazionale, che prevede la completa amnistia per tutte le vittime delle repressioni colonialiste; il rispetto delle libertà democratiche; l'appoggio attivo a tutte le rivendicazioni economiche e sociali delle masse popolari; l'istruzione scolastica generale e il riconoscimento della lingua araba come lingua ufficiale dell'Algeria; l'uscita dell'Algeria dal blocco atlantico; l'opposizione all'utilizzazione di algerini in qualsiasi guerra di carattere imperialista, il rimpatrio immediato degli algerini che si trovano nel corpo di spedizione in Indocina; la difesa della pace.

" Oltre a questo programma di azione immediata — prosegue l'appello — esistono anche altre possibilità di intesa su fini più lontani, comuni a tutte le organizzazioni e partiti nazionali, come, in particolare, la prospettiva della costituzione della Repubblica democratica d'Algeria".

Il Comitato centrale del Partito comunista algerino fa appello a tutti i patrioti e democratici, a tutti i partiti e organizzazioni dell'Algeria affinchè discutano queste proposte che mirano a realizzare l'unità.

Per la costituzione di un Fronte democratico di liberazione nazionale

Sessione del CC del Partito comunista del Paraguay

Recentemente si è tenuta ad Asuncion la sessione allargata del Comitato centrale del Partito comunista del Paraguay, nella quale sono stati esaminati la situazione internazionale e interna e i compiti del partito nella lotta per la pace, per l'instaurazione di un governo democratico di liberazione nazionale.

Nella risoluzione approvata dal CC si mette in rilievo la stagnazione e la riduzione della produzione nazionale.

La sessione ha registrato l'intensificarsi della lotta della classe operaia, dei contadini e della gioventù studiosa contro la politica antinazionale del governo Chaves, contro il dominio degli imperialisti americani nel paese, contro il carovita, contro la miseria e la fame.

La sessione ha discusso inoltre la situazione interna del partito e ha deciso all'unanimità l'espulsione dei traditori Gamarra e Juan Acosta. Il CC ha fatto appello a tutte le organizzazioni e a tutti membri del partito affinchè elevino il proprio livello ideologico, studino a fondo la teoria marxista-leninista e smascherino costantemente la ideologia nemica. Il CC ha chiamato tutti i comunisti paraguayani a difendere con decisione gli interessi di tutti gli strati sociali, colpiti dalla politica antinazionale della dittatura di Chaves, a unire questi strati sotto la bandiera della lotta per la democrazia e l'indipendenza nazionale, a creare insieme ad essi il Fronte democratico di liberazione nazionale.

L'attivo del partito discute le decisioni della sessione del CC del Partito ungherese dei lavoratori

Nei Komitat (regioni) e nei distretti, nei rioni di Budapest e nei grandi stabilimenti dell'Ungheria sono in corso le assemblee dell'attivo del partito nelle quali si discutono le decisioni adottate dal CC del Partito ungherese dei lavoratori nell'ottobre scorso. Gli attivisti intervenuti in queste discussioni hanno parlato dei successi ottenuti nel periodo che va dalla sessione di luglio del CC ad oggi. In questo periodo è aumentato il benessere dei lavoratori, è migliorato il lavoro nella produzione. Nella provincia di Gyor, per esempio, il salario medio degli operai e degli impiegati è aumentato dal primo al terzo trimestre di quest'anno del 9,4%. Le maestranze delle aziende del Komitat hanno realizzato il piano di produzione al 104 per cento.

All'assemblea dell'attivo del partito del Komitat di Nograd è stato fatto il primo bilancio dei successi ottenuti per migliorare il rifornimento di beni di largo consumo alla popolazione. In seguito alla diminuzione dei prezzi e ad altre misure adottate dal governo, la capacità d'acquisto dei lavoratori è aumentata ed è pure aumentata la richiesta di attrezzi agricoli. Nelle organizzazioni di partito la vita interna è più attiva, è aumentata la funzione degli organi elettivi, mentre la critica e l'autocritica diventano un metodo quotidiano del lavoro di partito.

E' stata dedicata una grande attenzione a quegli errori e difficoltà che intralciano la realizzazione delle decisioni del partito e del governo. In alcuni rami dell'economia nazionale, in particolare in un ramo così importante come l'industria mineraria, si nota che il piano viene realizzato con una certa difficoltà. Esistono ancora dei comunisti che non hanno del tutto chiara la politica del partito nelle campagne. In alcune organizzazioni la critica e l'autocritica hanno un carattere formale. E' ancora debole il lavoro di propaganda nelle masse.

I compagni intervenuti nella discussione hanno discusso apertamente questi difetti e criticato coloro che ne sono responsabili. Il segretario del comitato cittadino del partito della città di Salgotarian ha rilevato che nell'industria edilizia si verifica una notevole fluttuazione della mano d'opera. Molti compagni nei loro interventi si sono soffermati sulla necessità di migliorare il commercio.

Alla riunione dell'attivo del Komitat di Nograd sono state presentate numerose e preziose proposte per migliorare il rendimento delle colture agricole, per utilizzare in modo più razionale le macchine e i trattori.

La campagna di tesseramento 1954 nel Parito comunista italiano

La Direzione del Partito comunista italiano ha aperto la campagna del tesseramento per il 1954. Nel comunicato della Commissione nazionale di organizzazione, dedicato a questa questione, si sottolinea la necessità di dedicare particolare attenzione, in primo luogo, al lavoro di allargamento e rafforzamento dell'unità della classe operaia e di tutti i lavoratori e, in secondo luogo, al miglioramento dei metodi di lavoro e di direzione delle organizzazioni di partito e delle organizzazioni democratiche di massa.

Il comunicato afferma che la campagna del rinnovo delle tessere deve essere strettamente legata e condotta contemporaneamente al lavoro di reclutamento nel partito dei migliori operai, dei cittadini democratici, distintisi nella lotta per la libertà, per il lavoro, per la eliminazione del monopolio politico del Partito democristiano.

Per il successo di questa campagna il comunicato indica la grande importanza del lavoro attivo del partito tra le donne e particolarmente tra le tessili, tra le impiegate, le insegnanti e le commesse.

E' necessario, dice il comunicato, che tutte le organizzazioni di partito sviluppino una intensa attività per la conquista di quella parte della gioventù che il 7 giugno ha dato il voto al PCI e alle forze democratiche, per fare sì che le forze della Federazione giovanile comunista italiana raggiungano i 500 mila iscritti.

Le organizzazioni di partito, prosegue il comunicato, debbono fare ogni sforzo per ottenere che nel corso di questa campagna si ottenga un elevamento del livello politico e ideologico dei compagni e in primo luogo dei nuovi iscritti.

Il comunicato fa appello alle organizzazioni di partito affinchè il rinnovo delle tessere venga ultimato per l'anno nuovo e comunque non oltre il gennaio 1954.

Sessione del CC del Partito comunista d'Israele

Nel corso della riunione del Comitato centrale del Partito comunista di Israele, allargato ai segretari dei comitati distrettuali di partito, tenutosi a Tel-Aviv, il compagno Mikunis, segretario generale, ha svolto il suo rapporto su "La situazione politica e i compiti del partito".

Il relatore ha sottolineato che i recenti sanguinosi avvenimenti alle frontiere di Israele rappresentano un nuovo anello nella catena delle provocazioni organizzate dagli imperialisti americani e inglesi e dai loro servi annidati nei governi di Israele e dei paesi ara-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

bi. Queste provocazioni, come quelle organizzate in Corea e a Berlino, mirano a rendere più grave la tensione internazionale, a favorire la corsa agli armamenti e l'approfondirsi delle discordie nazionali tra i popoli di Israele e dei paesi arabi allo scopo di facilitare la realizzazione dei piani militaristici dei guerrafondai.

Il compagno Mikunis ha chiamato il popolo di Israele a unirsi in un Fronte popolare antimperialista, che lotti contro le provocazioni, per la pace e l'indipendenza nazionale, per le trattative pacifiche tra Israele e gli Stati arabi e per la definitiva sistemazione di tutte le questioni controverse, senza l'ingerenza degli imperialisti stranieri. Egli ha ricordato che il Partito comunista di Israele ha lanciato la parola d'ordine: «"Osservatori" e "mediatori" americani, tornate a casa!» e ha sottolineato la necessità di consolidare i rapporti economici con l'Unione Sovietica.

Il relatore ha pure indicato la necessità di consolidare l'amicizia tra i lavoratori arabi ed israeliani, di rafforzare l'unità d'azione della classe operaia israeliana per respingere l'offensiva del governo e degli industriali contro il salario e il tenore di vita degli operai.

Nel suo rapporto il compagno Mikunis si è soffermato sui compiti immediati del partito, indicando la necessità di accrescere numericamente le file del partito, di consolidare i legami del partito con la classe operaia e di aumentare il numero degli abbonati al giornale "Kol Haam", organo del partito comunista. Il piano di lavoro del partito prevede anche il rafforzamento del lavoro per l'educazione politica dei quadri.

Il compagno Towfia Tubi, segretario del CC, ha svolto quindi il rapporto sui compiti organizzativi del partito.

(continua da pag. 4)

mancheranno di apprezzare altamente l'importante iniziativa del Consiglio mondiale della pace di organizzare nel 1954 un incontro internazionale, che permetta una libera esposizione di tutti i punti di vista e un esame delle possibili soluzioni. Un simile incontro può essere un fattore di grande importanza per la distensione internazionale.

La portata e la forza delle decisioni prese dalla sessione di Vienna del Consiglio mondiale della pace consiste nel fatto che esse si basano sulla coscienza sempre più profonda delle masse, che esse scaturiscono dalla esperienza acquisita nel corso della grande battaglia per scongiurare una nuova guerra mondiale. Il nostro dovere, il dovere di tutti coloro che agiscono nel quadro dei movimenti nazionali della pace, è di fare tutto il possibile perchè queste decisioni siano largamente popolarizzate nei nostri paesi, perchè le larghe masse siano chiamate a prendere parte alla discussione dei problemi politici internazionali, perchè le diverse forme di scambio di opinioni, di collaborazione delle organizzazioni e personalità che desiderano la distenzione internazionale s'accompagnino ad azioni concrete delle masse. Dal lavoro di ciascuno di noi dipende il successo del grande incontro per la pace.

Tutta l'umanità progressiva è dalla parte di coloro che lottano per la vita e per il futuro dei popoli, per salvare la civiltà. Consacriamo dunque tutte le nostre forze a questa nobile causa, perchè la pace e l'amicizia fra i popoli trionfino nel mondo intero.

Le organizzazioni di partito di Wuhan lottano per rafforzare la disciplina di lavoro

Per decisione del Comitato cittadino del Partito comunista cinese di Wuhan, dal giugno di quest'anno si è iniziato un lavoro sistematico di educazione, volto a rafforzare la disciplina nel lavoro fra tutti gli operai delle aziende statali della città. Nelle fabbriche dove è stata svolta questa importante attività, l'organizzazione del lavoro è sensibilmente migliorata, si è visibilmente elevato il grado di coscienza degli operai e degli impiegati nella produzione. Oggi fabbriche e reparti che prima non compivano il piano, lo compiono e lo superano. Per esempio, la fabbrica n. 4 per il montaggio dei motori era rimasta indietro nel periodo compreso tra il gennaio e il maggio di quest'anno. Ma nei mesi di giugno e luglio, le maestranze sono riuscite a superare i piani e a ridurre a 0,81% le assenze ingiustificate dal lavoro e i ritardi. Nel mese di maggio di questo anno la fabbrica n. 208 aveva compiuto il piano soltanto al 55,56%. Dopo che le organizzazioni del partito hanno cominciato ad occuparsi direttamente dei problemi connessi alla disciplina nel lavoro, tutti i reparti della fabbrica hanno compiuto il piano di produzione del mese di luglio con 10 giorni di anticipo. Si potrebbero citare molti esempi analoghi.

Le organizzazioni di fabbrica del partito hanno accumulato una preziosa esperienza durante il periodo in cui si è svolta la campagna per rafforzare la disciplina nel lavoro.

Nelle aziende sono ormai diventate un'abitudine le relazioni particolareggiate sul lavoro di tale o tal altra fabbrica. Durante queste relazioni si esamina il lavoro compiuto precedentemente da una data azienda, paragonandolo alla situazione attuale. I comunisti hanno svolto un lavoro di chiarificazione, sottolineando che nella nuova Cina ogni operaio può ricevere una istruzione, elevare la propria qualifica e produrre di più per il popolo. E' stato sottolineato che l'infrazione alla disciplina nel lavoro danneggia non solo lo Stato, ma anche gli operai. Tutto ciò ha aiutato gli operai a comprendere che debbono osservare rigorosamente la disciplina ed elevare il rendimento del lavoro allo scopo, da un lato, di accumulare le risorse necessarie per lo sviluppo del paese e, dall'altro, di elevare incessantemente il tenore di vita sulla base dell'aumento della produzione.

Le organizzazioni del partito hanno il dovere di accrescere l'entusiasmo nel lavoro di tutti gli operai, incoraggiando gli operai di avanguardia e stimolando quelli che sono indietro. Deve essere largamente diffusa l'esperienza dei lavoratori di avanguardia che sono di esempio per gli altri operai. E' necessario sviluppare l'autocritica tra le maestranze e persuadere gli operai a seguire l'esempio dei lavoratori di avanguardia i quali adempiono con successo i piani di produzione, osservano la disciplina nel lavoro e sono politicamente i più evoluti.

Anche l'organizzazione dell'insegnamento professionale individuale degli operai contribuisce ad elevare l'entusiasmo nel lavoro. Ai migliori lavoratori di avanguardia, ai membri del partito e delle organizzazioni giovanili, ai propagandisti e attivisti è stato affidato il compito di aiutare con i consigli e l'esempio personale i lavoratori più arretrati. Citiamo un esempio. Ciu Min-ciu, operaia del reparto filatura nella fabbrica di cotonati n. 1, si assentava frequentemente dal lavoro e non adempiva i propri obblighi. L'organizzazione di partito incaricò il comunista Du Cian-cen di parlarle. Il compagno Du Cian-cen si adoperò con tenacia a elevare la qualifica di Ciu Min-ciu e ad aiutarla a superare tutte le difficoltà nel lavoro. In pocó tempo Ciu Min-ciu si corresse e diventò una buona operaia.

Con le misure succitate non si esaurisce completamente tutta la varietà delle forme di lotta per elevare la disciplina nel lavoro. L'organizzazione del partito cerca di combinare la formazione teorica e professionale degli operai con la soluzione di tutte le questioni vitali che si pongono loro: condizioni materiali, casi di calcolo errato dei salari, sicurezza del lavoro, miglioramento delle condizioni sanitarie, della protezione del lavoro e dell'assistenza medica. Frattanto bisogna egualmente intensificare il lavoro tra le famiglie operaie. Nel loro lavoro di chiarificazione, le organizzazioni del partito non debbono trascurare le questioni che non possono ancora essere risolte, dato che non esistono ancora tutte le condizioni necessarie. Queste questioni debbono essere spiegate minuziosamente agli operai.

Attualmente, mentre si eleva il senso di responsabilità degli operai nel lavoro, si sta rielaborando nelle aziende, sulla base delle proposte fatte dagli operai stessi, l'ordine per la concessione delle ferie, il sistema di collaudo della qualità della produzione, si fissano le date per i bilanci periodici nei quali dovranno essere sottolineati i meriti di ogni operaio e saranno discussi le ricompense e i premi da conferire ai lavoratori di avanguardia e le note di biasimo per gli operai negligenti. Tutte queste misure, dopo essere state discusse e approvate dagli operai e dalla direzione della fabbrica, devono essere portate a conoscenza di ogni lavoratore e adempiute come regolamento della fabbrica stessa. Di propria iniziativa le squadre operaie riesaminano i loro impegni patriottici assunti nel lavoro al fine di assicurare così l'adempimento e il superamento dei piani di produzione.

Il lavoro svolto dalle organizzazioni del partito ci fa obbligo non solo di prendere in considerazione questa preziosa esperienza, ma anche di contribure a consolidare i successi ottenuti nel miglioramento della disciplina nel lavoro. E' precisamente su questa base che continueremo a sviluppare l'emulazione nel lavoro e a rafforzare il controllo dell'adempimento dei piani di produzione, allo scopo di collegare ancora meglio il lavoro politico del partito con la soluzione dei compiti economici. Solo così potremo assicurare il superamento dei piani statali e ottenere nuovi successi nello sviluppo dell'economia nazionale del nostro paese.

TSENG TUN
vice responsabile
della Sezione propaganda
del comitato cittadino di Wuhan
del Partito comunista cinese

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA DEL MAROCCO

Nell'agosto scorso, gli imperialisti francesi hanno compiuto in Marocco un colpo di forza e hanno deposto il sultano Sidi Mohamed ben Yussef che, di fronte all'ampiezza del movimento nazionale, sosteneva da alcuni anni, in una certa misura, l'aspirazione del popolo marocchino all'indipendenza. Sidi Mohamed ben Yussef è stato sostituito da Mulay Mohamed ben Arafa, un individuo senza personalità e senza il minimo senso di dignità nazionale, noto per la sua docilità a tutta prova di fronte ai colonialisti e che, effettivamente, si lascia manovrare con la stessa facilità di una marionetta. Fin dalle prime settimane del suo « governo » egli ha approvato le riforme reazionarie che mirano a intensificare il dominio colonialista sul paese e che per vari anni non era stato possibile applicare grazie alla resistenza del popolo marocchino.

E' fuori dubbio che uno degli obiettivi principali che si prefiggevano i colonialisti con il loro criminale colpo di forza consisteva nel soffocare il movimento nazionale marocchino e nel porre fine alla sua attività sempre crescente. Essi però sono ben lungi dall'aver raggiunto il loro scopo.

La preparazione di questo colpo di forza ha provocato grandi lotte popolari, che hanno assunto la forma di grandi manifestazioni pubbliche e di scontri cruenti con l'esercito e la polizia francesi. Quasi tutte le città marocchine sono state teatro di queste manifestazioni. A Udjda, le forze di repressione furono costrette a ritirarsi e solo l'arrivo di notevoli rinforzi permise loro di riprendere il dominio della situazione. A Marrakech i patrioti presero d'assalto il palazzo di El Glaui, un signore feudale traditore che aveva partecipato attivamente alla realizzazione del complotto colonialista.

Queste lotte antimperialiste del nostro popolo hanno delle caratteristiche che è bene sottolineare.

La prima è che gli operai sono stati ovunque alla testa della lotta. Preoccupati solo di difendere la loro patria, dando prova di vero eroismo, essi sono scesi nelle vie incontro ai carri armati, alle autoblinde dell'esercito e alle mitragliatrici della polizia. Già nel dicembre del 1952 gli operai erano stati l'anima delle manifestazioni popolari di Casablanca, nelle quali avevano perduto oltre duemila dei loro sotto i colpi dei colonialisti. Sempre più numerosa, nonostante la struttura coloniale del paese, pronta a far tesoro dell'esperienza di queste lotte, la giovane classe operaia del Marocco è la forza dell'avvenire, una forza in continuo sviluppo.

La seconda caratteristica delle recenti lotte popolari è che vi hanno partecipato numerosi contadini, soprattutto nella zona orientale del Marocco. Questo fatto ha tanto allarmato i colonialisti, che essi hanno scelto proprio questa zona per effettuarvi le manovre militari annuali. Le manovre, svoltesi alla presenza del ministro francese della guerra, hanno voluto essere un ammonimento al popolo marocchino e intimidire le masse contadine, che partecipano sempre più attivamente alla lotta per l'indipendenza del paese.

La terza caratteristica è l'attiva partecipazione dei giovani, come, ad esempio, è avvenuto nel novembre del 1951 e durante le manifestazioni di Tangeri, di Safi e del Mrirt nel marzo del 1952 e a Casablanca nel dicembre del 1952. La stampa colonialista ha particolarmente sottolineato

ALI YATA
segretario
del Partito comunista del Marocco

la giovane età dei manifestanti arrestati o uccisi.

La quarta caratteristica, infine, è che le donne non sono rimaste in disparte. A Udjda, a Rabat e altrove, le donne hanno partecipato ai cortei e agli scontri con le truppe.

Dopo il loro colpo di forza di agosto, i colonialisti sperano, intensificando lo sfruttamento del popolo marocchino, di riuscire ad aumentare i profitti delle società finanziarie francesi, di poter facilitare agli imperialisti americani l'utilizzazione del territorio marocchino come base di aggressione contro l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare.

Per dirigere giustamente la lotta del nostro popolo e stroncare i piani degli imperialisti, dobbiamo analizzare tutti gli aspetti degli avvenimenti dell'agosto e trarne gli insegnamenti necessari.

Bisogna evidentemente tener conto del clima di terrore creato dai colonialisti. Dal dicembre del 1952 non un solo giornale nazionale può uscire liberamente. I più importanti partiti nazionali — l'Istiqlal e il Partito comunista marocchino — sono stati messi fuori legge. I sindacati operai sono nell'impossibilità di funzionare; i loro locali sono occupati dalla polizia e decine dei loro dirigenti sono arrestati. Ogni tentativo di organizzarsi, di riunirsi, è implacabilmente soffocato. Ogni protesta presso gli organismi internazionali o presso gli organismi dello Stato francese è punita severamente.

Le lotte patriottiche dell'agosto scorso sono state represse con inaudita ferocia. Solo a Udjda sono stati uccisi 300 nostri compatrioti. « La Vigie marocaine » ha annunciato il 2 agosto che oltre 4.000 marocchini, uomini e donne, sono stati interrogati. E si sa che cosa significhi un « interrogatorio » della polizia colonialista, degna emula della Gestapo, e della quale, del resto, fanno parte appunto ex agenti della Gestapo!

Il terrore colonialista ha avuto una parte importante nella realizzazione del colpo di forza di agosto. Ma sarebbe un grave errore considerarlo come l'elemento decisivo del momentaneo successo dei colonialisti. Vi sono altri elementi importantissimi, che esamineremo.

In primo luogo, l'attendismo che è penetrato nelle file del movimento nazionale nell'ultimo periodo, nonostante gli sforzi perseveranti del Partito comunista marocchino per promuovere l'azione unitaria delle masse popolari.

Le masse popolari sono, indubbiamente, animate da uno spirito combattivo, come hanno provato molte e molte volte, negli ultimi tre anni, versando copiosamente il loro sangue in energiche manifestazioni contro il regime colonialista e come provano ancor oggi con le azioni che si svolgono in varie località del paese.

Questa combattività delle masse ha allarmato e impaurito alcuni uomini e alcuni partiti politici marocchini, che hanno cercato di addormentarla e di soffocarla anzichè contribuire ad accrescerla nell'interesse superiore della causa nazionale. Così, ad esempio, il vicesegretario generale del Partito democratico dell'indipendenza ha espresso pubblicamente la propria soddisfazione perchè il generale Guillame, residente generale di Francia nel Marocco, aveva riconosciuto che il suo partito non aveva partecipato alle lotte del dicembre dell'anno passato.

Anche il partito dell'Istiqlal ha predicato la passività. Le esitazioni del sultano Sidi Mohamed ben Yussef hanno anch'esse contribuito ad ostacolare lo sviluppo dell'attività combattiva dei patrioti.

La passività e l'attendismo, lo si voglia o no, in ultima analisi fanno il giuoco del nemico e non possono essere giustificati nè da un'attività condotta all'estero nè dalla speranza di veder risolto dall'ONU il problema marocchino. L'appoggio di cui gode il popolo marocchino presso numerosi membri dell'ONU nella sua aspirazione all'indipendenza nazionale, è senza dubbio un prezioso aiuto nella nostra lotta. Ma l'azione unitaria, organizzata, nel nostro stesso paese, resta l'arma decisiva e insostituibile della liberazione. Il Partito comunista marocchino lo sta ripetendo da anni, e gli avvenimenti gli hanno dato ragione ancora una volta.

In agosto i colonialisti sono riusciti ad ingannare una parte del popolo marocchino, specialmente nelle campagne, servendosi dei feudatari traditori. Essi hanno sfruttato l'inaudita miseria delle masse rurali, l'ignoranza e il terrore medioevale; in una parola, tutto ciò che ha portato il dominio dell'imperialismo [illegible] francese nelle campagne marocchine. In tal modo i colonialisti sono riusciti a dividere, a separare, in una certa misura, la città dalla campagna.

La storia di tutti i popoli che si sono emancipati dimostra che la causa della liberazione nazionale non può

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

trionfare finchè non esiste una solida alleanza tra la classe operaia e i contadini. E' quindi compito urgente del movimento nazionale marocchino, e innanzitutto del partito comunista, di fare dei contadini e dei mezzadri gli alleati della classe operaia, di portarli a schierarsi sotto la bandiera della lotta di liberazione.

Gli avvenimenti di agosto hanno dimostrato che il movimento nazionale ha mancato di compattezza. La responsabilità ricade su coloro che hanno respinto gli incessanti appelli all'unione lanciati dal Partito comunista marocchino, che si sono opposti ai suoi sforzi tenaci per creare un fronte nazionale antimperialista, su coloro che, nell'aprile del 1951, hanno creato la Lega dei partiti nazionalisti.

Questa Lega non poteva essere efficace perchè: 1) escludeva i comunisti marocchini, i patrioti più conseguenti e dinamici, senza i quali non è possibile realizzare un'unione solida e duratura; 2) costituiva un'unione tra dirigenti di partiti nazionalisti e non aveva una base popolare organizzata; 3) non fissava obiettivi immediati e non considerava la lotta di massa come un mezzo per raggiungere tali obiettivi. Il fallimento della Lega è oggi un fatto incontestabile. Avremmo preferito che il nostro avvertimento avesse evitato questa dolorosa esperienza.

Sulla direzione dell'Istiqlal, che ha promosso questa mostruosa unione nata morta, ricade la grave responsabilità di aver contribuito considerevolmente a minare l'unità sindacale e a disperdere le forze operaie. E' certo che, se gli operai fossero rimasti organizzati nell'Unione generale dei sindacati confederati del Marocco, sulla base della vera democrazia sindacale e dell'eguaglianza, senza distinzione di appartenenza politica, essi sarebbero riusciti a resistere vittoriosamente ai massacri di dicembre, e, con la loro coesione e il loro ardore combattivo, avrebbero impedito il colpo di forza di agosto.

Con il loro atteggiamento anticomunista e antisovietico, alcuni dirigenti nazionalisti vogliono evidentemente conquistarsi dei meriti di fronte ai governanti statunitensi e accattivarsi la loro fiducia e la loro amicizia. Sorge spontanea la domanda se non è proprio per questa ragione che essi non hanno mai denunciato apertamente la penetrazione sempre più accentuata dell'imperialismo americano nel nostro paese, la creazione delle sue basi atomiche sul nostro territorio, l'immenso pericolo al quale, contro la sua volontà, è esposto il popolo marocchino.

Gli Stati Uniti hanno dato ai colonialisti francesi tutto il loro appoggio, senza il quale non avrebbe potuto essere perpetrato il criminale colpo di forza di agosto. Il Partito comunista marocchino l'aveva previsto e, ancora una volta, gli avvenimenti gli hanno dato piena ragione. L'illusione e il calcolo di alcuni dirigenti nazionalisti sull'« aiuto » americano si sono dimostrati vani e pericolosi. La lezione dovrà servire loro per l'avvenire.

Quanto torto hanno avuto questi uomini politici nell'ignorare l'Unione Sovietica, quando addirittura non l'hanno attaccata! La verità è che il paese del socialismo ha liberato le ex colonie zariste e le ha trasformate in repubbliche libere, sovrane e fiorenti, più avanzate dei più evoluti paesi capitalistici occidentali, e all'ONU ha sempre appoggiato, disinteressatamente ed efficacemente, i popoli oppressi. Essa ha sostenuto la causa marocchina dinanzi a questo organismo nel 1951, nel 1952 e la sostiene tuttora. Il Partito comunista marocchino l'aveva previsto. E' quindi su questo baluardo della libertà, su tutti i paesi di democrazia popolare che seguono il suo esempio, sui popoli dei paesi coloniali e dipendenti, come quelli del Vicino Oriente, dell'Asia, che bisogna contare, e non sui governi degli Stati imperialisti, che negano il diritto dei popoli all'autodecisione.

E quanto torto hanno avuto questi stessi uomini nell'ignorare gli alleati sicuri del nostro paese: l'eroica classe operaia francese ed il suo grande partito comunista, guidato da Maurice Thorez! Questi uomini hanno voluto conoscere in Francia soltanto i rappresentanti di quella parte della borghesia francese che, per salvaguardare i propri privilegi nelle colonie, auspica una maggiore « duttilità » nei metodi di dominazione coloniale.

Per noi marocchini è della massima importanza rafforzare l'unione con il popolo francese contro il comune nemico, poichè, come scriveva Ferhat Ab bas, dirigente dell'Unione democratica del Manifesto algerino, alcune settimane or sono: « Il fascismo in Francia e nell'Africa del nord ha le stesse radici, gli stessi capi. Si ingannano coloro che non credono alla necessità di una lotta comune con le forze democratiche francesi ».

Nostro compito fondamentale, nel prossimo periodo, è di aiutare i patrioti marocchini a trarre gli insegnamenti dalle recenti lotte popolari.

Più che mai convinti che il nostro nemico principale è l'imperialismo francese (pur non dimenticando i suoi padroni ed alleati, l'imperialismo americano e il fascismo franchista, che partecipano alla nostra oppressione), dobbiamo combatterlo risolutamente e denunciarne con energia tutte le manovre. Dobbiamo esigere la cessazione del terrore poliziesco, la liberazione di tutti i prigionieri politici, il ritorno di Sidi Mohamed ben Yussef e di tutti gli esiliati e deportati, il riconoscimento di tutte le libertà democratiche, l'istituzione di un governo marocchino realmente rappresentativo che proceda all'elezione democratica di un'Assemblea nazionale e che, con la partecipazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, intraprenda negoziati con la Francia per stabilire relazioni nuove, fondate sul riconoscimento della vera sovranità del Marocco.

Dobbiamo lottare sistematicamente contro l'attendismo, sviluppare incessantemente la combattività del popolo, dando alla lotta di massa parole d'ordine precise e obiettivi concreti e realizzabili. Dobbiamo fare il possibile per rompere l'isolamento delle città dalle campagne, per consolidare l'alleanza degli operai e dei contadini, che è assolutamente indispensabile alla nostra vittoria.

Dobbiamo fare tutti gli sforzi per riorganizzare gli operai sulle basi sane della democrazia sindacale, dell'uguaglianza e dell'unità, con l'appoggio della FSM, la solo organizzazione sindacale internazionale che lotti veramente contro l'oppressione coloniale.

Dobbiamo rafforzare con la massima energia l'unità nazionale, dalla quale dovranno essere esclusi soltanto i traditori del tipo di El Glaui e Mokri. I membri dell'Istiqlal, del Partito democratico dell'indipendenza, i patrioti senza partito, sono i fratelli di lotta dei comunisti, ed è da fratelli che questi ultimi si comportano nei loro confronti. La giusta critica di questa o quella decisione del loro partito o dei loro dirigenti, alla quale i comunisti non possono rinunciare, è dettata soltanto dagli interessi supremi della patria.

Dobbiamo esortare il nostro popolo a rinsaldare i vincoli con il popolo lavoratore francese, a contare soltanto sui suoi veri amici, alla testa dei quali è l'Unione Sovietica.

Sulla base di questi grandi insegnamenti, il movimento nazionale marocchino si rafforzerà sempre più e conseguirà la vittoria, che farà della nostra patria un paese libero, sovrano e indipendente.

LIBERATE ALVARO CUNHAL!

Il Partito comunista portoghese ha pubblicato un appello in difesa del dirigente del partito, Alvaro Cunhal. Arrestato nel marzo del 1949, Cunhal è stato condannato nel maggio del 1950 a lunghi anni di carcere. Il suo coraggioso contegno dinanzi al tribunale di Salazar ha stimolato la combattività del popolo portoghese che, nonostante la tirannide fascista, continua a lottare per la pace, per le libertà democratiche e per l'indipendenza nazionale.

Il giornale brasiliano « Voz operaria » ha scritto recentemente che Alvaro Cunhal, isolato in una cella di segregazione, è gravemente malato e che la sua vita è in pericolo. In Portogallo sono stati costituiti numerosi comitati in difesa di Alvaro Cunhal e degli altri dirigenti del partito comunista arrestati: Manuel Guedes, Francisco Miguel, Manuel Rodriguez da Silva, Antonio Dias Lourenco e Joaquim Campino, che sono sottoposti a inumane torture fisiche e morali nelle galere di Salazar.

L'opinione pubblica del Brasile e degli altri paesi dell'America Latina esige la liberazione di Alvaro Cunhal e degli altri combattenti della pace portoghesi. Questa rivendicazione è appoggiata dalle forze progressive di tutti i paesi del mondo.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

UNA SVOLTA RADICALE NELLA VITA DEL POPOLO ALBANESE

Il IX anniversario della liberazione dell'Albania

Il popolo albanese ha celebrato il 29 novembre il nono anniversario della sua liberazione dall'occupazione fascista e dal giogo feudale e capitalistico.

Il 29 novembre 1944 è una data che segna una grande svolta nella storia del nostro popolo. Il popolo ha conquistato il potere, strumento decisivo per far progredire la rivoluzione popolare. Egli ha formato l'Esercito popolare, temprato nelle eroiche battaglie per la liberazione nazionale, e che oggi salvaguarda le conquiste della rivoluzione popolare.

La rivoluzione significò per il nostro popolo l'inizio di un'epoca nuova, luminosa, della sua storia. Fu abolita la proprietà feudale e capitalistica e creata la proprietà socialista. Le terre dei grandi proprietari fondiari e le loro macchine e attrezzi da lavoro furono distribuiti tra i contadini. Fu soppresso il commercio estero privato e il grande commercio interno, furono nazionalizzate le banche. Furono annullati le concessioni, i trattati e gli accordi capestro con i paesi imperialisti; i capitalisti stranieri furono espulsi dal nostro paese.

L'Albania cessò di essere una colonia degli imperialisti, oggetto di intrighi imperialisti e zona di espansione dei governi aggressivi dei paesi confinanti. Il popolo divenne finalmente padrone del proprio destino e del proprio paese.

Dopo l'espropriazione degli espropriatori, sorsero e si svilupparono liberamente nuovi rapporti di produzione, basati sulla proprietà di tutto il popolo e sulla proprietà cooperativa. L'economia nazionale, che aveva subito gravi danni a causa dell'occupazione e dell'attività criminosa dei traditori, fu ricostruita con un ritmo accelerato, mai visto prima d'allora, grazie al grande slancio con cui si misero al lavoro gli operai e i contadini. Il settore socialista dell'economia si consolidò rapidamente e il paese entrò nella fase della pianificazione economica, nella fase dell'edificazione delle basi del socialismo.

La vecchia Albania, dove il popolo soffriva per la disoccupazione, la fame, il feroce sfruttamento, le crisi e la miseria, la continua paura del domani, la vecchia Albania dove il popolo oppresso e disprezzato languiva nell'ignoranza e nella oscurità più complete, spogliato e privo dei più elementari diritti umani, questa Albania non esiste più.

E' nata la nuova Albania, l'Aibania della democrazia popolare, della rivoluzione popolare. La classe operaia dirige le masse lavoratrici del nostro paese. I principi profondamente democratici della nostra costituzione riflettono la realtà viva, la vita degli uomini liberi, che nulla ostacola e che avanzano sicuri sulla via luminosa del socialismo. Tutto il potere è nelle mani del popolo. I diritti democratici dei cittadini, la protezione del lavoro, le assicurazioni contro gli infortuni, le assicurazioni per la vecchiaia, l'assistenza medica e l'istruzione gratuite, le ferie pagate, l'assicurazione sulla vita ecc., tutto ciò è entrato saldamente nella vita del popolo albanese.

L'Albania ha imboccato fermamente la via dell'edificazione delle basi del socialismo. Oggi il nostro popolo lotta per realizzare il suo primo piano quinquennale. Ciò che è già stato fatto e costruito nel nostro paese non poteva nemmeno essere sognato sotto il regime feudale e borghese. Nei primi sei anni del potere popolare, il livello prebellico della produzione non solo è stato raggiunto, ma sensibilmente superato. Nel 1950 la produzione globale dell'industria (compresa la produzione artigiana) è stata quadruplicata rispetto al 1938. Nel 1952 il livello era quasi dieci volte più elevato rispetto all'anteguerra. Il volume della produzione agricola ha superato del 30% quello del 1938. Il volume della produzione industriale, che nel 1938 rappresentava il 18,3% della produzione globale del paese, nel 1950 rappresentava già il 40,5%. Nel 1955, ultimo anno del primo piano quinquennale, il volume della produzione globale dell'industria sarà di dodici volte superiore a quello del 1938, mentre il volume globale della produzione agricola lo supererà del 121%. Questi sono i successi della nuova Albania, la quale, alla fine del primo piano quinquennale, si trasformerà da paese agrario arretrato in paese agrario-industriale.

BEDRI SPAHIU
del Comitato centrale
del Partito albanese del lavoro

Parallelamente allo sviluppo economico del paese, progressi rivoluzionari sono stati fatti nel campo dell'istruzione pubblica, delle scienze, della letteratura, delle arti, e nell'elevamento del benessere dei lavoratori.

Nella nuova Albania è obbligatoria l'istruzione scolastica settennale. Nel nostro paese, che contava una volta dall'85 al 90% di analfabeti, l'analfabetismo sarà completamente liquidato alla fine del quinquennio. In nove anni, si sono costruite quattro volte più scuole e si sono formati quattro volte più insegnanti. che durante i 25 anni di dominio dei feudali e della borghesia. Attualmente, negli istituti superiori, nel paese e all'estero, studiano tanti studenti albanesi quanti erano gli allievi di tutte le scuole secondarie nel 1938. Press'a poco con lo stesso ritmo è aumentato il numero delle istituzioni sanitarie.

Per ciò che concerne lo sviluppo della cultura e della scienza nella nuova Albania, non si può fare alcun confronto con il passato, quando nel paese non v'era nessuna istituzione culturale o scientifica.

La scuola e la cultura sono poste al servizio del popolo, per edificare il socialismo. La nostra repubblica dispone già di nuovi quadri di intellettuali formati negli istituti superiori, o che si sono forgiati sul grande fronte dell'edificazione delle basi del socialismo. Le tradizioni del popolo, tutto ciò che appartiene alla sua storia sono ricercate e conservate gelosamente.

Il nostro partito e il nostro governo si preoccupano costantemente di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. In questi ultimi tempi, il governo ha preso una serie di decisioni che tendono ad elevare ulteriormente il livello di vita materiale e culturale del popolo, a rafforzare l'alleanza tra la classe operaia e i contadini lavoratori.

Queste decisioni prevedono un rapido e importante sviluppo dell'agricoltura, un maggiore aiuto da parte delle stazioni di macchine e trattori alle cooperative e ai contadini individuali, la concessione di facilitazioni per il pagamento delle imposte, la riduzione dei prezzi di numerosi attrezzi agricoli. Altre ingenti somme saranno investite nell'agricoltura, mentre sarà un po' ritardata la realizzazione di obiettivi meno urgenti previsti nel piano quinquennale.

Grazie all'ascesa dell'economia nazionale nel suo complesso, la produzione dei beni di consumo popolare nel 1952 è aumentata di circa sette volte rispetto al 1938.

Il governo e il partito prendono delle misure per sviluppare ulteriormente il commercio statale e il commercio cooperativo, nonchè il piccolo commercio privato e l'artigianato, ciò che favorirà grandemente l'estendersi del commercio tra la città e la campagna, migliorerà il rifornimento delle città e dei villaggi in articoli industriali di largo consumo e in derrate alimentari.

Nel nostro paese, i feudatari e i borghesi sono stati schiacciati sul piano politico, ideologico ed economico. La ideologia marxista-leninista — ideologia della classe operaia — ha trionfato su tutti i fronti. Nella grande battaglia per edificare le basi del socialismo si forgia l'uomo nuovo con la sua nuova concezione del mondo, la sua morale comunista, si intensifica la lotta contro le sopravvivenze dell'ideologia e della morale borghese, destinate a scomparire.

Non è possibile valutare appieno tutta la grandezza della magnifica ascesa culturale della Repubblca popolare albanese se non si tiene conto dei seguenti fattori: in primo luogo, il nostro paese attraversa la fase transitoria non dal capitalismo al socialismo, ma da un regime feudale-capitalistico al socialismo; in secondo luogo esso compie questo balzo straordinario nelle condizioni dell'accerchiamento capitalistico, di continue provocazioni imperialiste, e, in terzo luogo, il nostro paese è uscito dalla guerra antifascista più rovinato e più esaurito che mai.

La classe operaia albanese alleata ai contadini lavoratori ha vinto, perchè è guidata dal Partito del lavoro, il partito creato sulla base dei principi organizzativi di Lenin e armato della teoria d'avanguardia marxista-leninista.

Il Partito del lavoro, che incarna le più profonde aspirazioni del nostro popolo, ha levato in alto la bandiera del-

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

l'indipendenza e della sovranità nazionali, che la borghesia aveva gettato a mare. Esso ha unito il popolo nel fronte democratico-popolare e rinsalda senza tregua l'alleanza della classe operaia e dei contadini. Esso educa costantemente le masse lavoratrici nello spirito dell'internazionalismo proletario e della vigilanza instancabile verso gli intrighi dei nemici esterni e interni. Esso lotta senza posa e in modo conseguente per edificare il socialismo nel nostro paese e per elevare continuamente il livello di vita materiale e culturale dei lavoratori.

Il Partito del lavoro ha educato il nostro popolo nello spirito di una fraterna e indefettibile amicizia con l'Unione Sovietica. Questa amicizia ci ha ispirato nella lotta per la libertà e l'indipendenza, ci ispira nell'edificazione del socialismo. Il nostro popolo salvaguarda come la pupilla degli occhi l'amicizia con l'Unione Sovietica che è la garanzia della nostra libertà e della nostra indipendenza, la garanzia del nostro lavoro pacifico.

Il popolo albanese, che ha potuto sfuggire alla sorte dei paesi dell'Occidente e delle colonie, ne è profondamente riconoscente all'Unione Sovietica. Esso non subisce le conseguenze disastrose del preteso « aiuto » americano che porta la rovina e la schiavitù. Il nostro paese ha ricevuto e continua a ricevere dall'Unione Sovietica un aiuto disinteressato che non è solo un aiuto materiale. Noi utilizziamo largamente l'esperienza dell'edificazione del socialismo nell'URSS in tutti i campi dello sviluppo della nostra vita economica, culturale, artistica e scientifica. Questo aiuto e questa esperienza sono la garanzia sicura del successo nella edificazione della nuova vita. Anche i paesi di democrazia popolare aiutano grandemente il nostro popolo a edificare le basi del socialismo.

Nel suo intervento al XIX congresso del Partito comunista dell'Unione dell'Unione Sovietica, il compagno Enver Hodja ha detto che il miracolo di un piccolo popolo, che conta solo 1.200.000 abitanti, che vive libero e indipendente e costruisce il socialismo nelle condizioni in cui si trova il nostro paese, questo miracolo ha potuto prodursi solo grazie all'aiuto disinteressato dell'Unione Sovietica, solo nell'epoca del trionfo delle idee di Marx, Engels, Lenin e Stalin.

Il partito, il governo e il nostro popolo sono sempre stati dei combattenti energici per la pace. Il nostro governo lotta con tutte le sue forze per la distensione internazionale e desidera stabilire relazioni normali, di buon vicinato, con tutti gli altri Stati, a condizione che questi ultimi rispettino la libertà, la sovranità e l'indipendenza dell'Albania. Il popolo albanese lotta con energia per assicurare la pace nei Balcani e nel mondo intero.

Celebrando la festa del 29 novembre, noi abbiamo fatto il bilancio delle nostre vittorie, ci siamo impegnati a rafforzare instancabilmente l'alleanza della classe operaia e dei contadini lavoratori, a stringere ancora più le file dei lavoratori albanesi attorno al Partito del lavoro, a consolidare al massimo l'amicizia del nostro popolo con l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare, a non risparmiare le nostre forze per conseguire nuove vittorie nell'edificazione del socialismo.

Dalla stampa comunista e operaia

Denuncia concreta delle calunnie d[illegible]i imperialis

"Scanteia", organo centrale del Partito opera[illegible] romeno

Non passa giorno senza che la stampa e la radio dei monopoli americani diffondano le più assurde calunnie contro l'Unione Sovietica e i paesi a democrazia popolare.

Al tempo stesso, la macchina propagandistica americana presenta il mondo capitalistico come una specie di meraviglioso paradiso. Dalle « teorie » pseudoscientifiche alle ipocrite dissertazioni sulla « vera libertà » che regnerebbe negli Stati Uniti, tutto è posto in opera per nascondere all'opinione pubblica mondiale il catastrofico aggravarsi delle condizioni di vita dei lavoratori, la disoccupazione, gli intollerabili gravami fiscali, il carovita e gli altri mali insiti nel capitalismo e aggravati dalla febbrile corsa agli armamenti e dai fenomeni di crisi che si osservano nell'economia degli Stati Uniti.

Il giornale « Scanteia », come gli altri organi di stampa dei paesi a democrazia popolare, conduce una lotta energica e conseguente contro la diversione ideologica degli imperialisti e smaschera incessantemente i calunniatori.

Recentemente, il commentatore della stazione radio « Europa libera », portavoce dei circoli aggressivi degli Stati Uniti, ha tentato di dimostrare, con l'aiuto di cifre falsificate, che nei paesi capitalistici gli operai vivono meglio che nella Romania democratica popolare. « Scanteia » ha risposto con un articolo del sindacalista romeno, Ilie Bancescu, il quale ha dato la meritata risposta ai mentitori della radio. Riferendo le impressioni riportate alla Conferenza internazionale per le Assicurazioni sociali, ai lavori della quale aveva partecipato, Bancescu scrive:

> *« A Vienna ho potuto convincermi che centinaia di milioni di lavoratori dei paesi capitalistici sono condannati a una vita insopportabile ».*

Quale è, invece, la situazione in Romania?

> *« Negli ultimi quattro anni — scrive Bancescu — il governo romeno ha assegnato alle assicurazioni sociali circa 4 miliardi di lei, di cui un miliardo e mezzo alle pensioni, 850 milioni ai sussidi, circa 900 milioni per l'igiene e la profilassi e per altre misure. L'anno passato, 340.000 persone hanno trascorso le loro vacanze nelle case di riposo e nelle stazioni di cura a spese dello Stato e dei sindacati; nel 1953 il loro numero è salito a 443.000, di cui 118.000 bambini ».*

Il giornale ha anche confutato le menzogne abituali de « La voce della America ». Fra le altre elucubrazioni, « La voce dell'America » ha dato alla luce l'opuscolo di un certo Zelomek. Con un'audacia degna di Tartarino di Tarascona, questo « scienziato » assicura che il capitalismo americano differisce radicalmente da quel capitalismo, la cui legge di sviluppo fu a suo tempo scoperta da Marx, e pretende che le crisi economiche non sarebbero inerenti al capitalismo americano, poichè ad esso non si estende l'azione delle leggi economiche oggettive del capitalismo. Incoraggiati da un'autorità « scientifica » di così alta competenza, i mentitori de « La voce dell'America » hanno fatto a gara nell'esaltare i miracolosi « fattori di stabilizzazione automatici » proposti da Zelomek per salvare il capitalismo dalle crisi.

In un articolo intitolato « Non è possibile [illegible] nascondere con le parole i fenomeni di crisi dell'economia statunitense », « Scanteia » mette in ridicolo i servi diplomati dell'imperialismo americano con i loro famosi « fattori di stabilizzazione automatici ». Uno di questi fattori di stabilizzazione, secondo « La voce dell'America », sarebbe l'assicurazione... contro la disoccupazione!

> *« Non crediate, però — scrive « Scanteia » — che si tratti di liquidare la disoccupazione. I « fattori di stabilizzazione automatici » non si propongono obiettivi di tal genere. Si tratta invece delle somme versate agli operai disoccupati, somme che li mantengono in una condizione di fame permanente ».*

Un altro « fattore di stabilizzazione » che « preserverebbe » l'America dalla crisi, è la corsa agli armamenti. « La voce dell'America » dichiara senza ambagi che la crisi economica è impossibile negli Stati Uniti in quanto essi « continueranno a stanziare grandi somme per gli armamenti ».

Il portavoce dei circoli governativi americani riconosce così, apertamente, che la corsa agli armamenti è uno degli elementi fondamentali della politica degli Stati Uniti e che questi circoli la considerano come un mezzo per evitare la crisi. Ma la corsa agli armamenti conduce ad un impoverimento sempre maggiore dei lavoratori, all'aumento della disoccupazione. Con esempi concreti, tratti dalla vita americana, « Scanteia » denuncia le menzogne della propaganda americana.

> *« Le notizie che ci giungono dagli Stati Uniti — scrive il giornale — dimostrano che cosa si nasconda realmente dietro queste affermazioni... Il trust « International Harvester Co. », ad esempio, ha licenziato 15.000 operai e minaccia di chiudere 19 delle sue 21 aziende, il che significherà il licenziamento di altri 40.000 operai. In un solo mese, le aziende della società « Chrysler » hanno gettato sul lastrico 4.500 operai ».*

L'autore dell'articolo di « Scanteia » cita la confessione alla quale è stata costretta la rivista americana « U. S. News and World Report », secondo cui l'industria americana produce più di quanto il mercato possa assorbire.

> *« Perchè negli Stati Uniti tante merci rimangono invendute? — chiede « Scanteia ». — Perchè le riserve di grano sono il doppio rispetto a*

(continua a pag. 16)

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

L'impoverimento dei farmers americani

(Lettera dagli Stati Uniti)

Quando circa un anno fa, Ezra Benson, uno degli apostoli della setta religiosa dei Mormoni, fu invitato alla Casa Bianca ove gli venne offerto il portafogli di ministro dell'Agricoltura, il presidente Eisenhower gli disse: « Spero comprenderete che la carica che vi è offerta ha un carattere spirituale. Noi dobbiamo riaccendere nel cuore del popolo americano la fiducia nel suo governo ».

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi mostrano con la massima chiarezza che non soltanto Benson non è riuscito a « riaccendere » la fiducia dei farmers nel governo, ma che, anzi, il brutale aggravarsi delle loro condizioni di vita ha dato proprio il risultato opposto. L'impoverimento e la rovina dei farmers americani hanno assunto in questi ultimi mesi proporzioni catastrofiche.

« La situazione dei farmers si aggrava sempre più — scriveva recentemente la rivista « Doane Agricultural Digest ». — Alcuni di loro sono pieni di debiti. La somma dei debiti a breve scadenza supera quella delle ipoteche e va minacciosamente aumentando ». L'aumento dei debiti a breve scadenza è causato dal rapido aumento dei prezzi delle merci che i farmers debbono acquistare e dall'aumento dei costi di produzione nelle fattorie. Secondo le statistiche ufficiali, da due anni e mezzo il volume dei crediti a breve scadenza, che le banche e gli istituti governativi di credito hanno concesso ai farmers, è aumentato del 40,3%. All'inizio del 1952, i debiti contratti dai farmers americani oltrepassavano complessivamente i 13 miliardi di dollari. Secondo quanto informava di recente l'Ufficio per l'economia agricola, essi aumenteranno ulteriormente di 800 milioni di dollari entro la fine di quest'anno.

I monopoli capitalistici, che sfruttano i farmers piccoli e medi, ricorrono ad ogni mezzo per far ribassare i prezzi dei prodotti agricoli. Oggi i farmers sono costretti a vendere i loro prodotti agli organismi di acquisto a prezzi che sono in media inferiori del 13% a quelli dello scorso anno, e del 19% a quelli del febbraio 1951. Quest'anno, i prezzi d'acquisto sono ribassati nelle seguenti proporzioni: patate 67%; bestiame 33,7%; cotone 13,6%; granturco 14,5%, ecc.. Al tempo stesso aumentano continuamente i prezzi dei concimi, delle macchine agricole, del combustibile e di altri prodotti industriali.

In tal modo il farmer americano diventa vittima del divario, sempre crescente, tra il prezzo al quale egli vende i prodotti agricoli e il prezzo al quale acquista i prodotti industriali. Rispetto al 1942, il potere d'acquisto di una famiglia media di farmers è diminuito di circa un terzo. Secondo i calcoli della rivista « U. S. News and World Report », nel 1953 la parte spettante ai farmers rappresenterà soltanto il 6,5% del reddito nazionale degli Stati Uniti. Nel dopoguerra, in soli cinque anni, circa 500.000 farmers sono falliti. Una parte di essi che coltivavano la propria terra, sono oggi costretti ad affittarla a quegli stessi monopoli agricoli che li hanno mandati in rovina; migliaia di altri farmers rovinati vanno ad ingrossare l'esercito degli operai agricoli che percorrono le vie dell'America in cerca di lavoro e di un pezzo di pane.

Basandosi su cifre medie, le statistiche ufficiali americane mascherano la verità sulla differenziazione sociale esistente nelle campagne. Sotto queste cifre medie si nasconde la miseria nera nella quale vivono circa 3 milioni e mezzo di famiglie di farmers americani. Ancora oggi, negli Stati Uniti vi sono regioni di miseria cronica, e precisamente il sud cotoniero, gli Appalachi meridionali, l'altipiano di Ozark negli Stati del Missouri e dell'Arkansas, le zone montagnose del Nuovo Messico e altre. Negri, portoricani, messicani, indiani e allogeni, che formano la massa fondamentale degli operai agricoli, hanno una sorte particolarmente dura. I soli profitti supplementari che i grandi monopoli agricoli traggono dallo sfruttamento degli operai agricoli, rappresenta circa 8 miliardi di dollari l'anno.

I crediti jugulatori e le imposte di Stato facilitano grandemente il saccheggio dei farmers piccoli e medi. Rispetto al 1942, nel 1952 l'imposta federale sul reddito dei farmers è stata moltiplicata per 15. Sotto il regno della « libera iniziativa », il ribasso dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e la diminuzione dei redditi dei farmers non provocano affatto una diminuzione dei prezzi al consumo. Si osserva invece dallo scorso luglio, negli Stati Uniti, un continuo aumento dei prezzi al minuto. Dalla seconda quindicina di luglio, il prezzo della carne di manzo è aumentato del 6%; è aumentato il prezzo del latte e di altri prodotti.

Una notevole quota della produzione agricola è bloccata nei granai dei farmers, nella rete commerciale e nei depositi di Stato. Al principio di aprile del 1953, il valore di queste « eccedenze » che giacciono nei depositi di Stato, presso i farmers e nelle organizzazioni commerciali, ha superato i tre miliardi di dollari. Le « eccedenze » della produzione agricola sono fortemente aumentate nella seconda metà di quest'anno, poichè gran parte di esse non trova acquirenti solvibili sul mercato americano. Al 31 agosto 1953, il valore dei prodotti rimasti nei depositi di Stato superava i 2,4 miliardi di dollari, e cioè il doppio del valore giacente nei magazzini alla fine di agosto del 1952.

Le serie difficoltà nelle quali si dibatte l'agricoltura degli Stati Uniti, sono dovute principalmente alla politica di corsa agli armamenti, che permette ai monopoli di realizzare favolosi profitti, mentre i lavoratori si impoveriscono sempre più e vedono diminuire il loro potere d'acquisto. L'americano medio oggi spende più per pagare i debiti che per acquistare i viveri che gli occorrono. Fin dal 1951, la somma globale dei debiti pagati ha superato di 20 miliardi di dollari il totale delle spese per derrate alimentari. Le statistiche ufficiali del Dipartimento di Stato per l'agricoltura precisano che nel 1952 il consumo di derrate alimentari per abitante è stato del 6% più basso che nel 1946.

Per mantenere alti i prezzi al minuto, lo Stato acquista dai farmers enormi quantità di prodotti agricoli che poi marciscono nei magazzini o vengono spediti in altri paesi. Lo Stato distrugge non di rado milioni di tonnellate di prodotti agricoli ammassati nei suoi depositi. La distruzione delle « eccedenze » di viveri, quando le masse sono in preda alla fame e alla rovina, rivela meglio di ogni altra cosa il vero carattere del sistema americano della « libera iniziativa ».

La situazione più difficile oggi è quella degli allevatori di bestiame. In soli 18 mesi, i prezzi del bestiame sono diminuiti del 50% e continuano a diminuire catastroficamente. Soltanto da settembre a novembre, sono scesi da 23 a 15 cents la libbra, e oggi rappresentano circa il 75% della « parità » (per « parità » si intende il rapporto esistente tra i prezzi dei prodotti industriali e i prezzi agricoli nel periodo 1910-1914 - H. B.). Il governo Eisenhower, che spende decine di milioni di dollari per la preparazione alla guerra, « non ha trovato » denaro per aiutare gli allevatori nelle regioni che quest'anno sono state più colpite dalla siccità. Nella Stato del Missouri, per esempio, i farmers sono stati costretti a vendere le loro mucche a 50 dollari l'una invece che a 300, prezzo corrente. « Non siamo più in grado — ha detto un allevatore dello Stato di California — nè di vendere il bestiame nè di nutrirlo ».

Dennis Driscoll, uno dei dirigenti della « carovana » di 350 allevatori, che si sono recati a Washington alla fine di ottobre, ha tracciato un quadro impresionante della loro situazione. Questi allevatori provenienti da 32 Stati, si sono recati a Washington per chiedere alla « Amministrazione centrale » di aiutarli a frenare il ribasso catastrofico dei prezzi del bestiame. « I farmers, ha dichiarato Dennis Driscoll al ministro dell'Agricoltura, falliscono e vanno in rovina. Molti dei presenti in questa sala son già falliti e se al loro ritorno non riceveranno nessun aiuto dal governo, saranno costretti a vendere i loro beni e ad abbandonare le loro fattorie ».

Com'era da aspettarsi, il presidente Eisenhower, che durante la campagna elettorale aveva promesso ai farmers lunghi anni di prosperità, ha rifiutato di soddisfare le loro richieste per non pregiudicare i profitti dei grandi monopoli che fanno da intermediari tra i farmers e i consumatori. Il vigente sistema di saccheggio dei lavoratori fa sì che i monopoli capitalisti incassino 39 cents su ogni dollaro che il consumatore americano spende per la carne e i suoi derivati.

I farmers hanno chiesto che il governo acquisti il bestiame direttamente da loro e non attraverso i monopoli per la lavorazione della carne o attraverso altri intermediari. Comprendendo perfettamente che la realizzazione di questo piano costituirebbe un grave colpo per i profitti dei monopoli, il presidente Eisenhover ha respinto la richiesta e ha dichiarato ch'essa puzzava di « socialismo » e che era inaccettabile per il sistema americano di

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

« libera iniziativa » (sarebbe più giusto dire — per il sistema di « libero » saccheggio dei lavoratori americani da parte dei monopoli).

Il presidente dell'Unione nazionale dei farmers, James Patton, ha dichiarato poco tempo fa: « questo non è un sistema di libera inziativa, nè un sistema di libera competizione economica... Noi abbiamo a che fare con dei funzionari altolocati i quali dicono al farmer che deve passare attraverso la galleria aerea della « libera iniziativa » e lasciarsi spennare.... Le nubi che si addensano all'orizzonte — ha detto Patton — mi ricordano i sintomi della tempesta che ci minacciava dopo il 1920, e che colpì prima di tutto i farmers.

Come rispondendo a un ordine, la stampa dei monopoli, che vigila sui profitti dei padroni, ha dato inizio ad una campagna ben orchestrata, proclamando che, se si aiutano gli allevatori, ciò provocherà una « sovrapproduzione » e si creeranno grandi eccedenze di carne. Orbene, è noto che gli Stati Uniti non solo non hanno « eccedenze » di carne, ma anzi, non possono soddisfare le loro necessità in questo campo. Vi sono attualmente 361 capi di bovini per ogni mille abitanti, meno che 67 anni fa, nel 1885.

« Noi non abbiamo eccedenze di carne, ha dichiarato Patton. Il problema è che da noi non v'è una giusta ripartizione dei redditi, la quale consentirebbe alla popolazione di acquistare la carne ». Molti farmers cominciano ora a comprendere che se il continuo aumento dei prezzi al minuto si accompagna al crollo dei prezzi dei prodotti agricoli e alla riduzione delle entrate degli agricoltori, ciò accade perchè è proprio il sistema economico che è sbagliato. Alcuni di loro valutano assai giustamente le cause delle gravi difficoltà che attraversa oggi l'agricoltura degli Stati Uniti. « La impossibilità per la popolazione di acquistare prodotti alimentari, ha detto recentemente un semplice vignaiolo dello Stato di California, è l'unica causa dell'accumularsi delle cosiddette « eccedenze » di viveri ».

Continuando nella politica di sfrenata corsa agli armamenti e di preparazione alla guerra, il governo Eisenhower, nonostante le sue magniloquenti promesse, non soltanto non ha attenuato, ma ha anzi aggravato, i fenomeni di crisi nell'agricoltura degli Stati Uniti. Tra i farmers aumenta il malcontento per la politica dell'attuale governo americano, il governo dei grossi banchieri e industriali. Il modo col quale essi hanno accolto la commissione speciale del Congresso, che alla fine di ottobre si è recata nei sette Stati del Middle West per « condurre un'inchiesta », è assai significativo. I piccoli e medi farmers hanno apertamente manifestato la loro ostilità per il governo Eisenhower. Un farmer del Minnesota, Richard Herbitz, ha detto chiaramente ai membri della commissione, che « i farmers hanno perduto la fiducia in Washington ». Nella città di De Moines, nello Iowa, centinaia di farmers hanno ricevuto i congressisti inalberando delle insegne con la scritta: « Ike, voglio la piena parità! » (Per garantirsi i voti dei farmers durante la campagna elettorale, Eisenhower aveva promesso loro di mantenere una « parità » al cento per cento tra prezzi industriali e prezzi agricoli).

La sconfitta del candidato repubblicano alle recenti elezioni parziali al Congresso, in una circoscrizione del Wisconsin considerata da lungo tempo come un « feudo » del partito repubblicano, è l'espressione più clamorosa del malcontento dei farmers verso la politica dell'attuale governo. Non appena noti i risultati, il candidato repubblicano sconfitto, Padrutt, è stato costretto a dichiarare: « I risultati delle elezioni dimostrano chiaramente che la politica dell'attuale governo non piace ai farmers e ai lavoratori, i quali hanno approfittato delle elezioni per manifestare il loro malcontento ».

Oggi i farmers esigono, sempre più numerosi, l'estensione del commercio internazionale e una politica di pace. La politica di discriminazione adottata dal governo degli Stati Uniti nel campo del commercio internazionale, e i « deficit in dollari » dei paesi satelliti, comportano la riduzione delle esportazioni agricole degli Stati Uniti, che nel 1952 sono già diminuite del 15% rispetto al 1951.

« I farmers — ha dichiarato recentemente a una riunione Bryant Chandler, membro di un ufficio agricolo locale, debbono esigere una politica di sviluppo del commercio internazionale... Noi dobbiamo ammettere la necessità per gli Stati Uniti di contribuire a fianco degli altri paesi ad eliminare le restrizioni artificiali che pregiudicano le sorti di un sano commercio internazionale ».

Alla conferenza dell'Associazione agricola dell'Illinois, che ha avuto luogo in novembre, il presidente della sezione giovanile della federazione dei farmers americani, Warren Newberry, ha dichiarato: « Vi sono tre cose che preoccupano i farmers: la guerra, la crisi e la perdita della libertà all'interno del paese. Sono proprio i giovani farmers che debbono combattere in guerra, e perciò essi sono preoccupati più degli altri per il loro avvenire ». I partecipanti alla conferenza si sono pronunciati per una politica di pace, per l'unità d'azione con tutte le altre organizzazioni di farmers del paese.

Come « mezzo » per scongiurare la catastrofe imminente, il governo prevede la riduzione delle superfici coltivate, mentre il ministro dell'Agricoltura, Benson, proclama apertamente la necessità di liquidare i « soci che non rendono », ossia di mandare in rovina centinaia di migliaia di farmers piccoli e medi.

Per tranquillizzare i farmers, il governo ha annunciato la riorganizzazione del ministero dell'Agricoltura e la creazione di numerose commissioni di inchiesta. Si cerca anche di spiegare le serie difficoltà esistenti nell'agricoltura con l'« incapacità » dell'attuale ministro Benson. Ma molti farmers cominciano a comprendere che anche se Eisenhower sarà costretto a revocare l'attuale ministro dell'Agricoltura, la loro situazione non ne avrà alcun vantaggio fin tanto che il governo degli Stati Uniti incoraggerà i monopoli e continuerà nella sua attuale politica di preparazione alla guerra, che grava pesantemente sui lavoratori americani.

I farmers americani acquistano sempre più coscienza della necessità di combattere a fianco degli operai per imporre il mutamento della funesta politica della corsa agli armamenti e di saccheggio dei lavoratori, per farla finita con la politica di discriminazione nel commercio internazionale.

HAROLD BROWN

New York
novembre 1953

Dichiarazione del Comitato nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti

Il Comitato Nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti ha pubblicato una dichiarazione, firmata da William Z. Foster, Elizabeth Gurley Flynn e Pettis Perry, nella quale si dice che l'isterismo anticomunista, intensificatosi in questi ultimi tempi nel paese, denota l'accentuato pericolo fascista. Il Comitato nazionale esorta a organizzare un movimento popolare unitario per sconfiggere i « maccarthysti filofascisti e i guerrafondai ».

Nella dichiarazione si sottolinea che il maccarthysmo è organicamente connesso agli sfrenati preparativi della guerra di aggressione attualmente perseguiti dagli Stati Uniti e rappresenta un tentativo di distogliere l'attenzione del popolo dalla crisi economica che si va sviluppando.

« E' giunto il momento — prosegue la dichiarazione — di assestare un colpo demolitore a questo mostro. Bisogna considerare giusta la energica posizione assunta dal recente congresso del CIO nei confronti del maccarthysmo. Tutto il movimento operaio deve porsi senza indugio su questa posizione.

« Ma la situazione è talmente grave che occorre fare molto di più che approvare semplicemente delle risoluzioni nei congressi, per quanto eccellenti esse siano. La questione deve essere portata a conoscenza delle larghe masse popolari e deve essere posta in tutti i sindacati, in tutte le organizzazioni dei negri, in tutte le associazioni di formers e in tutte le altre organizzazioni di massa. Bisogna prendere tutte le misure necessarie per far comprendere al popolo la gravità di questo pericolo e prepararlo ad organizzare un largo movimento politico capace di infliggere nelle elezioni del 1954 una disfatta a tutti i candidati che non rinnegheranno totalmente il maccarthysmo e le sue ignominiose attività.

« Parte inseparabile della lotta contro il maccarthysmo è la lotta in difesa dei comunisti — oggi accusati e giudicati in base alle leggi Smith e McCarran e alla legge sull'istigazione alla rivolta —, la lotta per la liberazione di Eugene Dennis, Ben Davis e molti altri che sono stati imprigionati in base a queste leggi. La lotta in difesa della legalità del Partito comunista rappresenta la prima linea della battaglia generale in difesa della Carta dei diritti ».

La dichiarazione termina sottolineando che negli Stati Uniti sono oggi maturate le condizioni perchè gli operai organizzati e i loro alleati possano sconfiggere i filofascisti maccarthysti e i guerrafondai e riportare una grande vittoria politica.

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Note politiche

L'avvocato dei revanscisti di Bonn

Sempre più nettamente si vanno manifestando, all'interno del Partito socialista francese, i dissensi sulle questioni di politica estera e particolarmente sulla « comunità europea di difesa ». Mentre una parte notevole dei socialisti di base, numerosi attivisti del partito, molti deputati socialisti e altre personalità rappresentative, si pronunciano risolutamente contro la « comunità europea di difesa », alcuni dirigenti, capeggiati dal segretario generale del partito, Guy Mollet, spingono la Francia sulla via del suicidio.

Nel corso dei dibattiti svoltisi alla Assemblea nazionale francese, Guy Mollet è apparso, se non il più abile, certamente il più zelante avvocato della « comunità europea di difesa ». Difesa di che cosa? Difesa da chi? Che cosa dovrà rappresentare l'« Europa unita » che Guy Mollet propugna con tanto ardore? A questi interrogativi hanno chiaramente risposto, durante e prima dei dibattiti in parlamento, alcuni parlamentari di ogni tendenza politica, ivi compresi alcuni socialisti.

— La vostra Europa, essi hanno detto agli avvocati difensori dei trattati di Bonn e di Parigi — è l'Europa di Hitler , l'Europa dei magnati della Ruhr, una colonia e un arsenale dei magnati di Wall Street, una galera e una caserma per i lavoratori.

E' divenuto così chiaro, anche per molti uomini politici borghesi, che la partecipazione alla « comunità europea di difesa » significherebbe per la Francia l'assoggettamento al diktat dei revanscisti tedeschi, la presenza di divisioni della Wehrmacht nelle città francesi e, in definitiva la morte della Francia come Stato sovrano. Ecco perchè chiunque difenda i trattati militari di Bonn e di Parigi, tradisce gli interessi del popolo francese, è un affossatore della Francia.

Ma Guy Mollet non si preoccupa degli interessi nazionali della Francia. Per lui il nemico non è l'imperialismo tedesco, ma il grande campo della pace e della democrazia. Contro l'URSS egli è pronto ad allearsi con i peggiori militaristi e, naturalmente, in nome... « della libertà, della democrazia e del socialismo ».

E guai a chi non è dello stesso avviso! Sostenitore dei revanscisti di Bonn, Guy Mollet ne ha adottato i metodi dittatoriali. Egli ha proibito ai deputati socialisti ostili alla creazione dell'« esercito europeo » di esporre il proprio punto di vista all'Assemblea nazionale e ha minacciato di fare espellere dal partito chiunque avesse votato contro la « comunità europea di difesa ». La stessa minaccia ha formulato nei confronti dei lavoratori socialisti che partecipano alla campagna nazionale del popolo francese contro la rimilitarizzazione del Reich di Bonn.

Guy Mollet vuol « dimostrare » che Londra e Washington possono garantire la sicurezza della Francia. Utilizzando le sue strette relazioni personali con alcuni circoli londinesi influenti, egli ha tentato di ottenere dal governo inglese una dichiarazione « esplicita » in questo senso. Ma non è un segreto per nessuno, che i dirigenti inglesi, interessati dal canto loro a spingere la Francia tra le braccia dei militaristi di Bonn per farla strozzare al più presto, preferiscono tenersi in disparte. Quanto a Washington, l'unica garanzia che si propone di dare è quella che assicuri ai suoi protetti di Bonn la priorità nell'« esercito europeo » e la libertà d'azione nell'Europa occidentale.

Ma, nonostante le minacce e le manovre di Guy Mollet, la politica di riarmo della Germania occidentale incontra una resistenza sempre maggiore all'interno del partito socialista. Ne è una chiara dimostrazione il fatto che recentemente 42 deputati socialisti hanno deciso di dimettersi dal « Movimento socialista per gli Stati Uniti d'Europa », che è una specie di appendice ideologica della CED.

Altro fatto significativo: durante una riunione del gruppo parlamentare socialista, dedicata alla redazione di un ordine del giorno sull'« esercito europeo », Guy Mollet è stato battuto: la sua proposta è stata respinta con 35 voti contro 24.

I lavoratori socialisti comprendono sempre più chiaramente che la politica « europea » difesa da Guy Mollet, è gravida di conseguenze funeste e spiana la via a una terza guerra mondiale. Ecco perchè, malgrado le minacce del segretario generale e di un certo numero di altri dirigenti del partito, i lavoratori socialisti che aderiscono al movimento per la sicurezza e l'indipendenza della Francia sono sempre più numerosi.

Il Partito comunista francese ha più volte dichiarato che in questa lotta esso collaborerà fraternamente con i lavoratori socialisti che difendono gli interessi nazionali del popolo francese.

Il rafforzamento dell'unità d'azione dei comunisti e di tutte le altre forze patriottiche del paese è senza dubbio la condizione essenziale per far fallire i criminali disegni degli affossatori della Francia.

JAN MAREK

I crimini dei colonialisti nel Kenia

I colonialisti inglesi accentuano il sanguinario terrore contro la indifesa popolazione africana del Kenia. Proprio di recente il governo inglese ha deciso di procedere al bombardamento in massa di alcune zone del paese. Questo nuovo atto di barbarie colonialista ha già portato e porterà ancora morte e sofferenze a nuove migliaia di donne e bambini.

La commissione politica del Comitato esecutivo del Partito comunista inglese ha esortato il movimento operaio e progressivo dell'Inghilterra a lottare per impedire i bombardamenti in massa nel Kenia, per il ritiro di tutte le truppe inglesi da questo paese, per l'annullamento della proibizione di ogni attività all'Unione africana del Kenia, per la liberazione dei capi della popolazione africana.

Il Partito comunista inglese ha fissato per il 9 dicembre la Giornata nazionale di protesta contro le sanguinose atrocità dei colonialisti inglesi nel Kenia.

Il popolo italiano appoggia le decisioni del Consiglio mondiale della pace

Le decisioni della sessione di Vienna del Consiglio mondiale della pace hanno avuto in Italia grande risonanza. Molti comitati della pace, operai industriali, e così pure diverse personalità hanno inviato a Joliot Curie e a Pietro Nenni messaggi in cui si esprime la decisione del popolo italiano di intensificare la lotta in favore delle decisioni del Consiglio mondiale della pace.

In questa direzione si sono già svolte azioni concrete. A Roma si è riunito il Comitato provinciale della pace che ha deciso un'azione di massa sotto la parola d'ordine: « Per la pace, per l'indipendenza nazionale del nostro paese, contro la rinascita del militarismo tedesco, impediamo che il trattato della CED sia ratificato dal Parlamento ».

A Firenze i partigiani della pace hanno indetto una serie di riunioni durante le quali sono stati discussi i problemi della lotta contro la rinascita del militarismo tedesco. Così, per esempio, è stata convocata un'assemblea di ex partigiani, ex combattenti ed invalidi di guerra, e di ex internati nei campi hitleriani, nella quale sono state esaminate le vie per sviluppare la lotta contro la ratifica del trattato della CED. Hanno preso parte alla discussione eminenti personalità politiche e dirigenti locali dell'« Azione Cattolica ». Il sacerdote Don Andrea Gaggero ha tenuto delle conferenze a Empoli, Sesto Fiorentino e Montelupo. Numerosi altri convegni e riunioni dei partigiani della pace si sono tenute anche nelle altre provincie d'Italia.

I fatti accusano...

Un camion per "alloggio,,

La polizia di Detroit (Stati Uniti), ha recentemente sfrattato la negra Marion e i suoi tre bambini da un autocarro abbandonato che essa aveva adattato ad « alloggio ». Nel corso del suo interrogatorio Marion ha dichiarato che di giorno essa si rifugiava nell'autocarro con i bambini e di notte errava nel mercato della città, ormai deserto, in cerca di rifiuti e di frutta marcia. Questo « bottino » notturno costituiva l'unico nutrimento dei suoi bambini.

A Detroit, città dei re dell'automobile, come nelle altre città degli Stati Uniti, accanto ai palazzi e alle lussuosissime ville dei ricchi, decine di migliaia di americani, privi come Marion di ogni mezzo di sussistenza, alloggiano in cantine e in solai infestati dai topi, sotto i ponti, negli autocarri abbandonati e in altri luoghi del genere. Tutto ciò costituisce una parte inalienabile dal « modo di vita americano ».

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0

In onore del II Congresso del POUP

L'emulazione socialista dei lavoratori polacchi

I lavoratori polacchi si preparano a celebrare il II congresso del Partito operaio unificato polacco con nuovi successi nella produzione. L'assemblea dei delegati delle fabbriche di avanguardia del paese, tenutasi a Varsavia, ha lanciato un appello agli operai, ai contadini lavoratori e agli intellettuali invitandoli a sviluppare l'emulazione socialista in onore del II congresso del POUP. Questo appello ha avuto larga risonanza in tutto il paese. Il personale delle fabbriche si è impegnato a superare i piani di produzione per il 1953, a elevare la produttività del lavoro, a lottare per l'attuazione di un regime di economie, a utilizzare tutte le riserve disponibili, a migliorare la qualità della produzione e ad accrescere il livello del commercio socialista.

Le maestranze della fabbrica « Motocycle » di Varsavia si sono impegnate a produrre, entro il 1953, 1700 motociclette in più del piano.

Le maestranze delle fabbriche di calzature di Radom hanno deciso di produrre nuovi modelli di scarpe e di migliorarne la qualità e, a parte gli impegni presi precedentemente, di produrre, prima del 15 gennaio 1954, 4300 paia di scarpe con cuoio e altre materie prime economizzate. Il personale del cotonificio « Marchlewski » a Lodz, si è impegnato di produrre centinaia di migliaia di metri di tessuto in più del piano e di fabbricare nuovi tipi di tessuti. Tenendo fede agli impegni presi, le maestranze di queste fabbriche potranno realizzare, verso la fine del 1953, circa 60 milioni di zloty, in più del piano, in conto del fondo di accumulazione.

I contadini lavoratori di Polonia [illegible] calorosamente l'appello [illegible] all'avanguardia dell'industria, nelle località rurali, nelle cooperative di produzione e nelle aziende agricole di Stato del voivodato di Posnan i contadini hanno discusso in apposite assemblee le tesi del CC del Partito operaio unificato polacco per il II congresso del partito e si sono assunti vari impegni in onore del Congresso.

(continua da pag. 12)

quelle dell'anno passato, mentre il prezzo del pane in America è aumentato del 28 %? « La voce dell'America » si guarda bene dal rispondere a tale domanda, e non risponderà ».

Denunciando l'ideologia imperialista, scrostandone la vernice demagogica e mostrandone la natura inumana, « Scanteia » dà un aiuto efficace ai lavoratori romeni nella loro lotta per la pace e l'edificazione del socialismo.

ATTORNO ALLA PENTOLA BOLLENTE DELLA "COMUNITÀ EUROPEA DI DIFESA"

ADENAUER: Favorisca, caro vicino!

Il Centro diffusione del libro « Paix »
(Centrul de difuzare a cartii « Mir »)
riceve gli abbonamenti per il 1954 a

"Per una pace stabile, per una democrazia popolare!„

Il giornale esce in

RUSSO	SPAGNOLO	ALBANESE
CINESE	POLACCO	SVEDESE
FRANCESE	CECO	COREANO
INGLESE	SLOVACCO	GIAPPONESE
ITALIANO	BULGARO	ARABO
TEDESCO	UNGHERESE	OLANDESE
	ROMENO	

Prezzo di abbonamento
per i 52 numeri, comprese le spese di invio per aereo:

dollari americani:	3,12
scellini inglesi:	13
franchi francesi:	470
marchi tedeschi:	15,6
lei romeni:	468
lire italiane:	1.200

Per gli abb. in lingua estera, rivolgersi a « *Paix* » *Bucarest, Romania.*
Per gli abb. in lingua italiana: *Via dei Quattro Venti, 56 - Roma.*

La Stampa Moderna s.r.l. - Via dei Polacchi, 34 - Roma - 1953

Declassified and Approved For Release 2012/06/18 : CIA-RDP80S01540R004800050019-0